



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

257^a seduta pubblica

venerdì 27 dicembre 2024

Presidenza del vice presidente Ronzulli,

indi del vice presidente Castellone

e del presidente La Russa

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ..	101
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	125

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE..... 5

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE..... 8
 ALFIERI (PD-IDP)..... 5
 BORGHI ENRICO (IV-C-RE) 6
 CRAXI (FI-BP-PPE)..... 6
 TERZI DI SANT'AGATA (FdI)..... 7
 DREOSTO (LSP-PSd'Az) 7
 PATUANELLI (M5S) 8
 MAGNI (Misto-AVS)..... 8

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1330) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE..... 8, 9, 60, 66, 90, 94, 95, 97
 CALANDRINI (FdI)..... 8
 BORGHI ENRICO (IV-C-RE) 9, 94
 MAGNI (Misto-AVS)..... 11
 CASTELLONE (M5S)..... 13
 BERGESIO (LSP-PSd'Az) 15
 VERINI (PD-IDP) 18
 MENNUNI (FdI) 20
 CATALDI (M5S)..... 22
 *VERDUCCI (PD-IDP)..... 23
 CANTÙ (LSP-PSd'Az)..... 25
 DI GIROLAMO (M5S)..... 27
 SIGISMONDI (FdI)..... 30
 ZAMPA (PD-IDP)..... 32
 GARAVAGLIA (LSP-PSd'Az) 34
 MAZZELLA (M5S)..... 36
 TAJANI (PD-IDP)..... 38
 NOCCO (FdI) 40
 LORENZIN (PD-IDP) 42
 DAMANTE (M5S)..... 45
 CRISANTI (PD-IDP) 47
 BEVILACQUA (M5S) 48
 DREOSTO (LSP-PSd'Az) 49
 RUSSO (FdI)..... 52
 LICHERI SABRINA (M5S)..... 54
 MALPEZZI (PD-IDP) 55
 DE CARLO (FdI) 57
 MONTI (Misto) 60
 FLORIDIA BARBARA (M5S) 62
 TESTOR (LSP-PSd'Az) 63, 66
 MANCA (PD-IDP)..... 66

GELMETTI (FdI) 69
 FREGOLENT (IV-C-RE)..... 71
 LOMBARDO (Misto-Az-RE) 74
 DAMIANI (FI-BP-PPE) 77
 PIRRO (M5S) 79
 BORGHI CLAUDIO (LSP-PSd'Az) 82
 MISIANI (PD-IDP) 85
 ZAFFINI (FdI) 88
 GIORGETTI, ministro dell'economia e delle finanze .. 90
 BOCCIA (PD-IDP)..... 94
 PATUANELLI (M5S) 97
 CIRIANI, ministro per i rapporti con il Parlamento .. 98

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 98

SULLA SCOMPARSA DI VALERIO STRINATI E PAOLO NALDINI

PRESIDENTE..... 98

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE..... 99
 SPINELLI (FdI) 98
 CROATTI (M5S)..... 99

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI SABATO 28 DICEMBRE 2024..... 100

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO N. 1330

Articoli da 2 a 4..... 101

Emendamento..... 105

Articoli da 5 a 21..... 106

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 125

CONGEDI E MISSIONI 135

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 135

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 135

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti..... 138

INTERROGAZIONI

Interrogazioni 138

Ritiro 143

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (Ncl, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente RONZULLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 14*).

Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 23 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea, saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ALFIERI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD-IDP*). Signora Presidente, voglio esprimere, a nome del Partito Democratico, la nostra vicinanza a Cecilia Sala e a tutta la sua famiglia. Siamo molto preoccupati per l'arresto di una delle più brave giornaliste di politica estera che abbiamo, una giornalista che ha seguito la guerra in Ucraina, che ha seguito l'*escalation* delle tensioni in Medio Oriente ed era proprio lì a raccontarla direttamente dall'Iran.

Il suo arresto preoccupa tutti noi. Sappiamo che il Governo è al lavoro; ringraziamo e siamo vicini alla diplomazia, in particolare all'ambasciatrice Paola Amadei, che è già stata in carcere a trovarla. Chiediamo al Governo di tenerci informati e di coinvolgerci prontamente, nelle modalità più opportune.

Sappiamo essere una questione estremamente delicata, quindi esprimiamo il massimo sostegno a chi ci sta lavorando, a partire dalla nostra diplomazia, e vicinanza ai colleghi, a partire da Mario Calabresi e da Claudio Cerasa, direttore de «Il Foglio» con cui collabora Cecilia Sala.

Un pensiero finale: per una giornalista già è difficile fare questo mestiere, farlo in Iran lo è maledettamente di più. Il pensiero va quindi a lei e ai suoi familiari da parte del Partito Democratico, ma penso di interpretare anche la preoccupazione di tutta l'Assemblea. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Alfieri, la Presidenza ovviamente si associa.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Immagino sullo stesso argomento.
Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signora Presidente, la decisione del regime iraniano di trarre in arresto una nostra concittadina che sta svolgendo una funzione così basilare ed essenziale, quella di informarci su ciò che accade in uno dei teatri più complessi e più difficili al mondo, merita alcune riflessioni e un invito, oltre che preliminarmente un sentimento di amicizia, di solidarietà, di vicinanza alla nostra concittadina, alla sua famiglia, alle testate con le quali collabora, a tutte le persone che in questo momento sono angosciate e preoccupate per il destino di Cecilia.

Crediamo che sia essenziale che il Parlamento nella sua interezza, senza scendere sul piano di una stucchevole e impropria divisione di schieramenti, si esprima nella direzione di invitare il Governo e tutti gli apparati e le strutture della nostra Repubblica affinché si attivino - come sappiamo, si stanno attivando e si sono attivati in queste ore - e affinché la nostra concittadina possa essere riconsegnata agli affetti della sua famiglia e alla libertà della sua azione. Pensiamo anche che tutto questo debba trovare uno sforzo corale nel quale sottolineare una volta di più qual è la differenza tra un regime autocratico dove la libertà viene conculcata e un regime democratico nel quale la libertà di informazione è uno degli elementi fondamentali, uno dei pilastri per la nostra libera convivenza. Anche per questo, un grande abbraccio e un pensiero a Cecilia. (*Applausi*).

CRAXI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRAXI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, intervengo per dire che il fermo di Cecilia Sala è naturalmente inaccettabile. Esprimo da parte del Gruppo Forza Italia tutta la nostra vicinanza a lei e ai suoi familiari, l'appoggio all'azione del Governo, che si è mosso immediatamente, e l'invito a raccogliere l'appello della famiglia: in queste situazioni delicate, meno clamore aiuta la risoluzione veloce del caso. Questo non vuol dire che il Parlamento non debba essere informato, ma se evitiamo tutti polemiche sui giornali è

meglio. Ripeto, esprimo appoggio al Governo, che si è già mosso. Come hanno detto i miei colleghi, la differenza tra chi ha come valore fondante la libertà, ossia l'Occidente, e gli altri si manifesta ogni giorno di più. (*Applausi*).

TERZI DI SANT'AGATA (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERZI DI SANT'AGATA (*Fdl*). Signor Presidente, anche a nome del Gruppo Fratelli d'Italia vorrei esprimere la più vicina solidarietà e partecipazione ai familiari di Cecilia Sala e sostegno all'azione del Governo che si è subito mosso per ottenerne l'immediata liberazione. È vero che dobbiamo essere attenti e discreti, in una situazione di questo tipo, a non dare visibilità a polemiche nocive per un negoziato - se esiste, se è possibile un negoziato, se si è già in quella fase - così complesso.

Al tempo stesso, credo che abbiamo la necessità, in un'Aula come questa, di capire sempre cosa c'è dietro questa atroce politica di presa di ostaggi occidentali. Qui ci saranno spiegazioni *ad hoc* del fatto che si tratta di un tipo di informazione che non conviene al Paese, non conviene a quel regime, al regime teocratico. Ma dobbiamo essere consapevoli che ci troviamo di fronte a una realtà che è responsabile, dal 7 ottobre in poi, di tutto quello che di negativo è successo in Medio Oriente, dal 7 ottobre, ma anche per molti anni prima sino ad oggi. Quella realtà - ed è questo un elemento di ulteriore preoccupazione -, che è la realtà del regime teocratico iraniano, si trova in questo momento in oggettive difficoltà. Questo perché è caduto un regime in Siria che ha creato anche delle grosse difficoltà, una retrocessione delle capacità strategiche, di pressione e di interferenza da parte dell'Iran nella regione, e non solo nella regione, e del suo alleato, la Federazione russa, che pure si trova in difficoltà per la caduta di Assad. Bisogna quindi stare attenti a capire, dal punto di vista di politica generale dei Paesi dell'Unione europea, dei Paesi euroatlantici, che cosa è il rapporto con quel regime, perché le manifestazioni di debolezza nei confronti di quel regime, le manifestazioni di *appeasement*, gli equivoci, dare l'impressione di essere capaci di scendere a compromessi per qualsiasi motivo - non parlo di questo caso - sono impressioni che liberano ancora di più le mani dei carnefici, la volontà di dominio e anche la presa di ostaggi. Non voglio stabilire collegamenti, ma questo è un dato di fatto, è un sistema che viene praticato da quel tipo di regime. Dobbiamo esserne consapevoli: le politiche di *appeasement* giocano in direzione del peggioramento di quel tipo di attività così nefaste e non le bloccano. (*Applausi*).

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, anche il Gruppo Lega esprime la propria indignazione per quello che riteniamo essere un vero e proprio rapimento, quello di Cecilia Sala. Siamo certi e auspichiamo che il

nostro Governo, nel più breve tempo possibile, attiverà tutti i canali per la sua pronta liberazione. *(Applausi)*.

PATUANELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI *(M5S)*. Signor Presidente, anche da parte del Gruppo MoVimento 5 Stelle esprimo la massima solidarietà a Cecilia Sala e la vicinanza ai suoi familiari, che speriamo tutti possano presto riabbracciarla a casa. Qui mi fermo, perché l'invito a tutte le forze politiche a mantenere un tono adeguato alla criticità del momento noi lo cogliamo totalmente e sarebbe stato auspicabile che lo avessero fatto anche altri tra quelli che sono intervenuti prima di me. *(Applausi)*.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, anch'io a nome del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra esprimo tutta la solidarietà e l'impegno e chiedo, con tutto il Parlamento, di mettere in campo le azioni necessarie per liberare al più presto Cecilia Sala.

Mi fermo a questo; se poi ci confronteremo su alcune cose che ho sentito, si interverrà ad un altro livello di discussione.

PRESIDENTE. La Presidenza ovviamente si associa alle riflessioni e alle speranze espresse da tutti i Gruppi parlamentari.

Discussione del disegno di legge:

(1330) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 14,12)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1330, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di intervenire il presidente della 5ª Commissione permanente, senatore Calandrini, per riferire sui lavori della Commissione.

CALANDRINI *(Fdl)*. Signor Presidente, sono a comunicarle che la Commissione che mi onoro di presiedere ha incardinato l'esame del disegno di legge di bilancio 2025 il giorno 23 dicembre. Dopo la relazione del senatore Liris, si è svolta un'ampia discussione nella Commissione; alla scadenza del termine sono stati presentati 814 emendamenti e 64 ordini del giorno. Questa mattina, all'esito di una serie di interventi dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari e alla luce del numero degli emendamenti presentati e dei tempi a

disposizione, si è preso atto della impossibilità di concludere l'esame in Commissione con il conferimento del mandato al relatore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Calandrini, il disegno di legge n. 1330, non essendosi concluso l'esame in Commissione, sarà discusso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati senza relazione, neppure orale, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Borghi Enrico. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signora Presidente, due mesi alla Camera, due giorni al Senato: potremmo intitolarla così questa vicenda, che però sarebbe un errore derubricare al rango di sciatteria istituzionale. No. Noi siamo in presenza di un metodo, che non si manifesta da oggi, ma che è da spezzare. Lo scorso anno avevamo avuto il vincolo di non presentazione degli emendamenti per i senatori; come avete visto, colleghi di maggioranza, i vostri colleghi deputati non vi hanno seguito in questa opera di auto-blocco, anzi, si sono esercitati in un'azione di varia umanità. In ogni caso noi siamo in presenza dell'esigenza di un metodo da spezzare, innanzitutto con un impegno in sede politica. Il senatore Renzi, intervenendo in quest'Aula alla presenza della *premier* Meloni, ha sollevato questo tema e la *premier* Meloni ha dato atto del fatto che occorre intervenire per evitare che si realizzino situazioni come quelle davanti alle quali siamo costretti a dover intervenire. A questo punto, siccome bisogna evitare che le dichiarazioni di chi governa siano pari a quelle dei farisei che pregavano nel tempio, il Governo si impegni ora, in questo momento, formalmente, ora per allora, a dire che il prossimo anno questo metodo non sarà più seguito. (*Applausi*). In assenza di un impegno di questa natura, siamo di fronte a parole che svuotano il senso della democrazia. Oppure si riprenda il tema della riforma della legge di bilancio e delle modalità con le quali abbiamo aperto questa sessione con gli interventi delle opposizioni pochi giorni fa.

Venendo al merito, è una legge che non regge - anche in questo caso per usare un titolo - non tanto e non solo per ciò che contiene, quanto per ciò che deliberatamente decide di non affrontare. È una manovra che non ha una prospettiva, che non ha una visione, che non racconta uno sguardo sul futuro. Un futuro in cui non bisogna essere particolari aruspici per immaginare che il combinato disposto fra i protezionismi che si annunciano e il rischio di impennate inflattive, che sono dietro l'angolo, potrebbe essere davvero complicato. Di tutto questo, però, non si fa menzione.

Si potrebbe definire questa manovra economica come la legge del galleggiamento. È un testo che compie una frattura fra la realtà e la narrazione. Vivendo noi - per riprendere Bauman - in tempi di anomia, cioè in tempi di assenza di forti valori, di contenuti, di capacità di intervenire, il vuoto viene coperto da una importanza narrativa. Si riscopre, cioè, l'importanza del racconto, della narrazione, della comunicazione che si fa propaganda, del rumore per confondere. Il Primo Ministro viene in quest'Aula e si diletta in sceneggiate da Bagaglino, semplicemente per ottundere, occultare, nascondere

la verità che sta dietro questa legge di bilancio, che non è solo vuota. Dal punto di vista politico, colleghi, tutto questo movimento della *Premier* è finalizzato a non far sapere, innanzitutto alla propria maggioranza e poi ai propri elettori, che questa è una legge di bilancio con il *loden*, perché voi siete entrati qui dentro dopo anni di retorica antieuropea, anti-austerità, antiliberismo, anti-Bruxelles, anti poteri forti e così dicendo. Adesso avete messo il Paese, anzi vi hanno messo, fortunatamente, sui binari di un nuovo Patto di stabilità che per i prossimi sette anni impedirà qualsiasi tipo di retorica e di azione. Insomma, tutta la vostra retorica è svaporata davanti a una nuova *Realpolitik* meloniana. E se per Enrico IV Parigi valeva bene una messa, per la nostra *Premier* Bruxelles val bene un'abiura del suo passato.

Non si affrontano e tanto meno si sciolgono i nodi gordiani dello sviluppo del Paese: non si parla di competitività, non si parla di sviluppo, non si parla di crescita, non si parla di concorrenza. Non sia mai! Lasciamo perdere l'innovazione, che è un tema da lasciare ai convegni. Si resta ancorati all'obiettivo della crescita dello zero virgola e all'esaltazione, nella retorica e nella comunicazione politica, del pagamento dei bonifici del PNRR. Insomma, senza politiche industriali, senza modelli di sviluppo, senza attitudine all'innovazione, senza capacità di riforma, si galleggia.

Volete un esempio? Prendiamo due comparti che una pessima demagogia gioca a contrapporre: la sanità da un lato e la difesa dall'altro. Nella sanità noi sentiremo dire dalla maggioranza che il fondo sanitario nazionale è in aumento in assoluto. Sentiremo dire da parte dell'opposizione che, in realtà, in rapporto alla crescita del PIL, siamo in presenza di un definanziamento. Sono due verità che, messe insieme, producono l'incapacità di capire che siamo vicini al punto di rottura sul sistema sanitario nazionale.

Il combinato disposto fra la denatalità, l'invecchiamento, l'indebitamento del sistema e le strutture vecchie che esistono nel nostro Paese non ci consente di affrontare il punto chiave che dovremmo affrontare, cioè il passaggio dal *welfare state* alla *welfare society*, mettendo al primo posto il cittadino paziente e costruendo una dimensione diversa dell'erogazione del sistema sanitario nazionale. (*Applausi*).

Ciò sapendo che oggi, nel nostro Paese, ci sono silenziosamente 40 miliardi di spesa privata che si devono sommare al Servizio sanitario nazionale, ma soprattutto che è in crescita, quasi arrivando al 10 per cento della popolazione, la rinuncia alle cure. Eppure in Italia abbiamo le ASL, che sono le uniche aziende in Italia dove i *manager* che perdono quote di mercato e chiudono i bilanci in perdita vengono premiati alla fine dell'anno: in un paradosso che pensavamo che almeno la destra aziendalista avrebbe affrontato e risolto, e invece no.

Per venire alla difesa, ci avete presentato un documento programmatico pluriennale per il triennio 2024-2026 che faceva diminuire, declinandolo coi parametri in sede NATO, il famoso rapporto del 2 per cento. Si passava dall'1,5 del 2023 all'1,49 del 2024 all'1,44 del 2025. Poi, dopo la discussione in Commissione, avete presentato una legge di bilancio che porta il rapporto all'1,58 per cento, sideralmente lontano da quello che chiede il nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America.

Nei giorni scorsi la *Premier* è andata in Lapponia a chiedere che queste spese vadano fuori dal Patto. Ma non è che si sta in Europa come quando si entra in un supermercato dove si prendono le cose *à la carte*. Si sta in Europa essendo coerenti con le cose che si fanno. Voi siete la maggioranza che ha chiesto l'unione bancaria e poi ha detto no al MES, che è la conseguenza dell'unione bancaria. Adesso chiedete di mettere le spese militari fuori dal Patto e poi dite di no alla difesa europea e all'esercito europeo. Ma allora di che cosa stiamo parlando? (*Applausi*).

In un mondo in cui tutto cambia e cambia in continuazione, se noi rimaniamo fermi andiamo indietro. Pensate soltanto all'impatto dell'intelligenza artificiale, che rivoluzionerà le nostre società, le nostre economie e che pone un problema. L'intelligenza artificiale e, più in generale, il digitale non sono la consegna di un nuovo pascolo al Musk di turno, ma un modo per ridefinire i nostri principi organizzatori, la consapevolezza delle nostre ambizioni, dei nostri limiti, addirittura alcuni concetti morali su cui dovremmo iniziare anche a discutere.

Invece, in un'era di rivoluzione permanente, voi ci presentate una legge che è galleggiamento, che è fatta di zuccherini e che è fatta delle solite prebende. In realtà, non sarà crogiolandovi in questa mestizia che saprete trarre il Paese dalla dimensione cupa nella quale lo avete accompagnato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magni. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, in questo istante, in questo Parlamento, questo pomeriggio va in scena una farsa che in qualche modo prende in giro gli italiani, il Parlamento e tutti noi stessi. Noi siamo stati chiamati stamattina ad illustrare in due ore - anzi meno - gli emendamenti presentati. Ovviamente era impossibile. Se noi andiamo avanti di questo passo, in effetti, anziché fare le riforme, e quindi discutere su quali riforme fare, modifichiamo di fatto la Costituzione che ha garantito democrazia e partecipazione nel nostro Paese fino a oggi. La stiamo modificando non solo relativamente alla legge di bilancio, perché quest'anno è successo molto spesso che un disegno di legge esaminato in un ramo del Parlamento fosse immodificabile nell'altro.

Quindi bisogna porsi un problema e bisogna discuterne: dobbiamo decidere che cosa fare, perché davvero è avvilente il fatto che si cerchi di dare il proprio contributo, quando alla fine si va in questa direzione. Quindi c'è prima di tutto un problema di democrazia e di partecipazione, di rispetto del Parlamento, in questo caso del Senato, ma varrebbe lo stesso se si fosse trattato della Camera.

Questo non può più avvenire, si diceva, però accade da tre anni. Dite che siete un Governo politico - e lo siete - e un Governo di legislatura, dunque avreste dovuto avere il coraggio di affrontare una seconda lettura nell'altro ramo del Parlamento. Invece questo non è possibile perché, si dice, ci sono i tempi lunghi della Camera. Eppure, di fatto, il Governo ha presentato alcuni emendamenti che hanno cambiato la legge di bilancio a metà di dicembre. Quindi, in sostanza, la volontà è questa: si decide da una parte e gli altri

devono obbedire. È una impostazione alla quale, francamente, si fa molta fatica ad aderire.

L'ho detto stamattina. Ho sentito anche il senatore Liris, che era un relatore, dire che questo non può più succedere. Ho apprezzato il suo ragionamento, però, dato che sono abituato a stare ai fatti, voglio vedere i fatti, perché le promesse fino adesso non sono state mantenute.

Secondo problema: in campagna elettorale avete spiegato che non avreste più accettato i *Diktat* europei, eppure questa legge di bilancio è una legge di *austerità*, dettata dall'Europa, quindi davvero, per uno come me che è abituato a fare le battaglie, le battaglie bisognerebbe farle e magari utilizzare anche gli spazi che c'erano.

Il ministro Giorgetti, invece, ci ha sempre parlato della logica della prudenza, ragionamento che in sé non mi dà fastidio. Questa legge di bilancio, però, sostanzialmente salvaguarda il cuneo fiscale, che - vorrei sottolinearlo - è iniziato con un altro Governo e viene continuato da questo con i soldi pagati da coloro che utilizzano il cuneo fiscale. Si va sempre in questa direzione, perché non si è avuto il coraggio di affrontare, ad esempio, il problema di quelli che sono diventati miliardari. Sono cresciuti del 10 per cento i miliardari nel nostro Paese. Far pagare loro qualche centesimo in più, non è un male. La Costituzione dice infatti che ognuno di noi deve contribuire a seconda delle proprie possibilità, però guai a parlare di patrimoniale o robe di questo genere.

C'è un altro dato su cui bisognerebbe ragionare. Ad esempio, ci sono molte realtà, molte imprese, che hanno guadagnato parecchi soldi e hanno reinvestito solo il 20 per cento, mentre l'80 per cento l'hanno fatto in dividendi. Anche questa è una cosa ingiusta nel merito, dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista sociale, però voi tutti questi ovviamente non li toccate. Quindi restiamo al merito della legge di bilancio.

Vorrei soffermarmi su tre questioni: la prima è che questa legge di bilancio - e qui mi scuso se cito ancora il ministro Giorgetti - non ha nessuna visione, dal nostro punto di vista, sulla politica industriale. D'altronde, lui mi ha risposto in Commissione che la politica industriale la fanno gli industriali. Benissimo, io non penso che lo Stato debba diventare imprenditore; lo Stato e la politica, però, hanno il dovere - sottolineo il dovere - di indirizzare verso le scelte che si vogliono adottare. Se siamo in crisi con l'*automotive* - e lo siamo - e si tolgono 4 miliardi (ammesso e non concesso che si possano togliere), magari questi 4 miliardi si dovrebbero spendere per la mobilità dolce, per favorire le ferrovie, le metropolitane, per indirizzare un modo diverso. Niente, di tutto questo non c'è nulla.

C'è il nulla sulla politica industriale e non pensiamo - almeno io non lo penso - che la politica industriale si fa con gli incentivi alla rottamazione. Ad esempio, ho seguito una discussione (perché sono gli stessi industriali a dire che questa cosa non ha alcun senso dal punto di vista della politica che va verso certi indirizzi) nel settore dell'elettrodomestico: se pensiamo di dare gli incentivi perché gli italiani devono cambiare gli elettrodomestici per far fronte alle crisi, credo che non ne usciamo.

Qual è la *mission* che il nostro Paese deve avere? Nel settore industriale abbiamo in crisi le aziende in qualche modo di carattere tradizionale,

come l'automobile, l'elettrodomestico, il tessile e via dicendo, in cui d'altronde non da pochi giorni abbiamo la crisi. Sono ventuno mesi consecutivi che siamo in caduta sul terreno della politica industriale. Cosa ci sta dentro questa legge di bilancio? Nulla, assolutamente nulla. Quindi, cosa spieghiamo ai lavoratori che rischiano il posto di lavoro, visto che anche qui ci si sciacqua molto la bocca dicendo che è aumentata l'occupazione? Insisto: che sia aumentata l'occupazione è incontestabile, non sono aumentate le ore lavorate e non sono aumentati i salari (poi ci arrivo su questo), quindi qualcosa non funziona. È aumentato un livello di occupazione povera, che è meglio di niente, certamente è meglio di niente, però non si compete a livello internazionale in questo modo, ma rischiamo di essere schiacciati da tutte le parti. Quindi, sul terreno della politica industriale, ci sono 110.000 posti di lavoro a rischio; non so se saranno 110.000, so che però tutti i giorni c'è una fila al Ministero che aumenta, perché aumentano le crisi. Almeno io ho visto che l'altro giorno anche una grande fabbrica del Trentino ha detto di voler licenziare 800 lavoratori e spostarli in Messico. Ecco, su tutto questo non ho capito che cosa diamo.

In più, c'è il problema dei salari. Ora, sui salari continuate a dire che non è possibile intervenire sul salario minimo, perché è la contrattazione, però intanto intervenite su tutto.

Abbiamo una perdita del potere d'acquisto continuo, mentre in Europa aumenta. Allora bisogna dare una correzione e bisognerebbe affrontare i problemi; si farà quel che si può, però bisogna affrontarlo, e invece non lo si affronta. Insisto perché da una parte c'è la crisi delle grandi imprese e dei grandi agglomerati di produzione tradizionali in cui c'era il contratto, la contrattazione e via dicendo, mentre dall'altra aumenta la parte più debole, il salario povero e così via: le due cose non stanno insieme - ripeto, non stanno insieme - perché rischiamo di non essere competitivi a livello internazionale. Bisogna dunque intervenire su questo. La legge di bilancio è questo. È guardare a che cosa succede; per di più, dobbiamo guardare a un triennio e quindi in prospettiva. Se però non è possibile nemmeno fare questa discussione e affrontare degli emendamenti, che cosa siamo qui a fare? Siamo a fare una farsa discutendo tra di noi, ma sapendo che non cambiamo assolutamente nulla. Questo è il dato fondamentale: non cambieremo nulla. È per questa ragione che non solo voteremo contro convintamente, ma dico che è totalmente sbagliato il modo di impostare il livello di questa discussione, che meriterebbe un confronto non solo tra di noi; proprio perché la legge di bilancio coinvolge anche altri soggetti sociali, bisognerebbe ascoltarli, cosa che invece non si è fatta in questa proposta di legge che siamo chiamati a ratificare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Castellone. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (*M5S*). Signor Presidente, Governo, colleghi, questa è la terza legge di bilancio di questo Governo, quindi francamente sentir dire che non si poteva fare di più è una narrazione che non regge. Questa è proprio la legge di bilancio a immagine e somiglianza di questo Governo. Un

Governo che continua ad essere Robin Hood al contrario: toglie a molti per dare a pochi, pochissimi. Toglie a molti che sono sempre gli stessi: toglie, per esempio, ai pensionati bloccando la rivalutazione delle pensioni; toglie ai pensionati ai quali era stata promessa la pensione minima a 1.000 euro. Invece viene dato 1,80 euro al mese.

Era stata anche promessa l'abolizione della legge Fornero; invece, abolendo alcune norme della legge Dini, addirittura la legge Fornero la state peggiorando. Questa legge di bilancio toglie ai malati, per esempio; quei malati che aspettavano di vedere dei provvedimenti che accorciassero le liste d'attesa, in un momento in cui abbiamo un Paese con 4,5 milioni di persone che hanno rinunciato a curarsi e 2,5 milioni di persone hanno rinunciato a curarsi per motivi economici. Eppure non c'è nulla in questa legge di bilancio contro le liste d'attesa. Questa legge di bilancio toglie, per esempio, ai lavoratori poveri: abbiamo 4 milioni di persone che lavorano e non arrivano alla fine del mese, non riescono ad uscire dalla soglia di povertà, eppure avete bocciato il salario minimo.

In questa legge di bilancio non c'è nulla per le carceri, in un momento nero per le carceri, nell'anno più buio di sempre in cui il tasso di suicidi in carcere è il più alto di sempre (89 suicidi tra i detenuti), e il tasso più alto di suicidi anche tra le forze dell'ordine, nella Polizia penitenziaria, che - lo ripeto - ha il più alto tasso di suicidi tra tutte le forze dell'ordine.

Il Ministro, che è qui e che saluto, ha definito prudente questa legge di bilancio, mentre è in realtà austera. Non ci potevamo però aspettare nulla di diverso dopo che avete approvato in Europa un Patto di stabilità che ci costerà 13 miliardi di nuovi tagli e nuove tasse. Dite che la coperta è corta, però quella coperta corta la usate sempre per coprire gli stessi, quei pochissimi: stanziare 7,5 miliardi in più per le spese militari, 2 miliardi per un inutile Ponte sullo Stretto. Vi chiedo: ma come arriviamo a quel Ponte sullo Stretto (*Applausi*), se ogni giorno ci sono 27 interruzioni di linea ferroviaria, 10.000 interruzioni all'anno? Come arriviamo a quel ponte?

Date mezzo milione di euro per aumentare gli stipendi dei Ministri e dei Sottosegretari non parlamentari, ma poi non volete parlare di salario minimo. Noi invece vi avevamo chiesto altro: intanto, di prendere le risorse dove era giusto prenderle, ossia dai grandi colossi del *web* che continuate a non voler tassare, dagli extraprofitti, dall'evasione fiscale, anche magari aumentando il costo delle sigarette come misura di politica sanitaria, ma voi questo non lo volete fare. Questi soldi sarebbero serviti per potenziare la sanità, in particolare per riversare risorse sul Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità, per finanziare la prevenzione, per aiutare concretamente i cittadini contro il caro-vita, per dare una mano ai tanti cassintegrati che sono sempre di più, per cominciare a far partire in via sperimentale il salario minimo e anche per investire in sicurezza, assumendo nuovo personale anche nelle carceri.

Purtroppo, però, come al solito, come diceva chi mi ha preceduto, tutte le nostre proposte sono state bocciate, perché quando uno è troppo impegnato a parlare da solo, è chiaro che non ascolta gli altri e io dico che quando una maggioranza è troppo impegnata a litigare da sola - perché è quello che avete fatto alla Camera - è chiaro che non riesce ad ascoltare e a collaborare con

l'opposizione. Ma non ci siamo arresi e, grazie alla nostra determinazione, siamo riusciti a far approvare quelle pochissime cose buone che sono state inserite come emendamento in questa legge di bilancio, tra l'altro utilizzando il tesoretto a disposizione delle opposizioni che l'anno scorso abbiamo destinato a misure per il contrasto della violenza di genere e invece quest'anno abbiamo destinato a tanti interventi sulla sanità: 10 milioni sono andati, per esempio, alla salute mentale, per rifinanziare il *bonus* psicologo; 2 milioni sono stati stanziati per attuare finalmente la nostra legge sul registro tumori, che - voglio ricordare - aspetta ancora i decreti attuativi dal 2019 da parte del Ministero della salute; 10 milioni di euro all'anno per tre anni sono andati alla stabilizzazione dei ricercatori precari del CNR. Insomma, si tratta di pochissimi interventi, mentre potevate e dovevate fare sicuramente di più e invece anche questa legge di bilancio è l'ennesima occasione mancata per questo Governo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bergesio. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, oggi esaminiamo la nuova manovra di bilancio molto equilibrata, che da un lato rispetta i conti anche nell'ottica del rispetto delle nuove regole del Patto di stabilità che entreranno in vigore per il primo anno e dall'altro cerca di dare slancio ancora una volta all'economia del nostro Paese. La manovra si inserisce in un contesto complesso, influenzato dall'entrata in vigore delle nuove regole europee e dalla recente presentazione del Piano strutturale di bilancio di medio termine. L'attuale scenario economico è segnato da una profonda incertezza internazionale, caratterizzata da tensioni geopolitiche. In tale contesto, il Governo ha perseguito una politica di gestione prudente delle finanze pubbliche, che ha permesso nel 2024 di creare quegli spazi finanziari utili per confermare e in alcuni casi rafforzare gli interventi di sostegno ai redditi medio-bassi. Questa gestione oculata ha reso possibile per la prima volta la trasformazione di alcune politiche di supporto da misure temporanee a misure strutturali, riducendo l'incertezza per gli operatori economici, promuovendo così una prospettiva economica stabile. La situazione non facile da cui partiamo, che si trascina da decenni, si è acuita purtroppo in questi anni a causa del debito dovuto al superbonus del 110 per cento, che quest'anno vale nientemeno che 38 miliardi. L'economia del nostro Paese risulta schiacciata non solo da questo, ma anche da scelte europee che per anni hanno soffocato le nostre politiche economiche, che non tenevano conto delle peculiarità di ogni singolo Stato e dei loro punti di forza, ma anche, a volte, delle loro debolezze. Una politica assurda cui in passato il nostro Paese ha automaticamente ubbidito, che sta portando ad un vero e proprio tracollo di interi settori, *in primis* quello dell'*automotive*, a causa di un approccio puramente ideologico, a sostegno esclusivo del mercato elettrico, che incide pesantemente sulle nostre aziende.

Infatti, negli ultimi tre mesi, anche nel nostro Paese la produzione ha iniziato a rallentare. La Lega, il nostro movimento, da sempre si è opposta a questo approccio ideologico e le conseguenze a cui purtroppo assistiamo ci confermano che eravamo e siamo nel giusto. (*Applausi*).

Sempre Istat (sicuramente non noi) certifica anche aspetti positivi per il nostro Paese, che per la prima volta ha un tasso di disoccupazione al di sotto della media europea, pari al 5,8 per cento; al contrario, il tasso di occupazione cresce e ormai siamo al 62,5 per cento; scende anche la disoccupazione giovanile, sotto il 18 per cento, mentre per l'occupazione femminile abbiamo superato i 10 milioni di donne occupate. Ecco un Governo di centrodestra - lo dico al ministro Giorgetti, che voglio ringraziare insieme ai Sottosegretari per il lavoro svolto - che finalmente, pur tra mille difficoltà, dà risposte alle fasce più deboli della popolazione, dimenticate dai Governi di centrosinistra. Con questa manovra, che ha tra le priorità la riduzione della pressione fiscale, il sostegno ai redditi più bassi, in particolare per i lavoratori dipendenti a medio o basso reddito, continuiamo a percorrere questa strada con decisione. Ciò a cominciare dal taglio del cuneo fiscale, signor Ministro, tra le più imponenti e necessarie operazioni di redistribuzione del reddito compiute nella storia della nostra Repubblica; tanto più importante, perché favorirà le fasce di reddito medio-basse. Tale misura vale quasi 18 miliardi di euro e la rendiamo strutturale, mettendo più di 100 euro in busta paga, una mensilità in più all'anno a 1,3 milioni di lavoratori in più rispetto allo scorso anno. Siamo partiti da 13 milioni di lavoratori, abbiamo superato i 14 milioni, allargando la platea a chi guadagna fino a 40.000 euro.

A ciò si aggiunge, grazie a un emendamento dei colleghi della Lega della Camera dei deputati, che voglio ringraziare, l'ampliamento della *flat tax* anche a chi ha reddito dipendente fino a 35.000 euro. Ricordo, inoltre, il sostegno alle imprese di ogni settore con l'introduzione dell'Ires premiale: si abbassa di 4 punti percentuali l'aliquota Ires per le aziende che reinvestono l'80 per cento dell'utile in nuove attrezzature, nelle assunzioni a tempo indeterminato, nel sostegno alle politiche di *welfare* e alla formazione. Si tratta di una misura molto importante. È inoltre previsto il rifinanziamento dell'agevolazione nota come nuova Sabatini, a dispetto di chi continuava a dire che non sarebbe stata rifinanziata, con 900 milioni di euro fino al 2029. È stata rimodulata la misura affinché possa essere maggiormente attrattiva, eliminando l'eccesso di burocrazia. L'obiettivo della nuova Sabatini è infatti quello di facilitare l'accesso al credito delle imprese, soprattutto delle micro e piccole imprese, che rappresentano il 90 per cento del tessuto produttivo del nostro Paese. La misura è un incentivo alle aziende che intendono effettuare investimenti, per acquistare o acquisire in *leasing* macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo. I beneficiari dell'agevolazione sono le piccole e medie imprese di tutti i settori produttivi, inclusa l'agricoltura e la pesca.

Agli artigiani e ai commercianti sono finalizzati altri due interventi che ritengo importanti: la velocizzazione dei pagamenti elettronici e la riduzione del 50 per cento dei contributi dovuti per chi decide di iscriversi per la prima volta nel 2025 nella gestione degli artigiani e dei commercianti, optando così per una riduzione che vale per trentasei mesi. Questa è una misura molto importante.

Un altro tema della manovra riguarda le misure a sostegno della famiglia, della natalità, che rappresentano una parte centrale del bilancio, per cui è previsto il potenziamento dell'assegno unico universale. Diventa poi

strutturale il *bonus* per gli asili nido fino a 3.600 euro; per il 2025 viene anche previsto un assegno *una tantum* per i nuovi nati ed aumentano i congedi parentali. Le famiglie beneficeranno anche di vari *bonus* per l'acquisto degli elettrodomestici e mobili, nonché del fondo per sostenere le attività extrascolastiche dei bambini dai sei ai quattordici anni delle famiglie in difficoltà. È altresì previsto il rifinanziamento del fondo affitti soprattutto sul fronte delle famiglie che hanno bisogno del supporto determinante dello Stato per andare avanti.

Un altro tema molto dibattuto è quello della sanità. Signor Ministro, ne abbiamo sentite di tutti i colori in questi giorni. Centoquarantatré miliardi di investimento per l'anno prossimo, pari al 6,35 per cento del Prodotto interno lordo, è una cifra altissima sulla sanità e attesta il fatto che non ci saranno tagli; anzi, nel 2025 la spesa *pro capite* per la sanità aumenterà di oltre 400 euro per abitante, e questo è un dato importantissimo. (*Applausi*).

Infine, signor Ministro, un tema importantissimo è quello dell'agricoltura, della filiera del cibo, anch'essa messa a dura prova non solo dalle difficoltà derivanti dai cambiamenti climatici, ma anche dalle pratiche commerciali sleali. Soprattutto, abbiamo in questo momento la necessità che essa venga difesa anche verso l'azione delle istituzioni europee.

Con un emendamento che sembra banale, ma è molto, molto importante, siamo intervenuti sul taglio dell'accisa della birra per i piccoli birrifici artigianali. Infatti, si stabilisce che, per la birra realizzata nei birrifici familiari, con una produzione annua non superiore a 10.000 ettolitri, abbiamo un'applicazione della riduzione al 50 per cento; e se superiamo i 10.000 ettolitri, andiamo fino a 60.000 ettolitri: anche qui una riduzione strutturale che inizia dal 2025.

Di particolare rilievo è l'istituzione, ancora su emendamento della Lega dei colleghi della Camera, dell'organismo di composizione delle situazioni debitorie connesse al prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari, che interviene finalmente sull'annosa questione delle quote latte. Dopo decenni di incertezze si trova una soluzione concreta al problema che ha minacciato prima il passato e ora il futuro di tante aziende agricole italiane.

Tale organismo collegiale, da istituire presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, ha lo scopo di superare il contenzioso relativo al prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari e di favorire la risoluzione definitiva delle controversie in essere legate al prelievo supplementare delle quote latte. All'organismo spetterà di proporre un accordo transattivo per chiudere le singole posizioni a partire dalle campagne 1995 e 1996 fino al 2008-2009.

Quella inserita nella manovra è dunque una norma di buon senso, che, da un lato, consentirà allo Stato di avere maggiori strumenti per procedere al recupero dei prelievi delle somme ancora dovute, garantendo l'adeguamento e i relativi obblighi derivanti dal quadro normativo europeo; dall'altro, consentirà anche di andare incontro agli allevatori, che avranno la possibilità di regolarizzare le loro posizioni chiudendo lunghi anni di contenziosi. Questa iniziativa offre finalmente ai produttori una possibilità concreta: quella di alleggerire i propri debiti e di guardare al futuro con maggiore serenità.

Condividiamo, quindi, signor Ministro, l'impianto della manovra, che ribadisce la necessità di contenere il debito pubblico per ridurre gli elevati costi degli interessi. È una manovra da buon padre di famiglia, concreta e valida, che rappresenta un cambio di rotta rispetto al passato, nel solco delle precedenti leggi di bilancio varate da questo Governo e, soprattutto, tutte con l'obiettivo di recuperare il terreno perso in passato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verini. Ne ha facoltà.

VERINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, troppe immagini che questa fine d'anno ci consegna somigliano a questa fine d'anno di Aula: un'Aula mortificata, con l'approvazione di una legge di bilancio che, a sua volta, assomiglia alle scelte di questo Governo, ossia localismo, provincialismo, poca visione, mance e manette ad amministrazioni amiche, pochissimo coraggio, nessuna seria politica sociale contro le diseguaglianze e le fragilità, ma neanche nessuna seria politica per il lavoro, per l'avvio di serie politiche industriali; e poi tagli, tagli a settori fondamentali come quelli della cultura, della formazione, della scuola, della ricerca.

Ma se c'è un'immagine che più di tutte certifica l'impotenza e il fallimento di questo Governo è quella porta aperta ieri, a Rebibbia, da Papa Francesco, davanti a un Ministro della giustizia emblema di una politica fatta di scelte e di non scelte che hanno reso le carceri italiane una vera e propria vergogna nazionale. (*Applausi*). Non che non ci fossero problemi prima di questo Governo, ma mai si erano registrate tanta noncuranza e tanta indifferenza verso un drammatico *record*, quello dei suicidi di detenuti, ottantanove ad oggi, e di sette agenti di Polizia penitenziaria nel 2024.

Altro che parlare, Ministro, di sport, formazione e lavoro in carcere, quando nei vostri provvedimenti, e anche in questo disegno di legge di bilancio, non avete previsto nulla per combattere il sovraffollamento e la mancanza di attività educative, o per avere un aumento serio, vero, effettivo di personale di polizia, di figure multidisciplinari, di mediazione culturale. In voi prevale, nei fatti, nella quotidianità, una linea carcere-centrica, vendicativa, afflittiva, contraria ai principi della Costituzione e al valore della sicurezza. Sì, perché dovete sapere - e, se non lo sapete, dovete imparare - che, quando un detenuto esce dopo la pena rieducato, non torna a delinquere. Questo significa investire nella sicurezza dei cittadini. (*Applausi*).

Lo stesso vale per la linea che avete deciso di seguire sulla giustizia: invece di proseguire il lavoro di riforma verso una giustizia più efficiente, più veloce, più giusta e quindi davvero più garantista per tutti, avete scelto la linea dello scontro, dell'attacco all'indipendenza della magistratura, alla libertà di informazione, agli organismi di controllo e alla separazione dei poteri. Anche in questo campo la legge di bilancio è deludente, senza risposte che sarebbero invece urgenti, mentre i vostri due anni di Governo hanno perfino ritardato interventi previsti per gli investimenti tecnologici, il processo telematico, gli organici di magistratura e del personale amministrativo, e lo stesso vale per la giustizia riparativa.

Ma del resto, perché far funzionare la giustizia, vi chiederete, quando la vostra politica notoriamente è quella dei condoni, della cancellazione di

sanzioni a chi ha commesso reati, dei premi ai furbi e di messaggi mortificanti verso tutti quegli italiani che ogni giorno compiono il proprio dovere, anche fiscale, per far funzionare i servizi pubblici, le scuole e gli ospedali.

Questa legge di bilancio non contiene nulla, neppure per le politiche contro la criminalità organizzata, le mafie sempre più pericolose e penetranti. Proprio pochi giorni fa, abbiamo partecipato a Bruxelles all'annuale sessione di Eurojust che, tra l'altro, ha confermato l'allarme sulla debolezza strutturale dei sistemi di difesa informatica e cibernetica di diversi Paesi. L'Italia è tra questi. Le mafie e anche le organizzazioni terroristiche, anche potenze straniere, si organizzano, investono colossali proventi dei propri traffici illeciti per proteggere le loro piattaforme criptate, per penetrare quelle di soggetti economici e finanziari, ma anche quelle contenenti dati sensibili di soggetti pubblici e di Paesi, anche allo scopo di ricatto e riscatto. Anche queste sono forme di guerra ibride. Anche qui il Governo appare fermo, mentre si dovrebbe lavorare per investimenti seri sulle nostre piattaforme, per un sistema comune europeo di difesa, protezione e di cyber sicurezza.

Il PD, alla Camera prima e poi al Senato, ha anche presentato molti emendamenti per rafforzare il sistema legislativo antimafia del nostro Paese. Li avete respinti. Non basta, Presidente Meloni, partecipare alle manifestazioni di ricorrenza delle troppe vittime di mafia di questo Paese che hanno dato la vita per la legalità. Queste cose - ci mancherebbe - sono doverose e necessarie, anche se temiamo che prima o poi, con certi tentativi di riscrivere a vostro uso e consumo la storia delle mafie e dell'antimafia, anche il ricordo nelle vostre mani rischia di diventare retorica. Avete ignorato - dicevo - gli emendamenti dell'opposizione. Perché togliere finanziamenti ai Comuni che hanno subito le infiltrazioni e combattono per la normalità etica e morale delle loro comunità? Perché bocciare quelli legati al miglioramento delle procedure per l'assegnazione dei beni confiscati? È un tema centrale, questo, per dimostrare che colpire i patrimoni, i beni delle mafie rimane una strategia centrale, quella indicata da Giovanni Falcone e messa in atto da Pio La Torre e Virginio Rognoni con la loro legge.

Ecco, insieme alle misure a favore di chi ha il coraggio di denunciare, di collaborare con la giustizia, di uscire da terribili circuiti familiari, questo è un tema delicato su cui la Commissione antimafia sta lavorando con un comitato coordinato dalla nostra senatrice del PD, Enza Rando.

Infine, e ho concluso, sono state ignorate proposte contro il gioco d'azzardo, spesso controllato dalla criminalità, per la tutela e il recupero delle troppe vittime di dipendenza da ludopatia, che coinvolge purtroppo anche troppe migliaia di ragazzini.

Ma tutte queste cose, signora Presidente, richiederebbero un grande investimento culturale, un'azione per le politiche sociali, contro la dispersione scolastica, la disgregazione, mentre voi siete capaci solo di fornire risposte da populismo mediatico, da palinsesto televisivo, di cavalcare paure e fornire risposte che sono soltanto illusioni, perché non aggrediscono le vere cause di criminalità, violenza e illegalità. La sicurezza per voi si rivela un'arma solo propagandistica.

Concludo dicendo che questa legge di bilancio vi somiglia. Secondo noi, mortifica il Paese, mortifica il Parlamento, ma più di tutto, anche se non lo ammettete, ma lo sapete, mortifica la vostra azione di Governo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mennuni. Ne ha facoltà.

MENNUNI (*Fdi*). Signora Presidente, noi ci apprestiamo a votare una manovra da 30 miliardi. Certo, forse avrebbero potuto essere di più, se pensiamo che 38 miliardi è il costo del superbonus, ma tant'è. (*Applausi*).

Questa manovra sarà orientata in particolare all'abbattimento della pressione fiscale. È una manovra che comunque andiamo a varare nonostante il quadro congiunturale europeo e politico complicato, se pensiamo che andranno in esercizio provvisorio la Francia, la Spagna e la Germania. Ecco che noi, invece, saremo comunque attenti a quella crescita economica, nonostante i conflitti bellici ai confini dell'Europa; nonostante - come dicevamo - la crisi complicata; nonostante, per esempio, l'Italia sia chiamata a guidare azioni militari per far sì che i nostri mercantili arrivino a portare le merci nei porti italiani. Noi vareremo invece una manovra concreta, come abbiamo fatto gli anni scorsi, attenta ad alcuni pilastri fondamentali: la famiglia e l'occupazione, l'impresa e la riduzione delle tasse, la sicurezza, che è stata adesso richiamata, e quel grande campo di battaglia che è la sanità.

Consentitemi di partire dalla famiglia, perché io credo che il tema della natalità sia fondamentale, e non soltanto perché - come disse Mazzini - la famiglia è la nostra patria del cuore (*Applausi*) e quindi non soltanto per un motivo ideale, ma anche per un motivo concreto, perché purtroppo il tasso di natalità è il più basso di sempre. Purtroppo in Europa, nel mondo occidentale, c'è una crisi demografica gravissima e l'Italia ha il più basso tasso di natalità a livello europeo. Allora io sono stata molto felice quando l'anno scorso - pensate, la manovra era in prima lettura qui in Senato - durante le audizioni mi complimentai con Giorgetti, perché alzò l'assegno unico familiare e prevede una serie di provvidenze importanti per la famiglia (penso all'aumento dei congedi familiari), ma gli chiesi di più. All'epoca gli chiesi di dare uno *sprint* per la nascita del primo bambino, perché tutte le statistiche dicono che le famiglie, quando hanno il primo figlio, spesso fanno il secondo, il terzo e noi abbiamo bisogno di tutto questo. Allora, all'epoca chiesi i 1.000 euro di contributo e Giorgetti ci disse che non avevano all'epoca le coperture per questo tipo di intervento, ma promise che il prossimo anno avrebbero previsto il *bonus* natalità da 1.000 euro. E quest'anno lo abbiamo (*Applausi*).

Anche qui la concretezza. Questo intervento mi ricorda, quando, da ragazza, ventiquattrenne, ebbi il mio primo figlio. Il giorno in cui tornai a casa dall'ospedale, dopo aver partorito una bambina, trovai un assegno all'epoca di 1.000 euro che mi furono molto utili; soldi che mi arrivarono dalla Regione Lazio, e all'epoca era governatore Francesco Storace. Ci comprai il primo passeggino, il primo seggiolino per la macchina che poi usai per gli altri figli. Quindi, vedete, la grande attenzione e la concretezza da questo punto di vista.

C'è poi un altro aspetto che ci sta molto a cuore ed è l'occupazione femminile, e la Francia ci ha insegnato in decenni e decenni di politiche a

sostegno della natalità, che l'hanno portata ad avere il più alto tasso di natalità, congiuntamente al più alto tasso di inserimento delle donne nel mondo del lavoro, che si può fare. E noi, infatti, siamo riusciti ad arrivare a un più 420.000 posti di lavoro femminili in Italia in questi due anni. (*Applausi*). Siamo riusciti, con il *bonus* mamme, a tagliare le tasse alle mamme che hanno figli fino a dieci anni, perché sappiamo - non ce lo nascondiamo - che è importante, per una madre che lavora, avere dei sostegni. Quindi, la comunità nazionale vuole dimostrare a quei ragazzi, a quei giovani che getteranno il cuore oltre l'ostacolo, che lo Stato è al loro fianco e c'è.

Parlavamo poi del secondo pilastro: fisco, riduzione delle tasse. Lo sappiamo, rendiamo strutturale l'Irpef che viene ridotta. Avremmo voluto fare di più, e faremo di più per i ceti medi. Il taglio del cuneo fiscale: 100 euro in più in busta paga che noi lasciamo ai lavoratori, ed è strutturale anche questo. Ricordiamoci che ciò vuol dire comunque una mensilità in più, per cui non è banale, ma è un intervento concreto che le persone possono toccare assolutamente con mano. Il 62,3 per cento dell'occupazione - pensate - è il tasso di occupazione più alto da quando sono state inventate le tabelle dell'Istat. (*Applausi*).

Mentre noi si lavorava per cercare di portare avanti queste provvidenze, per cercare di ridurre il lavoro precario, per cercare di aumentare l'occupazione femminile, per cercare di rendere più stabili i contratti (più 800.000 contratti di lavoro stabile), Landini richiamava alla rivolta sociale nelle piazze italiane. (*Applausi*). È ovvio che noi, invece, dobbiamo continuare a lavorare come stiamo facendo.

Parlavamo del terzo pilastro, e i tempi purtroppo non ci consentono di entrare ancor di più nelle pieghe di questa manovra di bilancio. La madre di tutte le battaglie della sinistra è la sanità: ebbene, da 1.900 euro di costo *pro capite*, si passa a 2.400 euro di costo *pro capite* per la sanità (*Applausi*), perché noi ci crediamo nella sanità pubblica. Ci crediamo eccome!

Quest'anno, memore dello scorso anno che ha portato abbastanza fortuna, durante l'audizione del ministro Giorgetti l'ho pregato di dedicare attenzione alla categoria degli infermieri e dei medici, perché quella è la prima linea, perché la popolazione invecchia, perché noi abbiamo bisogno di dare sostegno. E, quindi, alziamo i loro stipendi e interveniamo per detassarli. Lo abbiamo fatto: andiamo a detassare gli straordinari di infermieri e medici. (*Applausi*).

Come vedete, gli interventi che si stanno svolgendo sono molti e, nonostante ciò, nonostante il fatto che noi siamo attenti alla crescita, siamo comunque anche attenti alla tenuta salda dei conti dello Stato. L'inflazione in Italia è sì la più bassa d'Europa, ma al contempo noi siamo scesi nel rapporto *deficit-PIL* dal 7,2 per cento al 3,8 per cento in due anni, e lo abbiamo fatto per la tenuta stabile dei conti. *Bono imperante animo prodest pecunia*, diceva Publilio Siro: il denaro è utile se è sotto la guida di uno spirito forte.

Noi continueremo dunque ad operare per mantenere la stabilità e la credibilità italiane, come stiamo facendo grazie alla tenuta dei nostri conti e alla stabilità interna, e continueremo anche quest'anno ad essere la locomotiva d'Europa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cataldi. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signor Presidente, una legge di bilancio dovrebbe essere l'occasione per ridisegnare il futuro di un Paese. (*Brusio*).

Signor Presidente, non riesco a parlare.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Cataldi. Se mi permette di fare il mio lavoro... (*Brusio*). Per cortesia.

Prego, senatore Cataldi, continui.

CATALDI (M5S). Signor Presidente, ricomincio. Mi ridà il tempo perso, giusto?

PRESIDENTE. Assolutamente. Come sto facendo con tutti, sto concedendo qualche minuto in più.

CATALDI (M5S). Stavo dicendo che una legge di bilancio dovrebbe essere l'occasione per ridisegnare il futuro di un Paese, per intervenire su quelle criticità che possono renderlo non competitivo, per mettere le basi perché ci sia una reale crescita. Ma servirebbe qualcosa che in questo provvedimento non c'è, signor Presidente: il coraggio di immaginare un'Italia che è capace di combattere la corruzione, di rimuovere le divergenze territoriali, di far funzionare i procedimenti civili e i procedimenti penali. Il problema di questa legge di bilancio non è quello che c'è, ma quello che non c'è ed è proprio su questo che si marca la differenza tra una legge di bilancio che sa stimolare l'economia e una legge di bilancio che non ha prospettive per il futuro.

Vediamo, allora, quali sono le grandi assenti. Come ho accennato prima, iniziamo dall'inefficienza del sistema giudiziario. Come pensate di rendere il Paese attrattivo se un'azienda per arrivare a una sentenza di primo grado in un giudizio civile deve aspettare più di cinque anni? (*Applausi*). Se la giustizia non funziona, non ci saranno investimenti. Ma voi, quando vi occupate della giustizia, non pensate a queste cose. Vi occupate della giustizia per distruggere il sistema delle intercettazioni, per abolire i reati come l'abuso d'ufficio: queste sono le vostre misure sulla giustizia, e non quelle che servono per la crescita del Paese. C'è poi una seconda grande assente, che è la lotta alla corruzione, che ci costa 237 miliardi l'anno. Voi pensate che sia un male inevitabile? No, signor Presidente: la corruzione non è un male inevitabile, ma è la conseguenza di politiche sbagliate, perché si può sposare una politica di tolleranza zero verso i corrotti come ha fatto il MoVimento 5 Stelle o si può essere indulgenti e concedere addirittura i benefici penitenziari ai corrotti che non vogliono collaborare con la giustizia. (*Applausi*). Si possono potenziare le procure o si possono distruggere gli strumenti a disposizione delle procure.

C'è poi una terza grande assente, signor Presidente, che è la perequazione infrastrutturale. Non so se ve ne siete accorti, ma in tutta l'Europa si sta lavorando per dirimere le divergenze infrastrutturali e si parte proprio intervenendo sulle infrastrutture e voi che cosa fate? Votate un provvedimento per spaccare l'Italia, lasciando il Centro-Sud a un destino fallimentare.

È per questo che parlavo del coraggio di immaginare, della necessità di avere una visione per il futuro dell'Italia, che qui non c'è. Questa legge di bilancio poteva essere un'occasione unica, anche perché questo Governo - diciamo la verità - aveva ereditato una situazione florida: aveva ereditato anche 200 miliardi del PNRR (*Applausi*), che ora sta producendo quell'occupazione di cui voi vi state vantando. E pensate che la Meloni questi soldi non li voleva prendere. Provate a immaginare come sarebbe stata l'Italia oggi, se le avessimo dato retta. Altro che superbonus. (*Applausi. Commenti*).

Signor Presidente, noi sinceramente avremmo voluto aiutarvi, ma non c'è stata data questa possibilità, perché il Senato è stato escluso da ogni possibilità di modifica. Vi siete ridotti all'ultimo momento non perché non avevate il tempo, ma perché avete deciso di impiegare quel tempo per altri provvedimenti propagandistici e inutili che potevate approvare ad anno nuovo. (*Applausi*).

Signor Presidente, questa non chiamatela più una democrazia, perché sembra sempre più evidente che questa è diventata solo una messa in scena di democrazia e, se volete credere agli italiani, immaginate che gli italiani meritano molto di più di questo: meritano un Governo che sappia veramente guidare l'Italia verso un futuro migliore. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verducci. Ne ha facoltà.

*VERDUCCI (*PD-IDP*). Signora Presidente, quella in esame è la terza legge di bilancio del Governo Meloni e, come nelle precedenti, non c'è visione, non c'è un'idea di Paese; è una legge dove non c'è l'Italia, non ci sono le sue potenzialità, non ci sono le ansie e le aspettative dei cittadini che ogni giorno combattono contro mille ostacoli. È una legge regressiva, fatta di tagli, di austerità; non c'è nessun investimento che costruisca il futuro.

Signora Presidente, attraverso di lei mi rivolgo ai senatori di destra: alla fine gli italiani si ricorderanno di questa manovra raffazzonata solo per il fatto che avete provato maldestramente ad aumentare lo stipendio di Ministri e Sottosegretari del vostro Governo (*Applausi*); in parte ci siete riusciti, in parte avete dovuto rinunciare, perché vi siete resi conto di quanto fosse inquietante e grottesco mettere in cima alle priorità del Governo gli stipendi dei Ministri, mentre tutto intorno fuori dal Palazzo le cose vanno male: da più di venti mesi la produzione industriale è in drammatica caduta, centinaia di migliaia di lavoratori sono in cassa integrazione e rischiano di perdere il lavoro e il futuro. Vi siete pavoneggiati sulla crisi della Germania senza vedere quello che stava accadendo a casa nostra. La crescita dell'Italia è ferma allo 0,5 per cento, la metà delle vostre stime, mentre la Spagna governata dai socialisti, che investe sui salari e su politiche per il lavoro e per la trasformazione sociale, cresce del 3 per cento. Dopo due anni di Governo della destra, l'Italia è un Paese più ingiusto, dove muri e diseguaglianze aumentano, dove poche persone detengono patrimoni multimiliardari, mentre aumenta in modo esponenziale il numero degli italiani a rischio di povertà assoluta, che è oltre un quarto della popolazione. Andrebbe tassata la speculazione, ma voi avete preferito non disturbare i potenti; non c'è nessuna tassa neanche sugli extra-profitti di banche e assicurazioni; e invece, con un sotterfugio, di fatto alzate

le tasse ai cittadini comuni, tagliando le detrazioni basate sul reddito, sul nucleo familiare, facendo cassa su una larghissima fascia di lavoratori; colpite i più deboli e lasciate stare i forti. E questo è tipico della destra.

Nel nostro Paese sempre più persone smettono di curarsi, ma voi continuate in modo trionfalistico a dire che non sono mai state date così tante risorse alla sanità. Spiegatelo allora a chi attende ventiquattro o trentasei ore ammassato nei corridoi di un pronto soccorso, a chi è costretto ad aspettare un anno per un esame clinico importante. Avete bocciato il nostro emendamento per superare in maniera strutturale le liste d'attesa nella sanità pubblica e contemporaneamente stanziare fondi per incentivare la sanità privata, aumentando lo squilibrio tra chi potrà permettersi di curarsi e chi invece non potrà farlo.

Allo stesso modo, con la stessa ideologia, destrutturate la scuola pubblica: tagliate migliaia di docenti e personale amministrativo, quando, invece, avremmo bisogno di organici rafforzati per avere classi che funzionino meglio, riducendo il numero degli alunni, aumentando il tempo pieno, lavorando ad una scuola più inclusiva. Invece voi in questa legge tagliate addirittura i fondi per il contrasto alla dispersione scolastica, alla povertà educativa, colpendo ragazze e ragazzi più deboli.

È un Governo che non investe un euro in cultura e che, con un intento punitivo assurdo, ha volutamente paralizzato la filiera del cinema italiano, distorcendo lo strumento del *tax credit*, che invece in questi anni si è dimostrato un *asset* formidabile di politica industriale per l'intero Paese. Così avete favorito le grandi piattaforme a danno dei produttori indipendenti, che sono il cuore del cinema italiano. È un Governo che sta colpendo migliaia di lavoratori dello spettacolo, di fatto facendo morire lo strumento dell'indennità di discontinuità che eravamo riusciti ad introdurre dopo una battaglia nata nel pieno della pandemia.

Signora Presidente, il nostro è un Paese dove sempre più ragazzi rinunciano a studiare nonostante abbiano talento, intelligenza e merito, perché non hanno i mezzi economici per farlo. In Italia studiare ha un costo molto alto; andrebbe rafforzata la *no tax area* che avevamo introdotto; invece questo Governo nel giro di pochi mesi ha tagliato più di un miliardo all'università pubblica, mentre i fondi del PNRR stanno esaurendosi.

Tutto questo avrà conseguenze catastrofiche, moltiplicate dagli effetti del disegno di legge Bernini, che vuole nuovamente precarizzare il lavoro della ricerca, cancellando quello che eravamo riusciti a conquistare tra mille difficoltà: diritti e riconoscimento sociale.

Ovunque, in ogni dipartimento, sta nascendo una mobilitazione spontanea, che tiene insieme la battaglia degli studenti per il diritto all'abitare e per il diritto allo studio, la battaglia dei ricercatori contro il precariato, la battaglia dei rettori contro il rischio di chiusura e di desertificazione di interi territori. È una mobilitazione che chiede futuro per le nuove generazioni e che chiede futuro per il Paese, perché non potrà esserci futuro senza investimenti in innovazione e ricerca. Mentre tutto il mondo corre sulle frontiere della rivoluzione tecnologica, l'Italia rischia di fermarsi. (*Applausi*).

Servono investimenti in ricerca di base, continuativi e strutturali. È quello che chiedono ricercatori, tecnologi e tecnici in assemblea permanente

al CNR. Noi siamo stati con loro in questi giorni. E solo grazie a un emendamento delle opposizioni si apriranno percorsi di stabilizzazione per molti, ma non ancora quanto sarebbe necessario. Per questo faremo in modo che questa battaglia continui.

Signora Presidente, il nostro è un Paese in cui, checché ne dica la propaganda del Governo, il lavoro manca e, quando c'è, spesso è precario, sottopagato, sfruttato. Eppure continuate a dire no al salario minimo; eppure avete, di fatto, reintrodotto la pratica vergognosa delle dimissioni in bianco, che colpisce e umilia soprattutto le lavoratrici più deboli.

La gran parte delle nostre filiere industriali, quelle che hanno fatto dell'Italia una grande potenza manifatturiera: l'auto, la moda, il tessile, la calzatura, la siderurgia, gli elettrodomestici, sono sull'orlo del baratro. Noi parlamentari del Partito Democratico abbiamo camminato al fianco degli operai delle aziende in crisi, al fianco delle loro famiglie e di interi territori, che reclamano di non perdere la propria storia e di non perdere il futuro.

E, in tutto questo, voi tagliate miliardi alle politiche industriali, azzerandole; tagliate miliardi agli enti locali, costringendoli a cancellare servizi essenziali per i cittadini. In tutto questo, invece, tenete impegnati sedici miliardi per il ponte di Salvini, che nessuno realmente vuole, e spendete un miliardo per la vergogna dei centri di deportazione in Albania: un'operazione, da una parte, feroce, contro ogni diritto umanitario e, dall'altra, completamente fallimentare: uno spreco di risorse e un'offesa per i contribuenti, come è sotto gli occhi di tutti.

Signora Presidente, basta con gli inganni della destra, con il tentativo continuo di mettere i deboli contro chi è ancora più debole e di mescolare tutto nella propaganda, mentre c'è un Paese che non ce la fa più. Questa manovra di bilancio è la dimostrazione di questo inganno e noi abbiamo il dovere di smascherarlo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Cantù. Ne ha facoltà.

CANTÙ (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, quanto andiamo a discutere, dal nostro punto di vista, non può prescindere dal plauso per l'ulteriore sforzo fatto, nonostante quanto sostenuto dalle opposizioni, in termini di incremento del Fondo sanitario di due miliardi e mezzo. Ma per non vanificare tale sforzo è altrettanto importante accompagnarlo, evolvendo con quanto già previsto nel disegno di legge concorrenza, dal rafforzamento del paradigma prevenzione e appropriatezza, con nuove regole di ingaggio, affiancate da efficienti controlli, come abbiamo proposto, in chiave emendativa al disegno di legge governativo sulle misure di garanzia per l'erogazione delle prestazioni sanitarie, nell'obiettivo - leggo testualmente, per non dimenticare alcun passaggio - di uniformare, facendo leva sul differimento applicativo delle disposizioni in materia di accreditamento e di accordi contrattuali, la revisione complessiva, pubblico-privato, della disciplina relativa all'accreditamento istituzionale, alle procedure di individuazione dei contraenti e alla stipula delle convenzioni.

Tutto ciò da organizzare e realizzare a cura delle Regioni per una grande alleanza istituzioni - erogatori, con responsabilizzazione dell'intera

filiera rispetto alle necessità di sistema, marginalizzando sprechi e disfunzioni e normalizzando le liste d'attesa per la sostenibilità in chiave universalistica del nostro Servizio sanitario nazionale, da vincolare contrattualmente ad ogni conseguente effetto, sancendo le direttrici cui dovrebbe attenersi il tavolo che è stato all'uopo stabilito. E dunque prevedere che tutti gli erogatori sanitari, pubblici e privati a contratto, siano tenuti, proporzionalmente alle risorse assegnate, alla normalizzazione dei tempi d'attesa delle prestazioni e degli interventi, secondo principi di flessibilità organizzativo-erogativa, rispetto ai *target* di riequilibrio domanda-offerta negoziati, nonché ad assicurare le prestazioni specialistiche di supporto clinico - diagnostico e di seconda opinione necessarie ai medici del ruolo unico di assistenza primaria per l'appropriata e tempestiva presa in carico dei loro assistiti in riferimento ai bisogni che non richiedono ospedalizzazione e supplementi diagnostici; prevedere l'adesione di tutti gli erogatori, pubblici e privati a contratto, alle regole del sistema nazionale di governo delle liste di attesa e delle strutture ospedaliere, pubbliche e private, al sistema di emergenza-urgenza, preospedaliero ed ospedaliero, proporzionalmente alle risorse assegnate e secondo il principio di aderenza territoriale nella gestione delle patologie tempo-dipendenti; introdurre un sistema volto alla premialità delle migliori *performance* che preveda che al 30 settembre di ogni anno le Regioni e le Province autonome, sulla base dell'andamento della riduzione delle liste d'attesa, in ragione delle evidenze dei dati dei *report* di valutazione validati, possano autorizzare gli erogatori che hanno performato gli obiettivi negoziali a un extra *budget* fino al 20 per cento, calcolabile sulla base della spesa storica degli ultimi cinque anni, fino alle disponibilità residue di ogni singola Regione; prevedere che detti principi costituiscano il *rating* prestazionale di ogni singolo erogatore per la definizione del *budget* dell'anno successivo e costituiscano le regole generali per la contrattazione regionale degli erogatori; stabilire che l'aggiornamento delle regole di ingaggio degli erogatori pubblici e privati sia verificato e controllato oggettivamente, sviluppando un sistema di valutazione e monitoraggio a cura delle Regioni, in applicazione di un modello di riferimento adottato dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali per conto del Ministero della salute, di garanzia e salvaguardia dell'esatto adempimento secondo principi di responsabilità ed etica solidale individuale, professionale e collettiva, con particolare riferimento alla definizione contrattuale, come dicevo prima, del binomio prevenzione- appropriatezza, con un monitoraggio endoprocedimentale del Ministero utile a promuovere tempi di conclusione dei lavori del tavolo entro il 31 dicembre 2025, posto che sono due anni che tutte le strutture sono a conoscenza del processo normativo di evoluzione di cui all'articolo 15 della legge 5 agosto 2022 n. 118. E, quindi, pare onestamente ridondante una dilazione al 31 dicembre 2026.

Ci farebbe piacere riuscire a far riflettere che, se siamo arrivati a questo punto, con le difficoltà che tutti conosciamo, intraprendere un percorso diverso da quello che ha determinato le criticità fin qui intervenute, lo riteniamo un dovere, sollecitando etica solidale in tutta la filiera e una visione lungimirante, perché l'alternativa è l'oscuramento del nostro Servizio sanitario nazionale.

Facciamo appello alle menti più illuminate per aiutarci a declinare principi di tracciabilità, responsabilità e valutazione prestazionale, sia per i prescrittori che per gli erogatori, preconditione per un appropriato e tempestivo riequilibrio domanda-offerta sanitaria in chiave universalistica (e per universalistica intendiamo già pagata dalla fiscalità generale), finalizzando adeguatamente le risorse disponibili senz'altro limitate, ma non scarse. In altre parole, perfezionare la capacità di spesa senza ulteriori sprechi di risorse non più tollerabili e con meccanismi negoziali effettivamente premianti per chi lo merita e disincentivanti per chi disattende le *performance* dei nuovi *standard* accettate e condivise, dovendo in estrema sintesi discernere tra chi fa prevenzione e appropriatezza e chi induce il consumismo estremo in sanità, fra chi eroga le prestazioni necessarie e con tecnologie e procedure d'avanguardia e chi utilizza macchinari obsoleti, fra chi fa eccellenza e chi no.

Sono certa che nessuno di voi pagherebbe, per esempio, una risonanza magnetica fatta con un macchinario obsoleto da 0,5 tesla come una risonanza magnetica fatta con *equipment up-to-date* da 3 tesla. Eppure oggi, purtroppo, è quello che succede nel nostro Servizio sanitario nazionale. Credo siate tutti d'accordo che bisogna porvi rimedio. Infatti, nel primo caso abbiamo fatto un potenziale danno al paziente per eccessiva esposizione ai campi elettromagnetici e alle onde di radiofrequenza utilizzate; abbiamo fatto un potenziale danno al sistema, perché paga una cosa molto di più di quello che vale; abbiamo fatto un ulteriore potenziale danno al Paese perché allunghiamo le liste d'attesa, posto che, come penso sappiate, nel primo caso l'esame dura almeno una mezz'ora e per giunta con immagini spesso poco appropriate che possono portare alla ripetizione dell'esame e, talvolta, a biopsie non necessarie, nel secondo caso, meno della metà.

Gli interventi sin qui posti in essere sono sicuramente molto di più che un primo passo, ma è altrettanto indispensabile non ascoltare sirene che vorrebbero lo *status quo* sull'articolo 15 della legge n. 118. Diversamente, qualunque ulteriore incremento di risorse, in assenza di una disciplina di garanzia degli impieghi e degli esiti per le finalità condivise, finirebbe per disperdersi in rivoli incontrollabili, che non sono la soluzione dei problemi in essere, a cominciare dalle liste di attesa. Vi ringrazio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Di Girolamo. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (*M5S*). Signora Presidente, colleghi, colleghe, Governo, la legge di bilancio che ci presentate oggi ci restituisce una fotografia sbiadita dalla vostra arroganza e dalla vostra sostanziale incapacità di saper ascoltare (*Commenti*) (*Applausi*) quelle che sono le reali necessità di questo Paese e certifica nuovamente la distanza siderale che c'è ovviamente tra voi e quello che c'è fuori. Basterebbe infatti guardare le impietose statistiche sull'aumento della povertà assoluta, oppure le condizioni dei nostri ospedali, del nostro sistema sanitario per capire esattamente dove ci state portando.

Il Paese arranca, le fabbriche chiudono, le imprese rischiano di fallire, una fetta consistente della popolazione decide di non curarsi, rinuncia a curarsi, ma lo avete capito perché rinuncia a curarsi? Rinuncia perché non ce la

fa a sostenere le spese sanitarie, ma lo avete capito sì o no? (*Applausi*). E voi, in tutta risposta, aumentate di 7.000 euro al mese lo stipendio dei vostri Ministri e dei vostri Sottosegretari (*Applausi*), non parlamentari, facendo tra l'altro il gioco di chi getta il sasso e poi nasconde la mano.

Non si sa infatti chi di voi ringraziare per questa misura, visto che nessuno di voi ci ha messo la faccia per rivendicarla. (*Applausi*).

In queste pagine noi leggiamo di un taglio al cuneo fiscale, che però già risulta logorato dal sostanziale aumento dei prezzi per l'energia, dei prezzi dei generi alimentari, dei mutui, degli affitti; leggiamo di un'ulteriore presa in giro che è quella dell'aumento delle pensioni minime di 1,80 al mese. È con queste premesse che venite qui a chiedere nuovamente la fiducia al Parlamento, che stranamente otterrete, ma non grazie a noi, che non condividiamo i tagli inseriti in questa manovra (*Applausi*), a partire da quelli che avete posto nuovamente agli enti territoriali (Comuni, Province e Regioni), dopo i tagli già imposti nella scorsa manovra di bilancio, che si sostanzieranno in minori sussidi agli indigenti e minore spesa per manutenzioni, per la scuola, per i trasporti.

Sull'industria automobilistica avete deciso di tagliare ben 4,5 miliardi in quella che è la vostra ottica considerata e fuori dal mondo, che vi vede continuamente alla rincorsa del colpevole di turno, che in questo caso è la decarbonizzazione, mancando nuovamente però il bersaglio. Avete poi corso per cercare di recuperare l'errore fatto, recuperando 400 milioni di euro, che ovviamente non sono sufficienti a coprire il peso del taglio che è stato posto all'origine e che andrà soprattutto a colpire i produttori della galassia della componentistica, come la Marelli di Sulmona, come la Sodecia di Raiano. In Abruzzo, signor Presidente, abbiamo oltre 500 operai in crisi con queste aziende, con un contratto di solidarietà attiva o con cassa integrazione, e questo Governo non si sta prendendo cura e carico di queste persone. (*Applausi*). Le loro prospettive sono ridotte al lumicino.

C'è un futuro che state contrastando e in materia ambientale, in un contesto climatico che sta gridando vendetta e che si riprende i propri spazi in maniera anche distruttiva, voi non solo non mettete nuove risorse, ma andate a tagliare addirittura la salvaguardia dell'ambiente e il contrasto al dissesto idrogeologico; inoltre, andate a tagliare le agevolazioni per l'efficientamento energetico delle abitazioni, oltre ad aver inserito uno stop alle misure che vanno a contrastare il caro dei materiali. Di questo hanno parlato già ampiamente gli addetti ai lavori, con la loro forte preoccupazione per gli effetti negativi che questa manovra di bilancio potrà riportare nell'ambito dell'edilizia. C'è una crisi che sta tornando a quella di quattro anni fa nell'ambito delle costruzioni: se questa è la critica che viene mossa da parte di chi produce PIL nel nostro Paese, allora diciamo chiaramente ai cittadini che la riduzione delle agevolazioni fiscali si traduce in nuove tasse per i cittadini che vorranno avviare delle ristrutturazioni edilizie. Un cittadino che vi ascolta e che vi sente parlare di "pizzo di Stato", decide di tornare a quell'odiosa pratica del nero (*Applausi*) che proprio gli sconti fiscali sull'edilizia erano riusciti a ridurre. Siamo all'assurdo.

Sulle infrastrutture, sono ben 12 i miliardi che avete rimodulato in questo testo con un'operazione di marchette - mi permetta di dirlo, signor

Presidente - localistiche, che non rispondono di certo alle esigenze dei territori: 5 miliardi tagliati al Fondo per lo sviluppo e la coesione; 1,5 miliardi tagliati a Province, Città metropolitane e Regioni per manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade; 6 miliardi in meno al fondo pluriennale per gli investimenti pubblici; altri milioni tolti al fondo per la mobilità sostenibile e alle ciclovie turistiche.

C'è poi il fantastico Ponte sullo Stretto: non contenti dei 13,5 miliardi sottratti ai territori e destinati al Ponte sullo Stretto nella scorsa manovra di bilancio, quest'anno ne appostate ulteriori due. Più che un Ponte sullo Stretto, a me sembra sia diventato un pozzo senza fondo. (*Applausi*); un pozzo senza fondo, che non fa altro che drenare fondi già destinati ai territori che in maniera strategica hanno bisogno di manutenzione in ponti, strade, infrastrutture. Invece buttiamo tutto lì, in quello che chiamo un pozzo senza fondo, al quale noi continuiamo ad opporci, perché la nostra vuole essere un'ottica strategica infrastrutturale e ambientale realmente sostenibile.

Arriviamo ora alle briciole che avete lasciato al Fondo nazionale per il trasporto pubblico locale: 120 milioni di euro, decisamente insufficienti a soddisfare le necessità crescenti di questo settore; una scelta che comporta un ulteriore rallentamento dell'efficienza e dell'espansione delle reti di trasporto, con un impatto negativo non solo sulla qualità della vita urbana, ma anche sulla possibilità di riduzione del traffico e dell'inquinamento atmosferico. Ma questa è una scelta che fa semplicemente il paio con la mancanza di misure per la tutela dei diritti dei lavoratori. E mi riferisco agli autisti del trasporto pubblico: non avete previsto risorse per l'adeguamento dei loro salari e per migliorare le loro condizioni di lavoro, andando ad aumentare il divario già esistente tra il trasporto pubblico e il trasporto privato. In poche parole, gli interventi di competenza del Ministero dei trasporti sono pressoché ridicoli, se consideriamo anche il fatto che non c'è traccia di questioni cruciali, tra cui mobilità sostenibile, portualità, intermodalità, settore aereo. Ebbene, in ragione degli insuccessi ottenuti in questa manovra, che si sommano al sistema ferroviario al collasso ormai da mesi, sentiamo negli ultimi giorni rincorrersi delle voci sulla volontà del ministro Salvini di cambiare Ministero, ovvero di lasciare il Ministero dei trasporti e tornare a quello dell'interno. Certo, una volta rotto il trenino giocattolo che aveva in mano, ora decide di buttarlo per tornare al suo vecchio giocattolo.

Concludo, signor Presidente, con un richiamo alla grammatica italiana. Voi parlate al futuro, ma non parlate di futuro: eliminerò le accise e le commissioni bancomat, i centri in Albania funzioneranno, eliminerò la legge Fornero, la gente starà bene. Ma non è che basta parlare coniugando i verbi al futuro per governare un Paese. Ci vuole ben altro. Smettetela con questi *slogan*. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sigismondi, a cui darò un minuto in più e a cui voglio chiedere scusa perché ho controllato e aveva ragione nel dire che gli ho tolto il tempo che gli era dovuto.

Ne ha facoltà.

SIGISMONDI (*Fdl*). Signor Presidente, la ringrazio anche per questa precisazione.

Onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, cerchiamo di restituire la verità a questo Senato. La legge di bilancio è il provvedimento più importante che viene approvato dal Parlamento. Non rappresenta un mero documento tecnico, ma un documento di indirizzo politico delle priorità e degli obiettivi che il Governo e la sua maggioranza intendono perseguire. La legge di bilancio di quest'anno ribadisce il nostro impegno, in continuità con le precedenti manovre, a puntare sullo sviluppo economico, sul sostegno alle famiglie, sui lavoratori, sulle imprese e sui più deboli. Questa è la terza legge di bilancio predisposta dal Governo Meloni, come è stato più volte ricordato quest'oggi, ed è la prima che si è confrontata con le nuove regole del Patto di stabilità. La legge di bilancio ammonta a 30 miliardi di euro ed è rispettosa dei conti pubblici, che sono in equilibrio. Bisogna ricordare agli italiani, peraltro, che su di essa pesano i 38 miliardi di debito generati dai *bonus* edilizi a pioggia voluti dal MoVimento 5 Stelle, che potevano servire per dare risposte ad altre priorità degli italiani. (*Applausi*).

A differenza del passato, quando si sprecavano le risorse con i banchi a rotelle, ad esempio (*Applausi*), oggi le si concentrano su priorità in settori fondamentali come la sanità, alla quale abbiamo destinato risorse mai viste in precedenza: oltre 136 miliardi di euro. (*Applausi*). Questo si traduce in una spesa sanitaria *pro capite* che è salita dai 1.900 euro del 2018, quando governavano i 5 Stelle, ai 2.300 euro attuali, quando governa il centrodestra. (*Applausi*). Questi sono i veri numeri che non vengono mai ricordati in questo Senato; è un segnale tangibile che mostra come il nostro Governo si sia impegnato a rafforzare la sanità, garantendo il diritto alla salute a tutti gli italiani.

Si investe sulla sanità e sulla ricerca. Grazie a un emendamento di Fratelli d'Italia vengono destinati 10 milioni di euro ai policlinici universitari per favorire l'avvio di progetti innovativi di ricerca e l'acquisto di apparecchiature di alta tecnologia. A proposito di ricerca, il Gruppo Fratelli d'Italia auspica, peraltro, che, nell'ambito del fondo di cui al comma 898 del testo in esame, si tenga conto della valenza sociale dell'attività svolta, in particolare per quanto riguarda la ricerca scientifica in materia di lesione midollare, dalla Fondazione italiana per la cura della paralisi Vertical, la quale ha una necessità complessiva nel prossimo triennio pari a 240.000 euro.

Oltre alla sanità, destiniamo 17 miliardi al taglio del cuneo fiscale, che ha determinato un aumento in busta paga dei lavoratori di 100 euro in più al mese, che nell'arco dell'anno equivalgono a una mensilità in più. Il taglio del cuneo fiscale non è solo diventato strutturale - precisiamolo, sconfessando le opposizioni - ma siamo riusciti ad ampliare anche la platea dei beneficiari, con 1,3 milioni di lavoratori in più che potranno beneficiare di tale riduzione. Noi non portiamo i lavoratori nelle piazze; noi portiamo le istanze dei lavoratori in Parlamento e con il Governo Meloni cerchiamo soluzioni. (*Applausi*).

Con la proroga del Fondo di garanzia sosteniamo le piccole e medie imprese, motore economico della Nazione; con l'Ires premiale, 18.000 aziende potranno beneficiare di un taglio dell'imposta del 4 per cento che genererà nuovi investimenti e nuove assunzioni. Si conferma l'attenzione verso

le famiglie e il sostegno alla natalità, attraverso iniziative come la Carta per i nuovi nati: un contributo di 1.000 euro destinato alle famiglie con ISEE fino a 40.000 euro, per aiutarle a far fronte alle significative spese del primo anno di vita del neonato. Questo contributo si aggiunge ad altre misure economiche di supporto, come l'assegno unico universale e il *bonus* asilo nido.

Dall'insediamento del Governo Meloni si percepisce chiaramente una rinnovata fiducia e aspettativa nei confronti dell'Italia. Questa ritrovata armonia si riflette anche in segnali economici concreti: il volume del PIL si è attestato per la prima volta a un livello superiore al massimo raggiunto prima della crisi finanziaria del 2008. Lo *spread* è in diminuzione e gli investitori mostrano una crescente fiducia nella Nazione. In due anni ci sono stati 850.000 posti di lavoro in più e mi piace evidenziare come con il Governo Meloni si sia raggiunto anche il *record* dell'occupazione femminile. (*Applausi*).

Tutto questo non è avvenuto per caso, ma è frutto di chiari indirizzi politici del Governo, di costanti rapporti internazionali ed è il frutto della coesione di una maggioranza e di una coalizione che non nasce per caso, come accade nel centrosinistra, ma che insieme governa l'Italia da trent'anni: governiamo insieme Comuni, Province, Regioni e anche a livello nazionale. (*Applausi*). Questa è la differenza tra noi e voi: una coesione che dà stabilità e quella credibilità che mancavano da anni alla nostra Nazione. A differenza di altri Paesi europei segnati da instabilità politica, il nostro Governo è forte, autorevole e con determinazione guarda al futuro e la stabilità politica è un elemento centrale per dare forza alla Nazione.

Condivido la linea del presidente del Consiglio Meloni per cui il 2025 dovrà essere l'anno delle riforme, iniziando dal presidenzialismo. Credo fermamente che l'elezione diretta del Presidente del Consiglio sia la chiave per garantire alla Nazione quella stabilità politica, anche per i Governi futuri, necessaria affinché l'Italia possa vincere le sfide del futuro.

Riforme, sostegno alle imprese e alle famiglie, ma anche tanto sociale in questa legge di bilancio. Interveniamo sulle pensioni minime, confermando e aumentando quanto previsto nelle leggi di bilancio fatte da questa maggioranza per contrastare l'inflazione. Questo Governo, in due anni, ha aumentato le pensioni minime di quasi 90 euro: un risultato importante, mai raggiunto in passato da chi, in questi giorni, si proclama paladino dei più deboli.

Ricordo che, durante il Governo Conte, in quattro anni l'aumento era stato di soli 13 euro. Anche su questo tema, dunque, insegnamenti dal centrosinistra e dal MoVimento 5 Stelle non li prendiamo. (*Applausi*).

Questa legge di bilancio punta anche sulle infrastrutture, perché lo sviluppo e la competitività di una Nazione passano necessariamente dalla capacità di modernizzare le sue reti e i suoi collegamenti. Non parliamo solo del Ponte sullo Stretto di Messina, un'opera che reputo strategica per il Sud, ma parliamo dello sblocco di tante opere ferme da anni; parliamo di misure concrete, come l'incremento dei fondi per i contratti di programma tra MIT e RFI e con Anas. Nonostante le resistenze dei signori del no, continueremo a investire sulle infrastrutture, per rendere il nostro Paese moderno e competitivo con le altre Nazioni.

A proposito del Sud, è con orgoglio che possiamo affermare che il Meridione è tornato ad essere la locomotiva della crescita economica della Nazione. Il Sud nella nostra Nazione non chiedeva assistenzialismo come il reddito di cittadinanza, ma solo opportunità di crescita, che il Governo puntualmente sta offrendo con strategie chiare, come la ZES unica voluta dal Governo Meloni e dal ministro Raffaele Fitto.

Sì, proprio Raffaele Fitto, che oggi è Vice Presidente esecutivo della Commissione europea, con buona pace dei gufi che sostenevano che l'Italia, con il Governo Meloni, non avrebbe contato nulla a livello europeo. Fatevene una ragione. L'Italia è tornata ad essere protagonista a livello europeo e internazionale, portando avanti con autorevolezza i propri interessi.

Nella legge di bilancio quest'anno c'è una forte attenzione all'ambiente, con un chiaro sostegno alla transizione verde, che chiediamo sia affrontata a livello europeo in modo pragmatico. Lo facciamo per tutelare i livelli occupazionali, prestando particolare attenzione alle preoccupazioni del settore dell'*automotive*. Con questa legge di bilancio investiamo sulle energie rinnovabili, sull'efficientamento energetico dell'edilizia residenziale pubblica ed affrontiamo le conseguenze delle calamità naturali.

Mi piace sottolineare, inoltre, che in Commissione ambiente stiamo lavorando sulla legge quadro per la gestione dell'emergenza *post* calamità, voluta dal ministro Musumeci per dare regole e tempi certi ai processi di ricostruzione.

Signor Presidente, potrei continuare, ma concludo ricordando che il 21 dicembre 2012 nasceva Fratelli d'Italia. Con Giorgia Meloni alla guida un gruppo di uomini e donne coraggiosi decisero di gettare il cuore oltre l'ostacolo, animati dall'amore per l'Italia e per gli italiani. Sono passati dodici anni. Oggi Fratelli d'Italia è il primo partito italiano. Siamo al Governo della Nazione, ma lo spirito è sempre lo stesso: la stessa dedizione, la stessa passione, lo stesso orgoglio di servire la nostra Nazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Zampa. Ne ha facoltà.

ZAMPA (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghi e colleghe, signori rappresentanti del Governo, io ripeto un'affermazione che oggi è risuonata più volte in quest'Aula. Siamo alla terza manovra di questo Governo, che questa maggioranza sta difendendo con le unghie e con i denti e su cui l'opposizione non ha avuto alcun modo né di esprimersi né di confrontarsi.

Ripeto che siamo alla terza manovra, perché a volte si ha l'impressione che non sia chiaro a voi che siete alla terza manovra di bilancio. Ascoltandovi, sembra che vi illudiate che non arriverà il giudizio degli italiani; illudendovi che basti venire in quest'Aula alzando la voce e proclamando solenni bugie. Illudendovi che basti dire, come ho sentito poco fa, che su questa manovra se ne sono sentite di tutti i colori, mentre ho l'impressione che voi ne stiate facendo di tutti i colori e che non siano i colori giusti, quelli che servono al Paese. Illudendovi che continuare a raccontare bugie possa portarvi da qualche parte, forse persino bugie inconsapevoli, una specie di litania che ormai ripetete come se leggeste tutti delle veline. Illudendovi anche che mostrare le vostre calcolatrici - abbiamo visto la Presidenza del Consiglio in televisione

esibire una calcolatrice che evidentemente non funzionava bene o che lei non sapeva usare bene - senza saper fare i conti porti da qualche parte.

Non illudetevi: non vi basterà continuare a dire che prima di voi sono state fatte cose così brutte, così sbagliate, che avete tutte le ragioni per continuare a non fare nulla di quello che serve a questo Paese, perché arriverà il giudizio degli italiani e sta arrivando il giudizio degli italiani, di quelli che non ce la fanno, ma anche di quelli che ce la fanno e vi giudicano sulle promesse bugiarde, su tutto quello che avete raccontato a cominciare persino - e non è certo il primo dei problemi che sta a cuore agli italiani - dal ruolo e dalla funzione di questo Parlamento, che viene svilito veramente in un modo impressionante. (*Applausi*).

Vi assicuro che è uno spettacolo veramente triste. Si prova tristezza nello squallore che oggi accompagna la maggioranza a raccontare qui cose di cui - ne sono convinta - la maggior parte di voi non è nemmeno certa, nemmeno convinta e anche nell'aver impedito in ogni modo che si potesse davvero discutere. Non basterà occupare la RAI per raccontare agli italiani che le cose vanno bene, perché le cose non stanno andando bene.

Questa manovra, come hanno detto i miei colleghi, è piena di ingiustizie, ed è una manovra che chiude gli occhi sui bisogni del Paese e non ha la capacità di vedere che cosa serve e neanche di affrontare i problemi. Persino il tentativo di affrontare i problemi non viene fatto, perché lo si apprezzerebbe se si comprendesse che da qualche parte c'è il tentativo vero di dare una risposta, ma che poi non si riesce ad arrivare fino in fondo. Non c'è neanche la prova di questo.

Io affronterò un tema che mi è molto caro per molte ragioni, non foss'altro perché sono nella Commissione competente: parlerò della sanità e parlerò iniziando dalle parole che hanno pronunciato i principali sindacati dei medici e degli infermieri che hanno scioperato non molto tempo fa, annunciando un 2025 pieno di proteste: Anaao, Cimo e Nursing up sono tre dei principali sindacati dei medici e degli infermieri che hanno testualmente detto che è un eufemismo definire deludenti le misure previste dalla legge di bilancio per la sanità. Evidentemente le calcolatrici non sono le stesse: quella della Presidente del Consiglio non è la stessa calcolatrice che hanno usato i medici e gli infermieri, forse perché hanno ricevuto un aumento di stipendio di 7 euro netti gli infermieri e di 17 i medici.

Vi confesso che ci sono dei momenti in cui mi domando se non sia meglio rinunciare piuttosto che proporre misure così umilianti, perché alla fine è quasi offensivo aumentare così lo stipendio di un infermiere al quale basterebbe attraversare il confine per raddoppiare o triplicare lo stipendio. Visto che siete sovranisti ci dovrete tenere molto a trattenere almeno chi lavora dentro i confini del nostro Paese. Nessuno vi chiedeva di raddoppiare o triplicare gli stipendi, ma di cominciare a dare una qualche risposta vera. Ebbene, loro stessi osservano che poche risorse, sbriciolate tra innumerevoli capitoli di spesa - qualcuno le ha chiamate manchette, io preferisco usare quest'espressione rispetto ad altre un po' più offensive perché si tratta davvero dello sbriciolamento delle scarse risorse previste - servono solo ad accontentare qualche centro di interesse che si individua con facilità nella manovra di

bilancio. Di certo non servono a rilanciare il Servizio sanitario nazionale, né a migliorare l'offerta sanitaria per i cittadini.

Voi potete continuare a ripetere che mai nessuno ha messo così tante risorse, ma anche questo è davvero un modo per prendersi in giro. Provate ad uscire e andare a raccontarlo ai familiari della signora che in Sicilia è morta in un corridoio, senza riuscire nemmeno ad arrivare al pronto soccorso, dopo essere stata per diversi giorni abbandonata su un letto in un corridoio, in attesa. Provate ad andare a raccontare a loro che non ci sono mai state tante risorse come adesso. Provate a raccontarlo alle persone che aspettano per giorni e mesi di avere una risposta. Lo ripeto, perché non vi è ancora chiaro: è la terza manovra di bilancio che fate voi e non potete continuare a ripetere che è colpa di chi c'era prima. (*Applausi*). È finito il *bonus*.

Allora, sono esclusi categoricamente dai bisogni immediati e gli stessi medici ritengono offensivo quell'aumento di 17 euro netti e gli infermieri quello di 7 euro. Vi voglio ricordare che è stata la stessa Corte costituzionale (quando direte - e lo direte - che non ci sono le risorse per poterlo fare) ad avere recentemente sottolineato e raccomandato che per fare fronte a esigenze di contenimento della spesa pubblica, ministro Giorgetti, pur comprendendo la necessità di contenere la spesa pubblica, non devono essere ridotte le risorse destinate alla sanità, ma bisogna piuttosto lavorare su altre spese indistinte. Anche qui potete continuare a parlare del Ponte sullo Stretto e io ho sentito un Vice Ministro dire che in fondo è poco quello che si stanziava per il Ponte sullo Stretto. Benissimo, stanziamoli nella sanità, visto che è anche poco e se ci mettete poco vuol dire che neanche voi ci credete che il Ponte sullo Stretto un giorno vedrà la luce. Proviamo a non sprecarli quei soldi e quelle risorse e a metterli dove servono, cioè sulla sanità.

Quello che delude ancora di più, infatti, è che in questa manovra non solo non ci sono le risorse, ma non ci sono neanche le idee, non c'è una visione della sanità, non c'è un pensiero sulla sanità (*Applausi*), non c'è l'idea di una riforma. Se non bastano le risorse, è ancora più importante lavorare su una nuova sanità, che provi davvero a riformare se stessa per restare viva, mentre voi così la state ammazzando un giorno dopo l'altro. Insieme alla sanità se ne va la vita di tante e tante persone. Quindi, davvero è sbagliato continuare così. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Garavaglia. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, colleghe senatrici e senatori, nel sistemare la libreria, cosa che si fa normalmente a Natale, mi è capitato sottomano un libro che non vedevo da anni del compianto politologo Luigi De Marchi, non so se ve lo ricordate, radicale, mente lucida. Nel 2008 scrisse questo libro: «Svolta a destra?»; sottotitolo: «Ovvero non è conservatore chi combatte parassiti, fannulloni e sfruttatori».

Ebbene, proviamo ad esaminare questa legge di bilancio con questa chiave di lettura: non è vero che è una manovra da 30 miliardi (partiamo da qua), ma è di 68, perché partiamo da meno 38 di quella simpatica idea del 110 per cento e altri *bonus* edilizi. Quindi, parti da meno 38, arrivi a zero e poi fai

gli altri 30: manovra di 68 miliardi. Cosa c'è, sempre rimanendo nell'ottica del buon De Marchi, a favore di chi lavora e di chi crea lavoro, cioè di chi produce ricchezza e PIL? Ci sono tre esempi, che sono oggettivamente targati Lega. Il primo è la riduzione delle tasse e dei contributi per i redditi più bassi. Ora, ci vuole un minimo di memoria storica.

L'anno scorso, alla Camera e al Senato, la critica maggiore di tutta l'opposizione riguardava il taglio dei contributi *una tantum*; ebbene, è stato reso strutturale. (*Applausi*). Risultato: la CGIL, che della questione del *bonus una tantum* aveva fatto una bandiera, fa lo sciopero tutti i venerdì; giovedì gnocchi, venerdì sciopero. (*Ilarità*). Ma non si tratta di scioperi come quelli che abbiamo visto in Germania, con 100.000 operai della Volkswagen preoccupati per la follia del *green deal*; no, sono scioperi un po' diversi, banalizzando anche il concetto di sciopero. Bisogna stare attenti, perché se una cosa si fa bene, tutti stanno ad ascoltare; se invece la si fa tutti i venerdì, poi non si capisce più se è vero o non è vero. La favola «Al lupo! Al lupo!» insegna tante cose. Sintesi: 14,3 milioni di lavoratori avranno tasse e contributi più bassi. Questo è il primo punto.

Il secondo punto è l'estensione della *flat tax* per le partite IVA. Ricordo benissimo come è nata quella roba, perché stavo tagliando il prato e mi è venuta in mente una cosa: ma non è che si può fare un'estensione della *flat tax*? Esisteva un piccolo regime premiale. Allora ho chiamato il ministro Giorgetti e gli ho detto: se facciamo così? Lavoraci, la facciamo. L'abbiamo fatta con il Governo Conte I. Costava 1,8 miliardi e la Ragioneria, quando fai una riduzione di imposte, prima ti chiede la riduzione di imposte e poi forse valuta l'aumento di gettito. Ad ogni modo l'abbiamo fatta e la scommessa è stata vinta: abbiamo recuperato 1,8 miliardi e il primo anno vi sono stati 1,5 miliardi in più oltre agli 1,8 miliardi di copertura. È il regime oggettivamente *standard* per chi apre e per chi ha partita IVA. Quindi molto bene l'estensione e ci auguriamo che ci consentirà - con l'Europa siamo in trattativa - di portarla a 100.000 euro, e fare poi un'uscita *soft* per chi dopo cresce e diventa un'azienda che va in un regime diverso.

La terza cosa è l'Ires premiale per le aziende che investono e assumono. Anche di questo ne avevamo discusso; l'avevamo messa nel Governo Conte I, ne ho parlato con Assolombarda e Confindustria: va bene, perché va nell'ottica degli investimenti. Perfetto, ma poi è cambiato il Governo ed è stata buttata via. Questo non va bene. Adesso la rimettiamo, però le imprese per programmare hanno bisogno di stabilità; adesso che c'è, lasciamola, andiamo avanti con questo regime e diventi la regola; come è regola la *flat tax*, diventi regola l'Ires premiale, di modo che ci si possa organizzare e si possa fare una programmazione a medio e lungo termine.

Abbiamo fatto tre misure che rientravano un po' in quello che diceva il buon De Marchi sulla crescita: la crescita si fa creando lavoro; lavorando si fa ricchezza e si fa PIL. Il ministro Giorgetti, che saluto, ha simpaticamente e sinteticamente affrontato il tema dicendo che la crescita non può dipendere dal "LSD" ossia lassismo, sussidio, debito. (*Applausi*). Ebbene, anche qui andiamo a vedere come la politica economica, seguendo questa banale constatazione - banale fino a un certo punto, perché ci vuole del coraggio ad usare parole così forti - funziona o non funziona.

Sussidi: abbiamo tagliato il reddito di cittadinanza. Risultato: *record* di occupazione, disoccupazione ai minimi. (*Applausi*). Ciò vuol dire che questa è la regola. Abbiamo tagliato il superbonus 110 e il mondo non è crollato. Iniziano a calare i prezzi: andate a vedere quanto costa una caldaia adesso e quanto costava un anno fa; magicamente adesso costa meno. Quindi la vecchietta che doveva cambiare la caldaia e non poteva fare il 110, adesso pagherà meno e domani pagherà ancora meno. Bisogna avere un minimo di onestà intellettuale e anche il coraggio di dire le cose come stanno. Questa cosa era sbagliata e quando una cosa è sbagliata si cambia, si cambia registro e si volta pagina, anche se la rata di 30-40 miliardi all'anno continuiamo a pagarla.

La manovra è di 68 miliardi, non di 30 - questo dobbiamo dirlo con chiarezza, altrimenti si fa disinformazione - perché parte dal meno 38 di quella simpatica idea del *bonus* del 110 per cento.

Quanto al debito, la sfida del Governo, che apprezziamo, era di affrontare il tema dal punto di vista della crescita e della credibilità. Ebbene, mentre la Francia e la Germania si trovano nel caos economico e politico, l'Italia, con tutti i suoi difetti, ha stabilità politica, ha una politica economica credibile, ha una tenuta dei conti credibile e questo riduce ai minimi *spread* e tassi di interesse. Una prima stima de «Il Sole 24 Ore» parla di 17 miliardi in meno, vedremo. Ci auguriamo siano anche di più, ma il concetto è che la credibilità paga. Tutto bene? No, dobbiamo fare anche qualche puntualizzazione e ne facciamo due.

Il concordato preventivo non è andato benissimo, ma questo perché non si è ascoltato un suggerimento che avevamo dato proprio noi qui al Senato, in Commissione finanze, dove avevamo detto che era necessario mettere un tetto al rilancio dell'Agenzia delle entrate, in quanto il funzionario in autotutela, senza una copertura legislativa, onde evitare eventuali danni erariali, spara altissimo. Il risultato è che, per i soggetti con indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA) ottimi, è andato bene; ma, per quelli con ISA non proprio buoni, non è andato benissimo, perché si è sparato altissimo. Ma basta imparare dagli errori e, anche qui, non buttare via uno strumento appena varato, ma correggerlo, migliorarlo e andare avanti. La soluzione è semplice: basta mettere un tetto. Se non va bene il 10, lo fissiamo a 15, parliamone, ma senza tetto non funziona.

Venendo alle conclusioni, come diceva il buon Luigi De Marchi, la crescita si fa tutelando chi lavora e chi produce lavoro, esattamente come si è fatto in questa manovra e ci auguriamo che si continui a fare. La crescita si fa quindi con la tenuta dei conti pubblici, con una credibilità nella tenuta dei conti pubblici, con una credibilità e una stabilità internazionale e sostenendo chi fa PIL, i lavoratori e chi crea lavoro, cioè gli imprenditori. Questa è, banalmente, la politica della Lega da sempre.

Buon lavoro al ministro Giorgetti e a tutto il Governo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mazzella. Ne ha facoltà.

MAZZELLA (*M5S*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, democrazia parlamentare significa che il Parlamento decide; democrazia parlamentare significa che il Parlamento è centrale. Di

grazia, posso chiedervi dov'è la democrazia parlamentare nel momento in cui il Parlamento non può discutere la legge di bilancio, che vi segnalo essere la prima prerogativa dei Parlamenti dalla fine delle monarchie assolute, e quindi più o meno dal XVII secolo? Se al Parlamento togliete la legge di bilancio, vi comunico che la democrazia parlamentare non c'è e non c'è manco il Parlamento. (*Applausi*).

Avete riconosciuto queste parole? Sono le parole di Giorgia Meloni - non ho cambiato niente - che, da parlamentare dell'opposizione, gridava e sbraitava e ora, diventata Presidente del Consiglio, alla Camera e al Senato toglie lei - Dio, patria e famiglia - la prima prerogativa dei parlamentari dalla fine delle monarchie assolute e mette il bavaglio a tutti i parlamentari. E, a nome del Governo e autorizzata dal Consiglio dei ministri, consente di porre la questione di fiducia sull'approvazione della legge di bilancio, senza emendamenti, senza subemendamenti e senza articoli aggiuntivi. Di grazia - per usare sempre le parole della Meloni - come lo chiamate voi questo? Trasformismo, voltagabbanismo, retromarcia? Attraverso di lei, Presidente, mi rivolgo alla presidente Meloni: Presidente, hai buttato la maschera, il re è nudo. (*Applausi*). Questa è la terza legge di bilancio e il re è nudo.

Questa è la terza legge di bilancio, come ho detto di nuovo e come abbiamo detto tutti.

Mi rivolgo ai cittadini, agli elettori che non hanno sostenuto questo patto di potere e che meritano di più; più di un *bonus* per il frigorifero da rottamare. Di grazia, che me ne faccio di un frigorifero nuovo, se non arrivo a fine mese, se apro lo sportello del nuovo frigorifero ma è vuoto? Nel 2024 si registra il *record* storico della povertà assoluta e vi ricordo che siete voi al Governo. È un *record* tragico: 5,7 milioni di persone non possono mettere niente in quel frigorifero e voi istituite il *bonus* per la rottamazione del frigorifero.

Una cosa la fate: tornate indietro, fate un'altra retromarcia clamorosa e ci ripensate sul reddito di cittadinanza. Prima avete demonizzato i poveri senza incidere minimamente sulla povertà e poi fate retromarcia e ampliate la platea di poco. Ma lo fate perché il vostro reddito di cittadinanza, che avete chiamato assegno di inclusione, è un assegno *ad excludendum*. Siete bravi con le parole: lo avete chiamato assegno di inclusione (ADI), ma in realtà esclude, lasciando il 46 per cento delle famiglie che lo ricevano prive di sostegno. Ancora oggi, infatti, rispetto alle stime dello stesso Governo, restano esclusi dall'ADI quasi 148.000 nuclei con minori, anziani e disabili. Peggio ancora va nel caso del supporto per la formazione e il lavoro: meno di uno su quattro ha usufruito di questa misura. Si tratta di un fallimento per una misura di sostegno alla povertà e di incentivazione del lavoro che provate a correggere, alzando un po' il tetto dell'ISEE.

Tuttavia, è il lavoro l'apoteosi della vostra ipocrita narrazione. Questa maggioranza di destra deve spiegare quanto vale in termini di prodotto interno lordo il *record* di occupati, con meno ore lavorate della storia e con gli stipendi più bassi. Con meno ore lavorate e stipendi bassi, il *record* degli occupati vale pochissimo e vi comunico che, per i salari, l'Italia è terzultima tra i 38 Paesi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE): -6,9 per cento dal 2019. Il basso costo del lavoro determina

produttività stagnante e i bassi salari contengono e comprimono la domanda interna. Tuttavia, continuate ad opporvi alla realizzazione del salario minimo. Lavoratori con un basso salario sono altri futuri pensionati poveri e vi annuncio che la catena reddito-fiducia-consumi si è inceppata: la spesa delle famiglie non cresce e il crollo della produzione industriale e la riduzione dei consumi determinano un circolo vizioso che frena la ripresa economica. I cittadini sono stanchi di stringere la cinghia; servono politiche economiche che stimolino la domanda interna.

Le nostre proposte sono sempre state misure espansive; le vostre sono misure di *austerità*, che tolgono alla classe media dei lavoratori, ai pensionati e ai poveri, per dare a una casta di cittadini che ha paura del futuro e vi vota per conservare i pochi privilegi che gli restano. Concludo dicendo che il 50 per cento dei cittadini che fino ad oggi è rimasta alla finestra a guardare con questa legge di bilancio apre gli occhi e vede che il frigorifero è vuoto e il re è nudo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Tajani. Ne ha facoltà.

TAJANI (*PD-IDP*). Signora Presidente, anche quest'anno, nella legge di bilancio il peso degli interventi di natura fiscale sul complesso degli interventi finanziati dalla manovra è preponderante: si tratta degli interventi maggioritari in termini di numeri. Questo non è un male in sé, considerato il fatto che viviamo in un'epoca di disuguaglianze crescenti, in cui la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi a discapito di altri ha raggiunto il suo massimo storico, almeno nell'ultimo secolo e mezzo.

Avremo infatti bisogno di una vigorosa revisione del sistema fiscale in senso redistributivo, accompagnata da interventi predistributivi che siano volti alla crescita e, soprattutto, all'aumento dei salari, considerato lo stato dei salari del nostro Paese a confronto di quello di altri Paesi europei.

La legge di bilancio, purtroppo - ma non per noi delle opposizioni, bensì per il Paese - non fa né l'una né l'altra cosa, rimanendo fedele e coerente all'impostazione della delega fiscale approvata dalle Camere poco più di un anno fa, che richiama, in principio, i dettami costituzionali di equità orizzontale e di progressività, ma che nei fatti li disattende in molti modi, soprattutto con la moltiplicazione dei regimi separati, accentuando ed enfatizzando quel fenomeno della fuga dall'Irpef che ha caratterizzato il sistema fiscale negli ultimi anni, inanellando una serie infinita di condoni che hanno contribuito ad inasprire le ingiustizie fiscali di cui il Paese soffre.

Le disposizioni della legge di bilancio del 2024 sul cuneo fiscale e sulla riduzione del numero degli scaglioni dell'Irpef, che abbiamo approvato al Senato alla fine dello scorso dicembre, hanno soltanto temporaneamente portato un vantaggio fiscale per i contribuenti Irpef; peraltro, un vantaggio fiscale molto ridotto rispetto all'andamento dell'inflazione. Questo tema, purtroppo, è noto non soltanto a noi, ma anche a tutti gli osservatori e alle famiglie italiane.

Questi vantaggi, peraltro, per quanto riguarda il cuneo, sono figli di altri Governi. Penso al Governo Draghi, fortemente avversato dalla *premier*

Meloni. Tornare indietro rispetto a quel passaggio sarebbe stato impensabile. Quindi, si tratta di una misura di cui questo Governo è debitore ad altri.

Per quanto riguarda gli scaglioni, quel vantaggio in termini di potere di acquisto per le famiglie si sarebbe potuto ottenere senza nemmeno grandi oneri per lo Stato, attraverso l'introduzione del salario minimo. Questa discussione, però, l'attuale maggioranza non ha voluto proprio cominciarla.

Con la legge di bilancio del 2025, in particolare con il passaggio dal taglio del cuneo di natura contributiva al taglio del cuneo di natura fiscale, quindi quel *mix* di bonus e detrazioni, si ottiene un effetto paradossale. L'obiettivo, anche condivisibile, di riduzione del peso fiscale sui ceti medi non viene centrato. Anzi, secondo gli osservatori e secondo le stime fatte anche dall'Ufficio parlamentare di bilancio, ci sono delle fasce di reddito in cui l'aliquota marginale arriva a toccare il 56 per cento; quindi, un effetto paradossale, anche contro gli obiettivi che il Governo si era prefissato.

Quel combinato disposto, insieme all'estensione delle *flat tax* a diverse tipologie di contribuenti, rende ancora più iniquo il sistema fiscale e fa sì che, in palese contrasto con i principi costituzionali, ormai soltanto lavoratori dipendenti e pensionati ottemperino all'articolo 53 della Costituzione. A carico di queste categorie pesa gran parte del finanziamento del sistema della sanità e del *welfare*, mentre i lavoratori autonomi fino a 85.000 euro - come è noto - applicano un'aliquota del 15 per cento, mandando in frantumi il decantato principio di equità orizzontale. (*Applausi*).

Il capolavoro in senso negativo della delega fiscale e delle politiche fiscali del Governo - come ormai è tristemente noto - è però rappresentato dal concordato preventivo biennale. Nonostante i ripetuti interventi volti ad allargare i benefici di questa misura anche a chi non aveva voluto contribuire, perché non aveva trovato conveniente questa opzione, questa scelta, con il Governo che si è affannato ad aggiungere condoni e a prorogare i termini, l'adesione da parte dei contribuenti è stata intorno al 15 ed al 18 per cento; una adesione molto bassa, non sufficiente a garantire quel gettito sul quale il Governo contava per completare la delega fiscale ed effettuare ulteriori tagli ai redditi del ceto medio.

Qui l'errore è duplice: da una parte l'errore è stato quello di legare agli introiti del concordato la prosecuzione dell'operazione di alleggerimento, peraltro un po' maldestra per gli effetti che indicavo prima, delle tasse sui ceti medi; dall'altra parte l'errore è stato nell'aver concepito una misura che si proponeva di tenere insieme due obiettivi che sono per propria natura inconciliabili, vale a dire l'obiettivo di fare cassa e quello di non spaventare gli evasori o gli elusori fiscali. Queste due cose non hanno potuto camminare nella stessa misura e ciò ha decretato il fallimento dell'intervento (*Applausi*): peraltro era un intervento bandiera di questo Governo. Nel frattempo, 37 milioni di contribuenti, tra percettori di reddito dipendente e pensionati, pagheranno 25 miliardi di euro di entrate non dovute in ragione del *fiscal drag*. Il Governo si è voltato dall'altra parte. Ha ignorato totalmente questa circostanza che ha dato vantaggi alle casse dello Stato, ma svantaggi ai contribuenti.

Presidente, il mio tempo sta per finire, ma mi lasci aggiungere un'ultima considerazione. Siamo di fronte a un cambio d'epoca, l'anno che si avvicina e che comincerà tra pochi giorni non ci riserva grandi ragioni di

ottimismo. Non ce le riserva perché siamo un Paese ad alto debito pubblico, che ha fondato la sua crescita sulle esportazioni e ha bassi salari. Siamo in un mondo in cui vince il protezionismo nazionalistico, che purtroppo aleggia in varie parti del Continente, e siamo di fronte a una battuta d'arresto del processo di integrazione europea ad opera di quei neo nazionalismi, che peraltro risultano vicini politicamente anche a questa maggioranza e a questo Governo.

Le sfide che abbiamo di fronte hanno a che fare con la necessità di aumentare i salari anche per acquistare le merci che non possiamo più esportare; di ridurre le disuguaglianze, perché la distribuzione iniqua delle ricchezze non è soltanto disfunzionale al sistema economico, ma è anche una grave minaccia alla democrazia, e di costruire misure di coesione fiscale, economica e di bilancio a livello continentale.

Questo è l'orizzonte. Questa è l'altezza delle sfide. E purtroppo spiace per il Paese constatare che, di fronte a queste ambizioni, semplicemente la legge di bilancio si è voltata dall'altra parte. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nocco. Ne ha facoltà.

NOCCO (*FdI*). Signor Presidente, gentili colleghe, cari colleghi, membri del Governo, la legge di bilancio che oggi discutiamo è uno strumento fondamentale per delineare il futuro del nostro Paese in un contesto che rimane complesso. Questa legge, come ogni bilancio, non è solo una questione di numeri: è un atto politico che riflette la visione e le priorità del Governo, tenendo conto di un'attività legislativa e programmatica responsabile che deve svilupparsi nel corso di più anni, andando al di là del consenso del breve o del brevissimo periodo, evitando misure populistiche che guardano solo alla pancia del Paese, non considerando la sostenibilità degli interventi.

Da questo punto di vista è bene ricordare i risultati raggiunti dal sistema Italia, che hanno fatto sì che il nostro Paese sia stato classificato come la quinta economia al mondo per *performance* nel 2024. (*Applausi*). Il tasso di disoccupazione è diminuito; la crescita del PIL italiano, al di là della discussione degli zero virgola, rimane comunque incontestabile ed è frutto delle scelte di questo Governo. Di questi risultati dovrebbe essere contenta anche l'opposizione, perché vanno a beneficio di tutti i cittadini italiani. È solo con un'economia in salute e in crescita, infatti, quand'anche non sempre alla velocità sperata e attesa, che si può garantire un *welfare* sempre più oneroso, che sconta anche le inefficienze di molte amministrazioni regionali, soprattutto per quanto riguarda il sistema sanitario.

Quando questo Governo si è insediato, nel 2022, il finanziamento era pari a 124 miliardi di euro in manovra.

In manovra abbiamo certificato che lo stesso sistema sanitario raggiungerà nel 2027, a fine legislatura, un finanziamento pari a 147 miliardi di euro. La sanità e la salute dei cittadini sono una delle colonne portanti del nostro Stato sociale; ma, perché possa essere garantito, la nostra economia deve essere florida. Quindi, importanti sono le misure che si scelgono per rilanciare e sostenere le nostre imprese, le nostre famiglie e i lavoratori. Tra queste mi preme citare l'introduzione di una Ires più bassa per le imprese che

scelgono di reinvestire i propri utili: l'imposta sulle società scenderà del 4 per cento per le imprese che reinvestano almeno l'80 per cento degli utili dell'azienda in investimenti in beni strutturali o nuove assunzioni.

Importanti sono anche gli interventi che sono stati adottati per rilanciare il Sud: per esempio, il credito d'imposta della ZES unica è stato esteso anche con riferimento agli investimenti dal 1° gennaio al 30 novembre 2025, fissando a 1,6 miliardi per il 2025 il limite di spesa per il riconoscimento di tale credito d'imposta (*Applausi*). I risultati ottenuti nel 2024 con la ZES unica sono sorprendenti: 415 autorizzazioni uniche rilasciate, circa 2,4 miliardi di euro di valore di progetti approvati. E non solo, gli *iter* burocratici si sono ridotti: in media, ogni autorizzazione ha richiesto poco più di trenta giorni e in appena undici mesi è stato superato il totale dell'investimento delle otto precedenti ZES. (*Applausi*).

L'efficienza è un ingrediente fondamentale della ricetta della crescita. Quando non ci sono risorse da investire o sono poche, la capacità di fare scelte giuste diventa fondamentale. La riduzione drastica dei tempi di attesa per la concessione delle autorizzazioni, per esempio, si traduce nella velocizzazione degli investimenti, creando un effetto moltiplicatore che beneficia dei tempi ridotti.

Vorrei inoltre soffermarmi sul tema dell'agroalimentare, un settore strategico che per sua natura è resiliente, in quanto più di altri è capace di reagire a *shock* esterni di natura macroeconomica, anche geopolitica. Numerosi sono gli interventi nella legge finanziaria a tutela del settore: dalla rideeterminazione del costo di acquisto delle partecipazioni e dei terreni edificabili con destinazione agricola all'incremento di 50 milioni di euro, a partire già dal 2025, della dotazione del Fondo per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti; dal rifinanziamento della nuova Sabatini come misura di sostegno agli investimenti in beni strumentali da parte di micro, piccole e medie imprese, anche al sostegno per l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

Viene inoltre esteso anche per il 2025 il credito d'imposta ZES per il settore della produzione primaria di prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura e viene concesso un contributo di tre milioni di euro al CREA. La tutela del comparto agroalimentare è particolarmente delicata e passa anche da un approccio complesso che tenga conto della sostenibilità ambientale, così come di quella sociale ed anche economica. Questo significa porre in essere una strategia integrata, per cui la tutela della salute umana va di pari passo con quella animale e anche ambientale. (*Applausi*).

Infatti, per la prima volta sono stati stanziati 10 milioni di euro a favore delle imprese zootecniche che hanno subito danni economici a seguito dell'abbattimento dei capi per *blue-tongue*, e sono stati fatti anche stanziamenti importanti per la lotta ad alcune malattie come la brucellosi, la tubercolosi bovina e la peste suina.

È stato inoltre istituito presso il Ministero dell'agricoltura un organismo per la composizione delle situazioni debitorie connesse alle quote latte, dando finalmente una risposta di natura generale a un problema che l'Italia si trascinava ormai da troppo tempo. Vi ricordo che il lattiero-caseario è il primo comparto dell'industria agroalimentare italiana e che ad esso si deve il 14,3 per cento del fatturato complessivo.

Una politica economica che voglia mantenere la crescita ha bisogno di politiche che contrastino la denatalità. Numerose, per questo, sono le misure previste dalla legge finanziaria posta a tutela delle famiglie: l'introduzione della carta per i nuovi nati, con un contributo di 1.000 euro per ogni bambino nato o adottato nel 2025; il rafforzamento del *bonus* asilo; l'aumento dei fondi per le famiglie con ISEE fino a 40.000 euro. Questi sono tutti interventi destinati ad attenuare gli ostacoli alla creazione di nuove famiglie. L'estensione da due a tre mesi del congedo parentale, retribuito all'80 per cento, serve invece a rendere meno gravoso il bilanciamento vita-lavoro. Il rifinanziamento del Fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa renderà più serena la scelta di molti giovani italiani di andare a vivere da soli.

Un Paese che voglia continuare a crescere necessita di stabilità e fiducia. È per questo che è stato fondamentale garantire continuità al lavoro dei due anni precedenti, cosa che questa legge di bilancio è riuscita a fare nonostante le contingenze economiche negative. L'Italia cresce - lo dimostrano molti degli indicatori economici - in un contesto, quello europeo, che vede molti degli Stati membri della UE in difficoltà. La *performance* dell'Italia dimostra che stiamo lavorando nella giusta direzione. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 16,36)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lorenzin. Ne ha facoltà.

LORENZIN (*PD-IDP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho pensato molto a come utilizzare i pochi minuti a mia disposizione in questo dibattito, perché non è che non sia successo nulla negli ultimi giorni e nelle ultime ore; non da ultimo, lo *show* finale nella nostra Commissione bilancio oggi, dove, per la prima volta nella mia non brevissima vita politica, abbiamo avuto le autodimissioni del relatore, che ha rinunciato preventivamente al mandato da relatore; non sia mai che potessimo discutere qualche emendamento dell'opposizione. Ciò la dice lunga su come è stato affrontato questo dibattito parlamentare.

Noi speravamo molto ed eravamo anche piuttosto soddisfatti del fatto che finalmente quest'anno la legge di bilancio fosse arrivata alla Camera con ben due mesi di anticipo e, quindi, con tutto il tempo di tornare ad una normalità dell'*iter* parlamentare che non abbiamo più dal 2018. E mi riferisco al fatto di tornare alle due letture piene da parte di Camera e Senato, per darci la possibilità di poter esprimere il nostro lavoro come parlamentari in occasione dell'esame della legge più importante dello Stato, la legge di bilancio; di presentare emendamenti e ordini del giorno, ma soprattutto di invitare la maggioranza a un dibattito aperto sulle grandi questioni del Paese, da entrambi i lati del nostro Parlamento.

Ebbene, nonostante i tempi per un ritorno alla normalità ci fossero, tale ritorno non c'è stato e credo che qui ci siano grandissime responsabilità da parte dei Presidenti di Camera e Senato, e non soltanto del Governo; quest'ultimo può mancare di sensibilità istituzionale, ma non chi rappresenta le due Camere. Soprattutto, ormai è diventata una prassi quella che doveva

essere un'eccezione data dalle emergenze, e cioè il fatto che ormai anche le leggi di bilancio vengono espresse da una Camera sola.

Signor Presidente, pochi giorni fa, a questo proposito, la Presidente del Consiglio, che era presente in quest'Aula, ha detto che il 2025 sarà l'anno delle riforme. Mi sarei aspettata che finalmente, dopo due anni e mezzo di Governo, la *Premier* pensasse alle riforme strutturali di cui ha bisogno questo Paese: la riforma strutturale del Servizio sanitario nazionale, dopo il Covid e dopo il cambio sistemico a livello globale delle organizzazioni sanitarie; una riforma sul sistema energetico, viste le condizioni in cui ci troviamo e le difficoltà nella transizione ambientale, con la crisi dell'*automotive* anche in Europa - stanno cambiando le carte in tavola e, quindi, come vogliamo affrontare questo cambiamento e cosa vogliamo fare noi come grande Paese europeo rispetto ai cambiamenti climatici e all'impatto dei cambiamenti climatici sul nostro territorio? - una riforma legata alla ricerca, ma soprattutto al capitale umano, che è uno degli elementi fondamentali di mancata crescita del nostro Paese, anzi di fuga dal nostro Paese delle persone "skillate" e formate verso luoghi in cui hanno salari migliori e prospettive di crescita. Il nostro Paese, quindi, è diventato esportatore non di *food*, ma di capitale umano.

Ebbene, invece no, la *Premier* in quest'Aula parlava ancora - non ci possiamo credere neanche noi - dell'autonomia differenziata, nonostante la fine non bellissima che sta facendo, e del premierato, come se avessimo bisogno, in questo momento, nella grande emergenza italiana, di una svolta nel senso di una ancora maggiore concentrazione dei poteri in mano al Governo. Così ci faranno perdere un altro anno, signor Presidente, come se non avessimo già perso abbastanza tempo. Non siamo qui in Aula a discutere dei problemi degli italiani e del futuro dell'Italia nella dimensione complicata che abbiamo di fronte, ma parleremo e perderemo ancora tempo rispetto a norme che poi verranno impugnate, come stiamo perdendo decine di miliardi rispetto a un ponte che non verrà mai fatto. Ma nel frattempo una certezza c'è, e cioè che il trasporto pubblico locale in Italia affonda.

Questa è la cornice in cui si è instaurata questa legge di bilancio, che ha mancato - è stato detto molto chiaramente - per il terzo anno l'obiettivo. Questo non è un Governo di coalizione, né piccola né grande, non è un Governo di larghe intese: è un Governo tutto politico, come è stato rivendicato più volte dalla *Premier* e dai membri della maggioranza, e vorremmo capire quali sono i risultati di questo Governo politico, perché ci troviamo sistematicamente di fronte a due racconti. Il primo racconto è quello che viene fatto in Aula con l'elenco delle misure approvate in legge di bilancio. Senatori, ognuno elenca quello che vuole, ma io non starei ad elencare le misure da tre milioni di euro rispetto alla legge di bilancio dello Stato, perché poi, se vi si dice che avete usato il bilancio per fare leggi mancia e quindi piccole misure di piccolo interesse corporativo, perché fa parte anche di una certa ispirazione del Governo, non vi dovete offendere. (*Applausi*). Qui il dibattito dovrebbe essere su che cosa si fa, ad esempio, sui salari degli italiani, che sono fermi - non per colpa vostra - da venticinque anni. Abbiamo idea di avere un nuovo modello di sviluppo rispetto a quello che si basa su bassi salari ed esportazioni, nel momento in cui c'è probabilmente una crisi del mercato internazionale? L'Ufficio parlamentare di bilancio ha detto che, per quanto riguarda il

2025, quella poca crescita che c'è, che sancisce una fotografia della crescita italiana piuttosto sconsolante, è legata alla domanda estera e al PNRR, dove rispetto alla domanda estera abbiamo un'incognita grande quanto una casa, perché non sappiamo quali saranno le misure apportate dagli Stati Uniti nel suo nuovo corso.

Ma veniamo alle prospettive per il 2027. Se parlo del 2027 è perché ci troviamo in condizioni diverse, cioè abbiamo il Piano strutturale di bilancio e la legge di bilancio che ci dà una traiettoria stretta. A differenza di molti, dico che Giorgetti ha giustamente rivendicato una certa prudenza per tenere un'ampia prospettiva - non era compito suo o di altri - ma qui non c'è alcun disegno di quello che accadrà nei prossimi anni all'Italia. E, se non lo si trova nel Piano strutturale di bilancio e non lo si trova nella legge di bilancio, vuol dire che la visione non c'è; così come noi, dopo due anni e mezzo di un nuovo Governo, non abbiamo una riforma. (*Applausi*). Abbiamo le leggi sulla mototerapia; abbiamo le proposte di legge che tolgono le multe ai medici *no-vax*, una cosa gravissima, una ferita allo Stato di diritto di questo Paese e all'ordine dei medici, degli infermieri e a quelli che si sono battuti in quegli anni (*Applausi*), ma sicuramente di riforme finanziate non ce ne sono.

Ebbene, sempre l'Ufficio parlamentare di bilancio ci dice che nel 2027, con l'esaurirsi dei fondi del PNRR e con il *trend* demografico sfavorevole, la crescita del PIL potrà essere positiva solo con un aumento della produttività strutturale. Ma qui dove sono le misure per la produttività strutturale? Dov'è la visione industriale del Paese in questa legge di bilancio? Ricordiamoci che l'IRES, che prima è stato citato, è stata una rivendicazione di Confindustria dopo le misure non di crescita previste in questa legge di bilancio.

Quindi, è stata una rivendicazione conquistata anche grazie alla battaglia del Partito Democratico in Parlamento.

In questa manovra, però, manca proprio la traiettoria. Ricordo che questo Governo ha ereditato non tutte le disgrazie di cui parla - perché le disgrazie le hanno gestite altri - ma un PIL che non stava mica male e Istat e Censis, cioè organismi terzi, ritenevano che la crescita del PIL era determinato dall'aumento della domanda interna. Per i prossimi anni, invece, noi ci affidiamo a un aumento della domanda estera, che purtroppo è scritta sulle nuvole. Speriamo che tutto vada bene nei prossimi anni, ma c'è poco altro da dire.

Vorrei fare una considerazione in conclusione, anche per riallacciarci a un tema che mi sta particolarmente a cuore, cioè quello della salute. Smettiamola di fare sempre la rincorsa a chi ha più peccato dell'altro (tu hai fatto quello, io ho fatto quello) perché è insopportabile dopo tre anni. (*Applausi*). Abbiamo tutti una certa storia: io ero in Commissione bilancio alla Camera nella scorsa legislatura e ricordo le sedute fiume sugli emendamenti. Questi sono soltanto alcuni degli emendamenti della maggioranza di oggi - alcuni erano in maggioranza, come la Lega e Forza Italia, altri all'opposizione come Fratelli d'Italia - sulle proroghe al superbonus. C'è mezzo Parlamento che oggi sta negli scranni della maggioranza che ha presentato emendamenti su emendamenti sul superbonus: allargamento del superbonus, proroga del superbonus, stiracchiamento del superbonus. (*Applausi*). Chi è senza peccato

scagli la prima pietra, ma soprattutto direi che sarebbe anche il caso di affrontare il presente, anche perché in quel caso l'aumento del PIL c'era.

Il presente è fatto di dati che noi già conosciamo: sappiamo quante saranno le persone anziane nel 2050; sappiamo che in questo Paese ci sarà un lavoratore per un pensionato. Pertanto, pensiamo di affrontare questo scenario senza una visione che ci proponga una riforma del nostro sistema sociale, dove noi tutti insieme decidiamo se vogliamo salvare la salute delle persone? Se una persona tra dieci anni, quando avrà sessanta o settant'anni, si ammala e sarà condannata a rassegnarsi se non avrà un'assicurazione supermiliardaria in tasca, questo non è il nostro sistema, non è la nostra Costituzione, non è una proiezione per la quale noi abbiamo combattuto. Il tempo non è finito, non è scaduto; noi abbiamo ancora la speranza, abbiamo ancora la capacità, le idee, la possibilità di andare a trovare nuove soluzioni e nuovi modelli. Ora state governando voi, portateceli questi modelli perché l'unica cosa che sapete fare è dire di no ai nostri, alle nostre idee, ai nostri modelli di sviluppo, ai nostri progetti di sistema regolatorio. (*Applausi*). Questa è una sfida, perché tra vent'anni saremo tutti vecchi e avremo tutti bisogno di un sistema che non sia crudele e disumano. Se lo vogliamo costruire insieme, noi faremo la nostra parte, non ci tiriamo indietro. Facciamolo, ma non usiamo queste scorciatoie, perché è ora di finirla con le logiche del tu, me, io, eri più bravo. Basta: affrontiamo il 2025 con i serissimi problemi che sono sul tavolo, con un'altra visione, un'altra ottica, senza venire in Aula a fare i comizi, ma prendendoci il tempo di questo Parlamento per fare leggi e riforme di cui abbiamo bisogno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Damante. Ne ha facoltà.

DAMANTE (*M5S*). Signora Presidente, vorrei dedicare i minuti a me concessi in questa discussione sulla manovra di bilancio per parlare, per il secondo anno consecutivo, dello scippo delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione: 6,1 miliardi del Fondo per lo sviluppo e la coesione dati al Ponte di Salvini. Lo chiamo Ponte di Salvini, perché è il suo ponte e perché non credo che l'Italia abbia bisogno di un'opera che tra l'altro - a mio avviso - non si farà mai. Entro meglio nel dettaglio dicendo che quei 6,1 miliardi potevano servire per asili nido, atteso che in molte parti d'Italia, soprattutto nel Mezzogiorno, ne abbiamo pochi. Il Fondo per lo sviluppo e la coesione finanzia asili nido, investimenti e opere per la sanità.

Si è parlato tanto del fatto che vi sono poche risorse per la sanità. Eppure quel fondo può essere utilizzato per quello. Il Fondo sviluppo e coesione può essere utilizzato per la competitività, per le imprese, per i regimi di aiuto. Può essere utilizzato per la cultura, per l'istruzione, per la siccità. Gli impianti idrici, i depuratori, possono essere finanziati col Fondo sviluppo e coesione.

Invece, noi cosa andiamo a dire ai siciliani che hanno vissuto una crisi enorme di siccità in Sicilia? No, caro mio, non hai bisogno degli impianti di depurazione. Non hai bisogno degli impianti e di investimenti sulle dighe, perché ci sarà il Ponte, il Ponte di Salvini, in Sicilia.

Oppure possiamo dirlo in Sardegna, che non so cosa se ne farà mai del Ponte sullo Stretto. Abbiamo tolto al Fondo sviluppo e coesione circa un miliardo e mezzo per i trasporti, per darlo al Ponte sullo Stretto. Ebbene, mi diceva la collega che nelle aree interne della Sardegna non ci si può neanche arrivare, perché non ci sono le vie e non ci sono le strade, e molti medici rifiutano di andare a lavorare in quei posti. Ma non vi preoccupate: ci sarà il Ponte, il Ponte sullo Stretto.

Lo diciamo ai sardi, lo diciamo ai calabresi, lo diciamo agli abitanti della Basilicata e dell'Abruzzo, a tutti. Tolti 6,1 miliardi di euro: così muore il Fondo sviluppo e coesione, ad opera di un emendamento della Lega, ma soprattutto con la complicità di questo Governo. (*Applausi*).

Il Governo sostiene che non ci sono risorse. Ma come? Ci sono, per il Ponte di Salvini! Io spesso viaggio con un collega della Lega originario della Sicilia, che mi diceva: non ti preoccupare. Nel 2024 vedrai la prima pietra. Il 2024 è finito e ora sto aspettando il 2025. Eppure sento dire che questo fondo, il fondo delle meraviglie, va utilizzato, perché non viene speso. L'ho sentito dire all'ex ministro Fitto: le Regioni non sanno spendere il Fondo sviluppo e coesione. Quindi me lo accento, io divento il super Ministro e me ne vado a Bruxelles.

Oggi questo lo sta facendo Salvini, con soldi che stavolta non sono delle Regioni, perché i due miliardi non sono mica delle Regioni. Sono dei Ministeri, sono delle amministrazioni centrali. Quindi, neanche ai Ministeri sanno spendere i soldi del Fondo sviluppo e coesione? Ma ce la facciamo una domanda? (*Applausi*).

Forse c'è la volontà politica di non volerli spendere. Li lasciamo lì, come un bancomat, ad uso e consumo dei desideri di questo Governo: per far diventare forte il ministro Fitto, che è diventato Vice Presidente esecutivo della Commissione europea, e oggi per Salvini con il Ponte, che non so se vedrà mai la luce.

Intanto, lui vuole cambiare Ministero, come dicono alcuni articoli di giornale. No, Ministro, lei deve rimanere lì. Io lo voglio vedere adesso quel Ponte e come spenderà i soldi che avete rubato al Sud! Li avete rubati: 6,1 miliardi in due manovre. (*Applausi*). Non so cosa succederà. Prima o poi il Fondo sviluppo e coesione finirà. Prima o poi il fondo delle meraviglie finirà. E cosa rimarrà? Forse rimarrà soltanto un'immagine. Un'immagine che io ho sempre quando mi parlano del Ponte sullo Stretto, di due miei conterranei siciliani. Lo ricordate il ponte di Ficarra e Picone? C'erano le pizzerie e gli alberghi su quel ponte. Noi vedremo anche gli asili nido, probabilmente, le strade della Sardegna o qualche linea ferroviaria che non c'è nel resto d'Italia. Sì, lo voglio vedere quel Ponte, con quella immagine di Ficarra e Picone. (*Applausi*).

Io credo che gli italiani ne abbiamo abbastanza di questi provvedimenti *spot*. Ve l'ho detto: col Fondo sviluppo e coesione si poteva fare tanto. Si può fare tanto. Invece questo Governo continua a esautorare tutto ciò che è previsto nella programmazione di sviluppo di questa terra. Avete revisionato il PNRR, avete revisionato il PNC, svuotandolo nell'ultimo decreto che abbiamo esaminato. Ed ancora continuate con l'FSC.

E poi ci lamentiamo che non ci sono risorse? No. Non c'è una visione politica di questo Governo, che sta portando veramente l'Italia al baratro. Ma forse la colpa è anche nostra, che non lo comunichiamo bene agli italiani. Questo, dunque, sarà l'impegno, non solo del MoVimento 5 Stelle, ma di tutte le opposizioni. Prima o poi, gli italiani vedranno quello che state facendo all'Italia e, soprattutto, al Sud. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crisanti. Ne ha facoltà.

CRISANTI *(PD-IDP)*. Signora Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, illustri esponenti della maggioranza prima della presentazione di questa manovra ci hanno detto che la sanità italiana sarebbe stata una cosa diversa, quindi debbo dire che l'ho letta senza alcun pregiudizio, però la qualità di un provvedimento si vede nei dettagli, quindi voglio esaminare un paio di dettagli prima di andare alla dimensione generale.

Leggo con piacere che finalmente è stato rifinanziato il Fondo per le malattie rare, anche se, giustamente, visto che sono rare, ci mettiamo solo un milione. Ma le malattie rare sono in Italia 15.000 ogni anno, e le persone colpite hanno un'aspettativa di vita media di vent'anni. Praticamente sono 300.000 le persone affette da malattie rare in Italia e sono un problema gigantesco, perché queste persone migrano da laboratorio in laboratorio, da specialista in specialista, creando un impatto gigantesco sul Servizio sanitario nazionale. Cosa gli diamo? Un milione. Per fare che cosa? Saggi molecolari di sequenziamento, che sono quelli che fanno la diagnosi che costano 3.000 euro l'uno. Praticamente ci saranno 200 o 300 persone che potranno fare questi saggi. Quindi diciamolo chiaramente a queste 300.000 famiglie: fine diagnosi mai; fine terapia mai, tanto per iniziare. *(Applausi)*.

Allora io mi chiedo chi ve li suggerisce questi numeri? Su quali criteri vengono fatte queste proiezioni? Queste cose hanno un impatto vero sulla vita delle persone, perché una malattia rara non viene diagnosticata, non viene fatta la terapia e a queste persone non diamo alcuna speranza e non è che poiché si tratta di una malattia rara colpisca una o due persone: ci sono in Italia 300.000 persone che hanno malattie rare e queste persone sono completamente ignorate, anzi, viene stanziato per loro un milione di euro. Bene, così 200 persone avranno, forse, la diagnosi.

Poi leggo con piacere che si vuole affrontare di petto il problema dei reparti di pronto soccorso, quindi che cosa facciamo? Chiediamo aiuto ai privati. Molto bene. Lo 0,5 per cento del fondo per il primo anno e il prossimo anno l'uno per cento, che si traduce praticamente in 60 e 120 milioni per l'anno prossimo. Però, altolà, quali sono gli ospedali privati accreditati che possono fare i codici arancioni e rossi? Il 50 per cento, Ministro, stanno in Lombardia, laddove non ce n'è proprio bisogno. Noi praticamente, come al solito, togliamo i soldi alle Regioni più povere e li diamo a quelle che non ne hanno bisogno. Questi soldi, Ministro, dovevamo stanziarli per aumentare e valorizzare il personale che lavora ogni giorno nei pronto soccorso in condizioni miserevoli e lei lo sa perfettamente. *(Applausi)*.

Poi, passando al quadro generale, leggo che abbiamo aumentato i fondi di 1,3 miliardi quest'anno, ai quali si sommano gli 1,2 miliardi dell'anno

passato: 2,5 miliardi in tutto. Ma Ministro, lei sa bene che l'inflazione di fondo è al 2,1 e non racconti dell'inflazione sul paniere, perché quello che impatta sulla sanità è l'inflazione di fondo, quindi su 130 miliardi se ne sono già andati 2,6, quindi la nostra sanità è già in *deficit* rispetto all'inflazione. Non andiamo a raccontare alla gente che la sanità, dopo questa manovra, sarà qualcosa di diverso: sarà la stessa cosa. Non avete fatto praticamente nulla.

A questo punto, io mi chiedo: abbiamo un Ministro della sanità che è un medico, un accademico che ha lavorato per anni in una università e conosce molto bene i problemi. Mi chiedo, e se lo chiedono anche gli italiani, che manovra avreste fatto senza di lui. Dobbiamo ragionare su questo. Io penso che questa manovra per quanto riguarda la sanità sia deficitaria, sciatta e non vada incontro ai problemi delle persone. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bevilacqua. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (*M5S*). Signora Presidente, senatrici e senatori, rappresentante del Governo, siete ormai alla vostra terza legge di bilancio e mi sembra ormai chiaro che abbiamo a che fare con degli incapaci: incapaci di ascoltare le persone fuori da questi Palazzi, di trovare risposte alle difficoltà degli italiani che giorno per giorno non riescono a fare la spesa, non riescono a prenotare una visita medica, non riescono a pagare le rate del mutuo, non riescono a sostenere le spese per l'istruzione dei loro figli. Ma la verità è ancora più desolante, perché ogni misura di questa legge di bilancio dimostra che avete studiato a tavolino da che parte stare.

Avete scelto come Governo di far arrivare i soldi dove batte il vostro cuore. Ed è chiaro ormai che il vostro cuore è tutto rivolto a ripristinare i più odiosi privilegi della vostra arrogante classe politica (*Applausi*), come avete fatto stanziando ben 500.000 euro senza il minimo pudore per contrastare la povertà pendolare dei Ministri fuori sede.

Il vostro cuore è rivolto a macinare consenso, a cementarlo con propaganda, con pura ideologia, così come dimostra il taglio di 800 milioni fatti all'istruzione, gli stessi 800 milioni che, guarda caso, coprono le spese del famoso canile in Albania.

Addirittura, avete gettato il cuore oltre l'ostacolo per il capolavoro che avete fatto nella sanità. La Corte dei conti, Ministro, in audizione sulla manovra di bilancio ha certificato che l'investimento del Governo diminuirà in termini reali fino al 2027 e questo vuoto è scaricato sulle Regioni che inevitabilmente dovranno alzare le imposte ai cittadini. Però nella manovra siete riusciti a trovare il 3,7 per cento in più di fondi da destinare alla sanità privata. Sì, perché continuate a drenare soldi dalla sanità pubblica verso il privato, certificando che con voi il diritto alla salute è diventato un bene di lusso (*Applausi*).

Che dire poi delle capriole che fa il vostro cuore, mentre lasciate che *lobby* delle armi e delle banche maturino *record* su *record* di utili. E mentre ai cittadini italiani chiedete sacrifici, riuscite a prevedere per il comparto delle armi altri 7,5 miliardi per i prossimi tre anni e per le banche avete previsto quella pagliacciata del prestito che, tra l'altro, scaricate sulle spalle del

Governo che sarà in carica nel 2027, senza minimamente prendervi la briga di dare risposte a quelle famiglie che hanno visto aumentare le rate dei mutui di oltre il 75 per cento.

È vero, state facendo la storia a suon di *record*, un *record* dietro l'altro: 21 mesi di cali consecutivi della produzione industriale, *record* della cassa integrazione, addirittura nel Nord-Est siamo al *record* degli ultimi sette anni. E poi c'è il *record* assolutamente non invidiabile di 5,7 milioni di persone in povertà assoluta.

Di fronte a questa realtà, che non è fatta di numeri, ma di persone in carne ed ossa, voi siete capacissimi di voltarvi dall'altra parte, pretendendo anche di non essere disturbati dai cittadini che vogliono scendere in piazza a manifestare. Infatti cosa succede? Da un lato abbiamo il Ministro che con un solo chiodo ferma l'Italia, che indossa la felpa di "Precetto La Qualunque" e tenta di bloccare le manifestazioni dei lavoratori del settore trasporti (*Applausi*); dall'altro, prevedete il carcere per chi scende in piazza a manifestare il proprio dissenso, anche se lo fa sotto forma di resistenza passiva. Sì, perché con voi Gandhi sarebbe stato a marcire in fondo ad una galera.

So già che per il disastro che state realizzando con questa terza legge di bilancio, proverete a raccontare che la colpa è del MoVimento 5 Stelle. Ma smettetela, siete bravissimi e prendetevi i giusti meriti, perché state facendo tutto da soli, fatevi un applauso. Soprattutto, è chiaro ormai che voi continuate a parlare di quello che abbiamo fatto noi, di quello che ha fatto il MoVimento 5 Stelle, perché vi vergognate di raccontare agli italiani quello che state realizzando voi. Invece di stare in silenzio sulle vergogne che state proponendo agli italiani, vi gonfiate il petto, raccontando di una favolosa realtà che esiste solo nei vostri Palazzi.

In conclusione, vi invito a scendere per strada. Vi invito ad andare tra le persone reali, e a riempirvi gli occhi della dignità con cui le persone in giacca e cravatta vanno a fare la fila alla Caritas per un piatto di pasta. Riempitevi gli occhi con la dignità di chi si arrabatta a svolgere tre lavori per arrivare alla fine del mese e dopo che avrete compreso lo scempio che state consumando, con un sussulto di orgoglio, fate un favore agli italiani e andatevene a casa, per favore. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dreosto. Ne ha facoltà.

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, mi si permetta un'introduzione rivolgendomi - per suo tramite, signor Presidente - alla senatrice Damante e ai senatori dei 5 Stelle: chi ha mandato a processo un Ministro della Repubblica per mera speculazione politica deve sciacquarsi la bocca prima di parlare di Matteo Salvini. (*Applausi. Commenti*). Pensateci due volte, riflettete.

Con questa manovra finanziaria poniamo fine ad una stagione di misure spesso orientate esclusivamente - e lo abbiamo visto prima - al consenso immediato, ma prive - e non voglio ripetere su cosa - di una prospettiva solida. Questo Esecutivo, invece, ha scelto un percorso diverso, mantenendo fede a quello che è stato il programma elettorale con cui si è presentato agli elettori nel 2022. Il nostro obiettivo primario era, è e resta garantire stabilità al Paese

nel solco dell'azione di questo Governo. Oggi ci apprestiamo a votare una finanziaria che, nonostante le sterili e continue critiche delle opposizioni, avrà un impatto - lo dicono tutti i dati - decisamente positivo sul PIL e sull'intero tessuto socioeconomico del Paese. I numeri parlano chiaro: sostegno al lavoro, risorse *record* per la sanità, riduzione delle tasse, misure concrete per le famiglie e incentivi alle imprese. Queste sono tutte iniziative che confermano come l'Italia abbia ormai un ruolo centrale nello scenario economico politico-internazionale. La legge di bilancio 2025 introduce infatti interventi concreti, rispondendo a quelle che sono esigenze reali del Paese e degli italiani. Mi riferisco ad esempio al taglio del cuneo fiscale, una misura che incrementa quest'anno di oltre 1 milione la platea dei lavoratori agevolati. Questo significa - e lo dico con soddisfazione - che finalmente andiamo a ridurre, anche con l'aumento del potere di acquisto, le disegualianze.

Quanto alla razionalizzazione delle aliquote fiscali, interveniamo per rendere più equa la tassazione sui redditi medi, garantendo al contempo agevolazioni contributive per giovani artigiani e commercianti che decidono di avviare un'attività nuova. Questo è evidentemente un segnale importante per sostenere chi sceglie di investire nel proprio futuro, creando anche impresa e posti di lavoro. Vi sono poi risorse per la scuola e la formazione: sono stati destinati i fondi significativi per la stabilizzazione del personale scolastico, ma anche per il rafforzamento dell'apprendistato, che rappresenta - lo sappiamo - un passaggio fondamentale tra istruzione e mondo del lavoro. Sostegno alle donne: viene ampliato il *target* delle risorse per le mamme e per le lavoratrici autonome; consolidata inoltre la riduzione triennale della tassazione sui premi di produttività. Questo evidentemente è un messaggio forte e chiaro: il lavoro femminile e il supporto alla famiglia sono al centro dell'agenda politica di questa maggioranza. Menziono poi gli incentivi per le imprese e professionisti. Voglio ricordare anche la deduzione del 120 per cento del costo del lavoro incrementale, che rappresenta una novità estremamente importante e un incentivo diretto per le aziende e i professionisti che investono nella crescita e nelle nuove assunzioni di lavoratori.

A queste importanti novità si aggiungono poi iniziative che razionalizzano il sistema delle detrazioni fiscali, introducendo elementi che voglio definire di maggiore equità. Voglio inoltre sottolineare due misure specifiche (una delle quali è già stata approvata nel decreto-legge flussi), che sono state sviluppate dai territori e quindi ne rivendichiamo con orgoglio la paternità. La prima è il nuovo limite ai ricongiungimenti familiari per i cittadini stranieri. Abbiamo infatti innalzato da dodici a ventiquattro mesi il periodo minimo di soggiorno continuativo in Italia necessario per richiedere il ricongiungimento di un familiare, introducendo, tra l'altro, l'obbligo di idoneità igienico-sanitaria dell'alloggio. Questa misura mira in particolare non solo a prevenire gli abusi, ma a tutelare anche le amministrazioni comunali, che si trovano spesso nella difficoltà di sostenere famiglie numerose di cittadini stranieri ricongiunti per lo più a carico del *welfare* comunale. La seconda misura è la revisione delle detrazioni per carichi di famiglia. Voglio ringraziare particolarmente il ministro Giorgetti per aver posto l'attenzione su questa proposta. Le detrazioni per familiari residenti nei Paesi di origine saranno ridotte,

limitando una pratica che finora ha gravato in maniera sproporzionata ed iniqua sulle casse dello Stato.

Queste iniziative, vorrei dire, non sono contro qualcuno, ma a favore di quella che noi vogliamo definire, signor Ministro, una gestione più sostenibile e razionale delle risorse pubbliche, affinché possano essere meglio distribuite a chi poi ne ha realmente bisogno.

Un altro capitolo fondamentale è quello della sicurezza. La ripresa del *turnover* per le Forze dell'ordine, ma anche l'aumento, ad esempio, delle risorse destinate alle iniziative Strade sicure sono segnali importanti e chiari della nostra attenzione a questo comparto. Viviamo evidentemente in un momento delicato, segnato dalla instabilità internazionale, in particolare in Medio Oriente, che aumenta il rischio di infiltrazioni terroristiche nel nostro Paese. E qui vorrei sottolineare gli arresti recenti, come quello avvenuto proprio nella mia Regione, a Monfalcone, cittadina spesso alla ribalta delle cronache, che ha subito un'immigrazione ormai definita incontrollata e dimostra quanto sia cruciale mantenere alta l'attenzione - lo dico anche al sottosegretario Savino, mio correghionale - su questo tema. Sottolineo, però, che se da un lato è fondamentale dare una stretta all'immigrazione clandestina, e ritengo che ci stiamo riuscendo, dall'altro è necessario dare alle nostre Forze dell'ordine, al comparto sicurezza, ma anche all'*intelligence*, tutti gli strumenti necessari per controllare capillarmente chi è già entrato nel nostro Paese regolarmente o irregolarmente, ma può essere evidentemente una minaccia alla nostra sicurezza nazionale. Infatti, troppi *imam* predicano l'estremismo, troppi immigrati di seconda generazione hanno comportamenti di vicinanza a movimenti jihadisti, per cui va bene la postura del Ministero dell'interno con le espulsioni immediate di chi delinque e di chi reca una minaccia alla nostra sicurezza nazionale. Aggiungo che il nostro impegno non si limita evidentemente ai confini nazionali, come spesso ripeto, ma la difesa degli interessi nazionali, che deve essere una bussola con la quale dobbiamo orientarci politicamente, si esercita anche lontano dai confini nazionali e nella politica estera e di difesa; oltre agli stanziamenti economici, voglio sottolineare come il nostro Governo stia dimostrando una postura che vorrei definire autorevole e una *leadership* solida nel contesto internazionale. Lo dimostra con i fatti il successo della Presidenza italiana del G7 di questi ultimi periodi.

Da ultimo, desidero sottolineare un aspetto politico che considero assolutamente cruciale e importante: questa maggioranza, pur nelle giuste diversità di appartenenza, sta dimostrando una compattezza e un'intraprendenza che rappresentano davvero un valore aggiunto per il nostro Paese. La credibilità che abbiamo costruito poi si riflette sulla fiducia che gli italiani continuano a riporre in questa maggioranza.

In conclusione, questa finanziaria non è, evidentemente, e non deve essere un punto di arrivo, ma un punto di partenza per un'Italia forte, equa e protagonista. Questa è una manovra che guarda al futuro, che punta alla crescita e alla coesione sociale, mantenendo anche saldo l'impegno per la stabilità. Non abbiamo dubbi, allora, nel sostenere con convinzione questo disegno di legge di bilancio, perché da esso dipende il nostro domani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Russo. Ne ha facoltà.

RUSSO (*Fdl*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, ad ascoltare il dibattito di queste ore parrebbe che la tanto paventata invasione delle cavallette, che era stata prevista dall'opposizione al Governo Meloni, si sia avverata. Pare che il disastro economico imperi in questa Nazione e ci porti a livelli non da terzo, ma da quarto mondo. Peccato che per il principio di realtà poi se si guardano i numeri, se per curiosità li si va a leggere, si vede che, piaccia o non piaccia, ci sono 900.000 posti di lavoro reali in più. Piaccia o non piaccia, lo *spread* da 220, come lo abbiamo trovato due anni e mezzo fa, è passato a 120.

Piaccia o non piaccia, il Sud è la locomotiva d'Italia in termini di crescita del PIL. Piaccia o non piaccia, è così. (*Applausi*). Purtroppo i numeri sono testardi, ognuno li può interpretare, però sono questi.

È anche stato richiamato che questa è una manovra finanziaria che il ministro Giorgetti e il Governo Meloni hanno dovuto costruire partendo dal segno meno. Tra i banchi della maggioranza, che è tale perché è stata votata dagli elettori, non c'è una malattia mentale per cui ci interessano solo il superbonus e il reddito di cittadinanza; studiando e leggendo i numeri sempre con umiltà, si vede che esiste una misura, nata sicuramente con le migliori intenzioni, che oggettivamente è andata fuori controllo, per cui ogni anno ci troviamo con decine di miliardi di debito da andare a coprire, quindi partiamo col segno meno in ogni manovra finanziaria che dobbiamo affrontare. (*Applausi*). Per inciso, rispetto alla narrazione per cui il meccanismo al superbonus ha consentito la creazione di un milione di posti di lavoro, va detto che il superbonus ha consentito sicuramente a centinaia di migliaia di lavoratori di impegnarsi, ma si tratta di lavoratori che erano già nel settore delle costruzioni, altrimenti non si comprende come in due anni passiamo a 900.000 posti in più in Italia. È la matematica. Non si comprende perché, nonostante tutto, ci sia un PIL in crescita.

Allora, di fronte a un ragionamento di questo tipo, trovare 30 miliardi di euro da impegnare in questa finanziaria è stato un esercizio importante, fatto con responsabilità, sobrietà e attenzione, non indicando coperture fasulle ma reali, non basandoci su dati anche confortanti dal punto di vista del recupero del dato fiscale, usandone solo una parte.

Con questa finanziaria improntata alla sobrietà si prova a costruire qualcosa che vada avanti per il futuro e prosegua quel clima positivo che ha creato il Governo Meloni. Tutti i dati economici che ho citato non sono esclusivamente frutto dell'azione del Governo Meloni; sono sicuramente frutto di un Governo che ha creato le condizioni positive per far sì che l'Italia tornasse a essere una Repubblica fondata sul lavoro e non sul sussidio. (*Applausi*). Si pensa pertanto a favorire le imprese che vogliono produrre, quelle partite IVA che vogliono costruirsi un futuro col loro lavoro e non semplicemente aspettando un sussidio, con delle politiche fiscali eque e importanti che hanno stabilizzato degli aiuti soprattutto per i redditi medio-bassi, portando un taglio importante del cuneo fiscale che non abbiamo rivolto ai ricchi; anzi, perdonatemi, ma ai ricchi abbiamo tagliato le detrazioni: abbiamo pesantemente tagliato le detrazioni a chi ha redditi superiori ai 75.000 euro. (*Applausi*). Per il principio di equità abbiamo lavorato in favore di coloro i quali rasentano

l'incapienza e la povertà. Per questo abbiamo impegnato 17 miliardi, anche facendo opera di *spending review*, di attenzione alle spese dei Ministeri, facendo attenzione a creare la possibilità di avviare un rilancio serio dell'economia italiana e del sistema industriale, che certamente ha dei problemi dovuti non solo a cause endogene, ma soprattutto esogene. È chiaro a tutti, infatti, che il problema dell'*automotive* è dovuto anche a scelte sbagliate di un'impresa importante quasi monopolista in Italia, cioè Stellantis, ma anche e soprattutto a scelte puramente ideologiche in termini di innovazione del mercato.

Mi riferisco all'introduzione eccessivamente accelerata dell'auto elettrica.

In questo contesto è chiaro che si cerca di mantenere la barra dritta ed è chiaro che, nel frattempo, si stanziavano giustamente risorse per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Si investe. Quando si è insediato il Governo Meloni lo stanziamento per la sanità era di 127 miliardi. Quest'anno è a 136: sono 9 miliardi in più. È sempre matematica, non me li invento io.

È chiaro che vorremmo fare di più. Ciascuno di noi vorrebbe poter investire di più per la propria comunità, ma mi hanno insegnato che si agisce con ciò che si ha. E quando uno agisce con mezzi scarsi, con usi alternativi, che è l'unico principio di economia politica che ricordo con attenzione, bisogna fare delle scelte importanti ed oculate.

Quindi, anche sul tanto vituperato investimento nella difesa, non siamo noi che abbiamo inventato condizioni di politica internazionale talmente difficili da rendere necessario quantomeno adeguare lo strumento della difesa alle moderne necessità. È chiaro, infatti, che quando si deve mandare una nave militare nel Mar Rosso, quando si deve mandare un soldato a svolgere delle missioni di pace, bisogna che almeno abbia i mezzi per difendersi. Pertanto, è chiaro che c'è una importante dimensione della difesa che, per inciso, è in buona parte politica industriale interna alla nazione. La cantieristica navale, ad esempio, è una nostra eccellenza.

Vi sono poi le misure per il Sud, con la decontribuzione del 25 per cento, che abbiamo reintrodotta, per chi assume lavoratori a tempo indeterminato nel Meridione d'Italia. Penso all'Ires premiale e poi alle misure sulla famiglia. Vi sono misure per la famiglia come il bonus per i nuovi nati e tutte le misure che attengono alla creazione di quei fondi, come ad esempio il Fondo dote famiglia, per quei ragazzi che vogliono fare attività sportiva e hanno bisogno di un aiuto nelle scuole.

Vi è un insieme di misure, che sono state anche precedentemente descritte da molti dei miei colleghi di maggioranza, che dimostrano come questa finanziaria abbia una visione. La visione, è quella di non prendere in giro gli italiani, ma di rispondere con fatti concreti, con fatti possibili, con fatti chiaramente proiettati in una dimensione di legislatura, sulla quale noi non abbiamo paura del giudizio degli italiani.

Noi non ne abbiamo paura e siamo certi di poter lavorare. In questo contesto, mi dispiace deludere i colleghi e l'opposizione, che l'hanno evocato più volte: *hic manebimus optime!* Noi rimaniamo al Governo della Nazione, perché ci hanno votato per fare questo e lo faremo con responsabilità, coraggio e determinazione! (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Licheri Sabrina. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina (M5S). Signor Presidente, in questo disegno di legge di bilancio lo spazio a favore delle imprese si fa veramente fatica a trovarlo. Non è una questione che il testo piaccia o non piaccia: lo spazio non c'è. Sono i dati che parlano, sono i numeri che parlano e forse è il caso di cambiare la calcolatrice, che da troppo tempo dà un errore. (*Applausi*).

Sicuramente il contesto nel quale si inserisce questa manovra di bilancio non è dei più facili, anzi è molto difficoltoso. Parliamo di dati della produzione industriale che gridano disperazione: ventuno mesi consecutivi in caduta libera. Ciononostante, in questa manovra non individuamo un atteggiamento volto a superare tutti questi problemi, tutte queste difficoltà.

Prima si parlava di grande attenzione alla crescita economica, ma in questa manovra di bilancio questa grande attenzione veramente non la individuiamo. Parliamo delle piccole imprese: esempio significativo è quello che è stato fatto con il Piano di transizione, che dovrebbe sostituire il Piano 4.0. Io, però, qui sfido chiunque a dimostrare il contrario quando dico che il Piano 5.0 non è assolutamente all'altezza del precedente piano.

Il Piano 4.0 si è rivelato efficace, snello, comprensivo, e questo ha fatto sì che le imprese lo utilizzassero, cosa che invece non sta assolutamente caratterizzando il vostro piano. Di un piano industriale serio e concreto non si hanno assolutamente notizie. Abbiamo tra le mani un Libro verde che non pone assolutamente le basi per una politica seria, onesta e fattibile, industriale.

Ebbene, tutte queste difficoltà, tutte queste macerie attorno a noi non bastano, non sono sufficienti e non lo sono perché, parallelamente a questa manovra di bilancio che non riserva vantaggi, né un atteggiamento di favore verso le imprese, parallelamente in queste settimane si è lavorato e si sta lavorando ad un altro provvedimento che, oltre a minacciare pericolosamente i capisaldi costituzionali (e non lo diciamo noi, lo dice il Consiglio d'Europa) addirittura condanna a morte, alla faccia della tutela del *made in Italy* e del non voler disturbare chi vuole fare, una filiera tutta italiana. Sto parlando della canapa industriale, Presidente, sto parlando del disegno di legge sicurezza, all'articolo 18. Abbiamo cercato, anche con questa legge di bilancio di attirare l'attenzione verso questo errore che si sta compiendo attraverso delle proposte emendative, affinché i membri di maggioranza si accorgessero del grande errore che si sta compiendo perché può succedere, anche se non dovrebbe, che si legiferi frettolosamente, senza approfondire il tema, perché questo è stato fatto. Questo settore sta rischiando di morire e non si capisce perché. È evidente che il tema non sia stato approfondito.

Chiarisco un attimo per chi non ha ben presente la situazione quello che si sta facendo: il disegno di legge sicurezza - ovviamente sintetizzo - introduce il divieto di portare avanti tutte le attività legate ai fiori di canapa, senza distinguere tra usi leciti e illeciti. Questa disposizione rischia di penalizzare gravemente il settore della canapa industriale, che opera nel pieno rispetto della normativa europea e della legge italiana. Questo divieto si traduce in un atteggiamento di totale menefreghismo, un atteggiamento irrispettoso

verso gli imprenditori agricoli e non solo che dal 2016 lavorano, hanno investito, hanno ottenuto addirittura dei finanziamenti nella legalità. Questa è una parola importantissima. Parliamo di imprenditori che lavorano nella legalità, parliamo di persone, di giovani imprenditori capaci, competenti, parliamo di persone oneste che da un giorno all'altro verranno trasformate in delinquenti, al pari di chi spaccia la droga. Qui parliamo di canapa industriale con bassissimo contenuto di THC e alto contenuto di CBD. Chi ha formulato questo articolo conosce questa differenza? (*Applausi*).

Con questo articolo si vuole combattere la droga, ma qui non si sta parlando di droga. È come se queste cose non si conoscessero: non è chiara la differenza tra marijuana e canapa industriale. Infatti ho ascoltato e ho sentito cose allucinanti. Ma si può avere la responsabilità e il coraggio di legiferare in questo modo, senza conoscere la materia di cui si sta parlando?

Ci sarebbe veramente tanto da dire e mi dispiace che il tempo sia poco. Concludo dicendo che c'è ancora tempo.

Con questa manovra di bilancio le imprese, a nostro avviso, sono state trascurate. Se vogliamo veramente dimostrare di avere un atteggiamento ottimistico, di responsabilità e positivo nei confronti delle imprese, c'è ancora tempo per operare affinché questo articolo 18 sia assolutamente rivisitato. Lo chiedono gli imprenditori che vi chiedono di fermarvi e di ascoltarli senza pregiudizi, superando retaggi culturali che non trovano supporto né nella scienza, né nella giurisprudenza. Ascoltateli, perché quando si agisce nella legalità non possono esistere imprenditori di serie A e di serie B. Se voi non rivedrete questo articolo 18 significherà supportare questa gravissima discriminazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Malpezzi. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Signor Presidente, signor ministro Giorgetti, sottosegretaria Savino, io sono contenta di vederla in Aula, Ministro. Non avevo dubbi, perché so che ha il senso delle istituzioni ed ero sicura di poterla trovare qui oggi.

Però c'è un motivo in più per cui penso che sia importante la sua presenza qui oggi. Per come sono andate le cose per la terza volta consecutiva, per la terza legge di bilancio consecutiva, la sua presenza qui è ancora più significativa, perché penso che lei da qui debba farsi garante che il prossimo anno non assisteremo a quello che abbiamo vissuto quest'anno per la terza volta consecutiva (*Applausi*), e cioè un Parlamento ridotto a un monocameralismo di fatto.

La prego, ministro Giorgetti, poiché so che è persona intelligente, di non rispondere alle nostre richieste in questo senso, dicendoci che tanto anche altri anni, prima che ci fosse il Governo Meloni, è stato fatto così. È vero, è stato fatto così, ma in situazioni di emergenza, in una stagione che si chiamava stagione del Covid, in una stagione in cui non c'era il tempo per poter svolgere l'attività legislativa così come la nostra Costituzione prevede. Sappiamo tutti - e lo sanno anche i bravi funzionari del Senato, perché più volte ce l'avevano sottolineato - che quella stagione emergenziale ha creato dei

precedenti. Ce lo dicevano: guardate che fare un'unica lettura della legge di bilancio è un precedente e noi dicevamo che era vero che era un precedente perché la situazione era d'emergenza, ma che poi saremmo stati tutti più saggi, terminata la situazione di emergenza, nel ritornare a lavorare secondo quello che la nostra Costituzione prevede, per fare in modo che nel nostro ruolo di parlamentari, in quanto rappresentanti dei cittadini, potessimo svolgere davvero la nostra funzione di rappresentare e quindi di discutere. Abbiamo bisogno di essere messi nella condizione di svolgere il nostro dovere.

Quindi, Ministro, noi le chiediamo di farsi garante perché il prossimo anno non si svolga più questo scempio. Sa perché lo chiediamo a lei? Sappiamo benissimo (*Commenti*)... no, è scempio. Lo dico al collega che mi ha fatto l'eco in sottofondo. Se al collega sta bene il fatto di non poter rappresentare i suoi cittadini, cittadini che lo hanno eletto, a noi questa cosa non va bene ed è uno scempio della democrazia (*Applausi*). Allora, Ministro, perché mi rivolgo a lei? Sappiamo che i ritardi non sono colpa dei colleghi di maggioranza, non sono colpa dei colleghi di opposizione: la colpa è dei pareri che non arrivano dal Governo. Quindi, è il Governo che deve garantire che la prossima legge di bilancio si svolga secondo le regole della Costituzione. Noi non chiediamo né più né meno: chiediamo il rispetto di questo.

Ciò è il cappello introduttivo per una discussione che purtroppo non ha dato a questo ramo del Parlamento lo spazio per poter rappresentare le nostre istanze. Lo abbiamo fatto come testimonianza, ma non abbiamo potuto incidere. Siccome lei era anche alla Camera con me anni fa, sa benissimo quando, di fronte a leggi di bilancio corpose, magari ci si dividevano le parti: una Camera approfondiva alcuni aspetti, l'altra ne approfondiva altri, e quindi c'era la possibilità dei diversi parlamentari di svolgere il proprio lavoro.

Andiamo nel merito di questa legge di bilancio. Mi ha fatto sorridere prima - Presidente, lo dico a lei - il collega Russo, che stimo, quando ha detto che non si è verificata l'invasione delle cavallette. Siete stati voi, infatti, ad attuare un'azione di disinfestazione complessiva, nel senso che avete preso quello che dicevate in campagna elettorale, attraverso cui siete arrivati poi al Governo di questo Paese, e ne avete fatto carta straccia. Quindi, da incendiari siete arrivati ad essere quelli che vogliono tenere - e ringraziamo il cielo che lo vogliate fare, pur con scelte sbagliate - i conti in ordine, tanto che lei, ministro Giorgetti, ha sorpreso tutti noi quando ha esordito dicendo che questa è una legge di bilancio in cui verranno chiesti sacrifici a tutti.

Ministro Giorgetti, le segnalo che voi state chiedendo sacrifici soprattutto agli italiani maggiormente in difficoltà. Non c'è redistribuzione, ma c'è un attacco a chi già non sta bene. (*Applausi*). Secondo voi, però, tutto è stato fatto come nel magico libro dei sogni, nel magico mondo di Georgia dove tutto funziona, mentre invece l'unica cosa che funziona è la narrazione di un racconto che non corrisponde alla realtà. Se le cose andassero bene, ministro Giorgetti, non riceverà le citofonate dai cittadini. Siccome anche lei è uomo di territorio, immagino che fermino anche lei per strada per chiedere come mai le liste di attesa sono così lunghe; siamo tutte e due lombardi, e viviamo una situazione assolutamente drammatica. Se tutto andasse bene, questa legge di bilancio oggi dovrebbe garantire al cittadino italiano di non avere liste di attesa o almeno di aver garantito che, di fronte alla richiesta dell'emergenza e

quindi dell'urgenza, ad esempio una visita entro settantadue ore, quella visita possa essere fatta. Le risulta che questa legge di bilancio cambierà, almeno da questo punto di vista, la vita dei nostri concittadini? Non la cambierà per nulla (*Applausi*), perché sulla sanità non avete fatto nulla se non tagliare, nonostante i numeri che vengono raccontati e che non sono veri.

Vado avanti, perché c'è un altro taglio per noi estremamente preoccupante: mi riferisco al taglio che avete fatto agli enti locali. Sentivo dire che quello di 3,7 miliardi agli enti locali è un taglio che questi ultimi potranno assolutamente sostenere, perché lo avete misurato bene nel corso degli anni. Quindi, non ci saranno problemi e non ci saranno tagli dei servizi. Allora, ministro Giorgetti, cosa diciamo a tutti quei genitori di bambini disabili che stanno chiedendo la garanzia di avere l'assistenza educativa scolastica, quegli assistenti alla comunicazione che sono pagati dall'ente locale e che l'ente locale non ha la possibilità e le risorse per poterli sostenere? Diciamo loro che, con questa legge di bilancio e con i nuovi tagli, quegli assistenti avranno un aumento delle ore? Su questa cosa, ministro Giorgetti, noi avevamo presentato un emendamento. La vostra risposta qual è stata? Ce l'avete rimandato al mittente, perché evidentemente anche questo problema per voi non è stato assolutamente registrato. A noi questo dispiace, perché, quando si taglia agli enti locali, si tagliano i servizi, e i servizi vanno - guarda caso - ad aiutare le persone maggiormente in difficoltà.

Signor Ministro, a lei le felpe non sono mai piaciute, ma nel suo partito c'era qualcuno che andava in giro con tante felpe e una di quelle aveva una bella scritta: «Stop Fornero». Bene, lo dice lei al Ministro, suo collega di Governo e segretario di partito, che la legge Fornero non solo c'è, vive e lotta insieme a noi, ma per gli statali è arrivata ai settant'anni, perché voi avete detto che ci sarà anche questa possibilità? Bene, è arrivato il momento del «via alle felpe, forza giacca e cravatta»: la coerenza non vi appartiene. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Carlo. Ne ha facoltà.

DE CARLO (*Fdi*). Signor Presidente, le prometto - visto che l'hanno già fatto i colleghi che mi hanno preceduto, compresa la collega Nocco - che non parlerò di agricoltura, come sono uso fare, e nemmeno di cavallette. Questa è la premessa doverosa per ci ascolta. Farò invece alcune riflessioni sul metodo e poi sul merito della manovra.

Quanto al metodo, anch'io sono uno di coloro che credono nella democrazia, ma non credo che ci sia uno scempio della democrazia, altrimenti dovrei pensare che lo stesso scempio si è visto nella legislatura precedente, dove solo una delle quattro manovre ha avuto una doppia lettura. Dico quattro manovre perché - e vengo a un altro aspetto, che è quello della litigiosità all'interno delle maggioranze - vorrei ricordare che nella precedente legislatura le manovre sono state solamente quattro, perché l'ultima non l'avete fatta visto che siete andati a casa prima. Lei, signor Presidente, dovrebbe tra l'altro ricordarselo bene, visto che fu lei a fare l'ultimo intervento nel quale mise una pietra tombale sul Governo Draghi. (*Commenti*). Quindi credo che, prima di parlare di litigiosità dell'attuale maggioranza, bisognerebbe quantomeno dare

uno sguardo indietro (*Applausi*) e rendersi conto che in realtà la litigiosità è quella che fa cadere i Governi, e che l'ultimo che è caduto era quello che vedeva tutto l'arco costituzionale insieme, eccetto una piccola frazione di parlamentari, che corrispondeva proprio a Fratelli d'Italia.

Ma siccome non c'è stato grande scempio della democrazia, segnalo sommessamente che gli emendamenti - quelli approvati - ai quali hanno avuto la fortuna di lavorare i nostri colleghi della Camera ammontano a 298, 56 dei quali sono dell'opposizione, a dimostrazione del fatto che forse lo scempio della democrazia non è così compiuto. D'altronde, è giusto che l'opposizione faccia le proprie proposte e che spesso le veda anche accolte, cosa che non mi risulta fosse particolarmente gradita al precedente Governo, quando gli emendamenti erano di Fratelli d'Italia. Ma faccio finta di non ricordarmi la prepotenza con la quale venivano trattati gli esponenti di Fratelli d'Italia nelle Commissioni nella precedente legislatura. (*Applausi*). Tra l'altro, mi permetto, da Presidente della 9ª Commissione, di ricordare che all'inizio della legislatura ho fatto un'analisi per cercare di capire quante fossero le proposte di legge della precedente legislatura a firma di Fratelli d'Italia che avessero visto l'approvazione e la luce. Sapete quante sono? Zero. Quindi, chi oggi ci accusa di non essere particolarmente inclusivi, di non tenere conto delle istanze dell'opposizione, lo rimanderei semplicemente ai dati oggettivi che sono quelli che parlano chiaro: zero progetti di legge. (*Applausi*).

Posso ritenere, allora, che voi pensiate che noi siamo dei *minus habens* e quindi non siamo in grado di formulare delle proposte tali che possiate ritenerle degne di vedere la luce? Non penso proprio che noi siamo dei *minus habens*, ma piuttosto che la vostra sia stata una chiara prepotenza nei confronti delle altre forze politiche, per cui voi eravate al Governo e voi decidete quali erano i progetti di legge che andavano avanti e quali erano gli emendamenti che non venivano approvati. Questo giusto per fare un po' di chiarezza su quello che è stato ieri e quello che è oggi. Badate bene: a me non stupisce questo atteggiamento; non mi stupisce che oggi ci sia una narrazione che dice che c'è uno scempio della democrazia; non mi stupisce nemmeno che il *leader* del più grande e più numeroso dei sindacati faccia il *leader* di una parte politica, perché da sempre quel sindacato è l'anticamera del Parlamento. (*Applausi*). Non c'è nulla di male in tutto ciò; semmai il male c'è quando crede di essere terzo rispetto al Governo o ai datori di lavoro, perché non è così.

Oggi come mai è dimostrato che, prima ancora che ci fosse la parvenza di una finanziaria, già la CGIL era in piazza che protestava contro qualcosa che non aveva ancora visto, a dimostrazione di come i *leader* della sinistra oggi siedano non nel Parlamento ma fuori, e questa è un'altra delle cose che non mi stupiscono. Quello che mi stupisce di più è quando si chiede a noi di approvare il salario minimo e la CGIL firma contratti con i vigilantes a 5 euro l'ora. (*Applausi*). Il resto non mi stupisce, perché trovo che sia assolutamente nella natura delle cose. Non mi stupisce nemmeno che abbiate una ricetta, oggi, per qualsiasi cosa non siate stati in grado di fare prima, perché con questo dimostrate la vostra straordinaria debolezza: quando governate non riuscite a fare le cose che volete fare o non potete fare le cose che volete fare e, quando governiamo noi, sempre per la vostra atavica supponenza, pretendete di dettare l'agenda anche al Governo di cui non fate parte.

Ebbene, io invece credo che questa maggioranza abbia ricevuto il mandato dagli elettori per realizzare il proprio programma, per mettere a terra il proprio programma elettorale. (*Applausi*). Fatevene una ragione: noi non asseconderemo le vostre richieste, cioè tutto ciò che non siete stati in grado di fare quando eravate al Governo, ma seguiremo il nostro programma elettorale, che dovrebbe essere una banalità, dovrebbe essere la normalità e invece diventa straordinariamente eccezionale nel momento in cui c'è una narrazione totalmente contraria, che vede qualcuno stracciarsi le vesti perché non si faccia quello che voi non siete riusciti a fare. Siete straordinari come sempre. Ma ripeto che non mi stupisce che, a fronte di una manovra condizionata pesantemente dal debito da cui Pantalone - in questo caso il Governo di centrodestra - è chiamato a rientrare a causa del superbonus, voi vi siate scordati delle tante iniziative, peraltro richieste da voi in forma minore.

Ricordo a tutti - non voglio sempre nominarla per non fare una pubblicità che non merita - che la CGIL chiedeva il taglio del cuneo fiscale per un importo inferiore a quello che abbiamo messo noi. Ma, quando lo abbiamo istituito in forma più alta, la CGIL non era contenta, perché scioperare è facile, ma sempre e solo quando governa il centrodestra; quando governa il centrosinistra, è meglio stare zitti, perché poi non si sa quale posto andremo a prendere in Parlamento. (*Applausi*).

Questa, invece, è una manovra che affronta difficoltà dettate dal fatto che qualcuno i debiti li deve pagare per essere credibile e guardate che la credibilità non ce la diamo da soli; oggi la credibilità ce la danno le agenzie di *rating*, ce la dà lo *spread*, ce la dà una politica estera che ci vede fautori di rinnovati rapporti. Tra l'altro, il nostro è l'unico Governo solido, mentre quelli di cui voi facevate gli scendiletto, Francia e Germania, oggi sono drammaticamente distrutti. I fattori di stabilità sono chiari, credibilità chiara che passa attraverso la definizione delle priorità e il loro perseguimento: cuneo fiscale, Irpef, aiuti alle famiglie.

Sugli enti locali qualcuno si è perso, ma io ho fatto il sindaco per quindici anni e non ho fatto solamente l'agitatore dei *meetup*, né ho fatto male il consigliere comunale venendo poi bocciato dai miei cittadini o, peggio, il sindaco venendo poi bocciato dai miei cittadini; ahimè, purtroppo, i miei cittadini mi hanno votato per ben tre volte, per cui credo che abbiano reiterato l'errore per più di una volta. A qualcuno sfugge che ci siano 100 milioni a disposizione di quei Comuni che hanno dei ragazzini in comunità. Per chi non ha fatto il sindaco o il consigliere comunale può sembrare un dettaglio; per chi lo ha fatto, è la differenza tra il continuare a fornire servizi o non farlo. (*Applausi*). Un conto, infatti, è avere risorse negli enti locali per fare le sagre di paese; un conto è non averle per fare quei lavori, tra l'altro obbligatori, che i Comuni devono fare nel momento in cui, non per colpa loro, hanno dei ragazzi che vanno in comunità. Per questo, caro ministro Giorgetti, io la ringrazio e credo che la ringrazino tanti sindaci e tanti che oggi lavorano e si tirano su le maniche, contrariamente invece a chi, prima di entrare in Parlamento, ha fatto solo l'agitatore su qualche blog. Credo che ci sia una netta differenza. (*Applausi*).

Dopodiché non sta a me dire - perché lo hanno già fatto i colleghi - quanti sono gli sgravi sulle assunzioni che delineano una filosofia nettamente

differente tra chi nella precedente legislatura aveva come ricetta il reddito di cittadinanza e gli investimenti per mettere a posto le case al 4 per cento dei cittadini e quelli che in questa legislatura hanno fortemente sostenuto la crescita, il taglio del cuneo fiscale e dell'Irpef ai ceti più deboli e che hanno saputo scindere gli occupabili da quelli che non possono essere occupati. (*Applausi*). Guardate che questo non è neanche di destra, perché i colleghi di Italia Viva potrebbero ricordarmi - e farebbero bene a farlo - che esisteva un reddito di inclusione e l'aveva fatto non il Governo Meloni ma il Governo Renzi. Per i Comuni quella misura era strategicamente fondamentale ed era un esempio di federalismo fiscale, perché i Comuni riuscivano ad intervenire prontamente, ma tutto ciò con il reddito di cittadinanza, la norma più centralista della storia democratica, si è sostanzialmente rovinato.

Questa è la differenza tra noi e voi e i nostri cittadini la percepiscono. Saluti a tutti. Tanti auguri e buon anno, signor Ministro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore De Carlo, poiché mi ha chiamato in causa direttamente, mi permetta di ricordarle che, quando presiedo, sono il Presidente di tutti e non rappresento una sola forza politica. Così come il Presidente è il Presidente di tutti, allo stesso modo ogni singolo Vice Presidente, quando presiede, è il Presidente di tutti. Pertanto, è fuori luogo chiamare in causa un Vice Presidente durante un intervento.

È iscritto a parlare il senatore Monti. Ne ha facoltà. (*Commenti*).

Collegli, vi prego, andiamo avanti. (*Commenti*).

Collegli, vi prego. Ho già chiarito che è fuori luogo e che si tratta di rispetto istituzionale.

È iscritto a parlare il senatore Monti. Ne ha facoltà.

MONTI (*Misto*). Signora Presidente, signor Ministro, ho trovato molto interessante e seria questa discussione. Devo dire che, al netto delle comprensibili e reciproche forzature polemiche, sia la maggioranza che le opposizioni hanno presentato argomenti in buona parte fondati; tanto che mi sono chiesto, alla luce di ciò che ho ascoltato, qual è la mia valutazione su questa legge di bilancio e su questa fase della politica economica italiana.

La mia valutazione può essere riassunta in quattro punti.

Il primo punto, molto positivo, è l'attenzione al bilancio pubblico e, quindi, al rispetto dei futuri italiani, di cui questo Governo ha dato prova. È una positiva sorpresa l'attenzione a non dilagare con il disavanzo, perché due dei tre maggiori partiti della maggioranza, la Lega, ma anche Fratelli d'Italia, sono sempre stati pronti, per molti anni, a condannare chi prestava attenzione, proprio per rispetto alle generazioni future, al reato di macelleria sociale, e questa era la qualifica più benevola. Io vorrei dare atto al ministro Giorgetti del fatto che in lui non vedo alcuna forma di trasformismo rispetto a quegli anni. Io non credo che abbia cambiato visione, ma mi rallegro molto che abbia trovato maggiore forza, dentro lui stesso, per resistere a pressioni sempre crescenti in altre direzioni. Devo anche dare atto alla presidente Meloni: nel suo caso si tratta di trasformismo, ma è sempre benvenuto, quando va nella direzione, che uno condivide, di aver saputo, con il ministro Giorgetti, aver ragione di tanti fronti di maggiore spesa e maggiore disavanzo.

Un secondo punto è che io non condivido il compiacimento che, non il ministro Giorgetti, ma in generale la maggioranza ha per la posizione complessivamente migliore che l'economia italiana avrebbe in Europa. Sicuramente condivido il giudizio secondo il quale la situazione politica dell'Italia, in questa fase, è più stabile e più solida. Questo può esaltare gli uni e deprimere gli altri, ma credo sia un vantaggio per il Paese.

Sicuramente condivido, e l'ho sottolineato più volte, come i mercati finanziari e l'andamento dello *spread* stiano erogando tranquillità, che premia il comportamento cauto che ho prima sottolineato in materia di bilancio. Non di meno, dovremmo anche considerare che, se è vero che oggi la Francia, per la situazione disastrosa nella quale si trova istituzionalmente, ha uno *spread* in salita, tuttavia il suo livello di oggi, pari a 80, è inferiore al nostro, di 119, anche se è merito di questo Governo essere scesi dal 251, che aveva avuto in eredità dal Governo Draghi, all'attuale 119, che è peraltro notevolmente superiore a quello della Grecia, pari a 90 punti.

Può darsi che sui dati congiunturali, per quanto riguarda infine la crescita, Francia, Germania e altri in alcuni mesi possano andare peggio dell'Italia. Ma, onorevoli colleghi, l'Italia e solo l'Italia, tra i maggiori Paesi d'Europa, ha un grande vuoto da recuperare, perché - terzo punto che assume una coloritura, ahimè, veramente *crosspartisan* - è diventata un Paese arretrato. Tra il 1994 e il 2024 - non ho bisogno di sottolineare quanti e quali Governi si siano succeduti - l'Italia è diventata un Paese nel quale i giovani più qualificati vanno all'estero; tra gli immigrati, quelli più preparati hanno urgenza di andare all'estero anche loro verso altri Paesi; gli investimenti esteri non eccellono; gli italiani non credono nel futuro dell'Italia se fanno così pochi figli. È su questo sfondo, un po' grigio - lasciatemelo sottolineare - che andrebbe valutato un eventuale 0,1 in più di altri come tasso di crescita dell'Italia in un certo mese.

C'è veramente da rimboccarsi le maniche se vogliamo che il Paese, o lo Stato o la Nazione o l'Italia o la nostra Patria acquisti un decoro competitivo ai nostri occhi e a quelli del resto del mondo.

Chiudo con il quarto punto di riflessione. Credo che - come ho già implicitamente detto - i Governi di ogni tipo, di ogni segno, debbano riflettere sul lascito di questi trent'anni. Forse si può parlare del fatto che il vuoto di crescita che c'è stato in Italia in questi trent'anni non è stato veramente un vuoto, ma è stata una grande "suzione": si è estratta dall'economia produttiva una enorme rendita politica, un'enorme rendita politica a diversi livelli che conosciamo bene e che nessuno penserà di praticare. Uno è quello dell'acquisizione del consenso, o del tentativo di acquisizione del consenso elettorale o con i soldi dello Stato - non farò l'elenco dei *bonus* - o con i soldi di altri cittadini, in una forma ancora più subdola, quando, per ostilità ai principi della concorrenza, la rendita politica, per essere gradita dalle proprie *constituency*, tiene in essere rendite di posizione che altre parti della cittadinanza estraggono da determinate categorie promettenti elettoralmente. (*Applausi*).

Infine, siamo tutti scandalizzati quando guardiamo alle nomine e pensiamo di scorgere in esse elementi di favore politico. Mi dicono che queste cose di tanto in tanto accadono. Ebbene, se ci sono tanto fervore, tanta battaglia, tanta energia spesa per acquisire a sé o alla propria corrente o al proprio

partito tante posizioni elevate, medie, basse o bassissime, sarà perché affluiscono al latore di questi atti, evidentemente, benefici di carattere politico e politico-economico, che devono avere la loro contropartita nella grande aspirazione che la cupola politica - una cupola vastissima in Italia - pratica nei confronti di una economia produttiva che - un po' come il sottoscritto - è sempre meno eretta nel proprio Stato.

Signora Presidente, abbiamo l'ombra, più dell'ombra di una crisi industriale che tutte le parti qui temono e deprecano. Ma non sarà in relazione con quello che ho appena detto? E abbiamo l'ombra di una grande crisi distributiva, che non tutte le parti qui deprecano, perché ha anche molto a che fare nella mia valutazione con la genuflessione dello Stato di fronte agli evasori, che - a mio parere - è stata praticata più da una parte politica che dalla parte opposta. E comunque, la crisi distributiva, unita alla crisi industriale, tracimerà - lo vediamo già - in una grande crisi della domanda.

Quindi, è un Paese che merita tutto il nostro amore, un po' di esame di coscienza da parte di ciascuno di noi e un grande rimboccarsi le maniche. E, se capitasse che in qualche caso ciò avvenisse in modo concorde, non credo che ce ne dovremmo vergognare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Floridia Barbara. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Barbara (*M5S*). Signora Presidente, ascoltando il presidente Monti mi sembra di aver capito che su questa legge di bilancio ci sia, almeno in determinate scelte su dove investire le risorse, il sigillo che questa è una legge di bilancio nella strada dell'austerità. Mi sembra che sia evidente e chiaro che Giorgia Meloni ha fatto l'ennesima giravolta. Quindi, è veramente utile sentire il presidente Monti, perché è esattamente quello che lei diceva non avrebbe fatto, cioè leggi di bilancio in linea con l'austerità.

Detto questo, permettetemi di dire, visto che il senatore Russo ha fatto una citazione in latino e sentiti tutti gli interventi della maggioranza, che cominciano tutti parlando delle misure altrui, come il superbonus o il reddito di cittadinanza. Mi viene da dire in realtà *excusatio non petita, accusatio manifesta* (*Applausi*), e cioè, se io comincio dicendo perché non posso fare determinate cose, evidentemente ho necessità di giustificarmi prima che gli altri mi possano accusare. Però l'accusa è una vostra caratteristica; anzi no, è una vostra strategia: non avendo misure di cui potersi vantare, ovviamente è necessario denigrare le misure altrui. Quindi, io che sono in maggioranza vado contro le misure dei Governi precedenti. Quindi, ministro Giorgetti, mi dispiace che la stiano accusando rispetto al superbonus di averlo gestito malissimo. Davvero, mi dispiace e ha la nostra solidarietà. (*Applausi*).

Intanto io vi faccio sicuramente i complimenti, perché finalmente siete stati capaci, alla terza legge di bilancio, di far alzare i poveri dal divano. Finalmente i giovani, i lavoratori poveri, i poveri in generale non stanno più sul divano. Sì, perché sono in fila alla Caritas (*Applausi*). Avete il primato dei poveri assoluti in Italia: 5,7 milioni di poveri, un bel primato per la prima donna, madre, cristiana, Presidente del Consiglio (*Applausi*).

In realtà ho mentito: non è vero che non hanno neanche una misura. Sorvoliamo sul cuneo che se lo spendono ad ogni intervista e in ogni intervento; il taglio del cuneo fiscale lo abbiamo fatto tutti, anche noi, ma c'è una misura - e lo dicevano bene i miei colleghi - che è quella del Ponte sullo Stretto, il grande investimento per il quale stanno prosciugando risorse ovunque, pur di permettere a Salvini di dire che lo farà. Dove le tolgono quelle risorse? Le tolgono ai cittadini del Sud: sei miliardi per il Fondo di sviluppo e coesione. Che cosa significa? Significa che togliete quelle risorse alle scuole, agli asili nido, alla manutenzione delle strade; le togliete persino alle infrastrutture idriche.

Signora Presidente, c'è una Regione, che è quella che io abito, la Sicilia, che ha per metà la popolazione senz'acqua.

Lo schiaffo che i siciliani stanno prendendo in questa legge di bilancio è che la maggioranza e Giorgia Meloni hanno deciso di investire due euro a cittadino per il diritto all'acqua e due miliardi in più per il Ponte sullo Stretto, che già ci costa 13 miliardi. Chiediamo ai cittadini: preferite l'acqua nelle vostre case o il Ponte a Messina? Secondo voi cosa risponderebbero? Sapevano i cittadini, quando avete promesso il ponte, che lo avreste fatto a discapito delle scuole, degli asili nido, della manutenzione delle strade, perché toglievate i soldi di là per metterli su di esso? Penso di no.

Per non parlare poi della grandissima mancanza di questo Governo nella legge di bilancio, ossia la scuola. La scuola pubblica non esiste; anzi, per non dire una bugia, sì: hanno investito una piccola quota parte. Sapete quanto valgono i nostri figli? Valgono 20 euro. Ecco quanto ha investito il Governo di Giorgia Meloni nella scuola pubblica: 20 euro ad alunno. Voi però dite che la coperta è corta. Eppure, non è corta quando decide di mettere 7,5 miliardi sulle armi. Quindi le armi sì, la scuola pubblica no. (*Applausi*). È una scelta politica dove andate a stanziare le risorse. È un'incoerenza, un disastro incredibile.

Devo però dire che Giorgia Meloni in qualcosa è coerente: mi hanno detto che continua a essere affascinata dal genere *fantasy*. Sapete che la *kermesse* di Fratelli d'Italia si chiama Atreju, e quindi ama molto il genere *fantasy*. È legittimo, non c'è niente di male, infatti in realtà è tutta una fantasia quello che aveva detto in campagna elettorale e quello che ora fa. (*Applausi*). Concludo dicendo però che preferiamo il genere *fantasy* al genere verso il quale ci stanno portando, perché, a furia di finanziare le armi, a furia di non prendere le distanze da Netanyahu, mi sembra che dal *fantasy* stiamo passando all'*horror*. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Testor. Ne ha facoltà.

TESTOR (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, membri del Governo, innanzitutto mi preme contestualizzare questa manovra: è il primo anno in cui entrano in vigore le nuove regole del Patto di stabilità. Sappiamo benissimo che, durante il periodo pandemico, sono state sospese. In questi due anni nei quali siamo al Governo abbiamo ridotto il rapporto *deficit*-PIL dal 7,2 al 3,8 per cento di quest'anno, fino ad arrivare al 3,3 per cento nel 2025, perfettamente in linea con gli adempimenti che ci chiede l'Europa. E questo grazie

alla serietà, alla determinazione, ma soprattutto alla lungimiranza del ministro Giorgetti. (*Applausi*).

Bisogna anche dire - come ha già ricordato il collega Garavaglia - che questa manovra di 30 miliardi di euro deve anche fare i conti con i 38 miliardi di debito che sono stati creati con il superbonus. Sì, lo citiamo il superbonus, perché è una misura che ha indebitato gli italiani di 122 miliardi. (*Commenti*).

Io vi guardo e penso che sia lecito almeno guardare.

Come dicevo, è una misura che ha indebitato gli italiani per 122 miliardi e che ha efficientato il 4 per cento degli edifici: non le prime case, ma le seconde case delle persone con i redditi alti. Questa è stata la megavisione del MoVimento 5 Stelle.

Per non parlare poi del reddito di cittadinanza, costato 34,5 miliardi. Sì, noi non le vogliamo le persone sul divano, perché noi vogliamo che le persone abbiano un lavoro e non debbano dipendere da misure dello Stato, perché noi siamo per l'autonomia: l'autonomia della persona, l'autonomia delle istituzioni, l'autonomia differenziata. (*Applausi*).

I dati ci dicono che quella che stiamo percorrendo è la strada giusta.

L'Istat certifica - questi sono dati del 2 dicembre - che il tasso di occupazione è al 62,5 per cento, il tasso di disoccupazione europea è al 5,9 per cento e la disoccupazione italiana è al 5,8 per cento, la disoccupazione giovanile è al 17,7 per cento, quindi in discesa, e per l'occupazione femminile abbiamo superato i 10 milioni di donne lavoratrici. Dei 30 miliardi complessivi della manovra, 18 miliardi servono per sostenere le fasce di ceto medio-basso e quindi, nonostante i gufi e nonostante l'anno scorso speraste che non ci riuscissimo, abbiamo reso strutturale il taglio del cuneo fiscale. Ma anche l'accorpamento delle tre aliquote Irpef, soprattutto la riduzione di quella più bassa, permette di dare sostegno alle fasce con reddito basso.

Non abbiamo pensato solo alle famiglie (anzi dopo parlerò anche di natalità) ma anche alle piccole e medie imprese, che sono la struttura portante dell'economia italiana; con l'Ires premiale, abbassiamo l'aliquota Ires di quattro punti percentuali in favore delle aziende che decidono di reinvestire l'80 per cento del loro utile per acquistare nuovi macchinari in favore delle aziende, nelle assunzioni con contratti a tempo indeterminato, nel sostegno alle politiche di *welfare* o in corsi di formazione dei propri dipendenti. Siamo intervenuti con il finanziamento di 900 milioni fino al 2029 della nuova Sabatini, per cercare di facilitare l'accesso al credito, soprattutto delle piccole e medie imprese. Abbiamo rivisto Industria 5.0, che era una misura prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza che di fatto era un po' farraginoso. L'abbiamo quindi rimodulata e modificata perché possa essere più accessibile, cercando di semplificarla soprattutto per le piccole aziende; potenziando l'aliquota del credito d'imposta per la quota dei progetti compresi tra i 2,5 milioni e i 10 milioni, il credito d'imposta può arrivare anche al 45 per cento nei casi di massimo efficientamento. È stato implementato inoltre il Fondo di garanzia delle piccole e medie imprese, estendendolo anche alle aziende con meno di 250 dipendenti. Siamo intervenuti in favore degli artigiani e dei commercianti, velocizzando i pagamenti elettronici e riducendo del 50 per cento i contributi dovuti a chi decide di iscriversi per la prima volta nel 2025 nella gestione degli artigiani e commercianti, optando così per la riduzione del 50

per cento nei primi trentasei mesi, un aiuto concreto per 19.000 artigiani e circa 25.000 commercianti.

Signor Ministro, la ringrazio perché ha affrontato anche il tema del calo demografico, potenziando l'assegno unico universale che è stato tolto dal calcolo ISEE per attribuire il *bonus* asilo, che è stato reso anche strutturale fino a 3.600 euro; è stato inserito per il 2025 un assegno *una tantum* di 1.000 euro per ogni nato e i congedi parentali sono stati aumentati. Sono stati inseriti per le famiglie dei *bonus* specifici - (*bonus* elettrodomestici e *bonus* mobili), abbiamo rifinanziato la carta Dedicata a te, un fondo di 30 milioni in due anni per sostenere le famiglie in difficoltà economica per pagare gli affitti, il Fondo dote famiglia per sostenere le attività sportive ed extrascolastiche per i bambini dai sei ai quattordici anni per le famiglie in difficoltà. Abbiamo prorogato fino al 2027 il Fondo garanzia per la prima casa per i giovani, un tema su cui, soprattutto in quest'Aula, le opposizioni fanno da grancassa anche all'esterno, ma vorrei riportarvi un articolo de «la Repubblica» del 26 luglio 2015, che titolava l'annuncio di tagli di 10 miliardi sulla sanità, la *spending review* del deputato Gutgeld. Chi è il deputato Gutgeld? Era il consigliere dell'allora presidente del Consiglio Matteo Renzi del PD, quindi ricordiamoci che i tagli sono stati fatti allora. Il 25 ottobre 2024, «la Repubblica» ci dice che servirebbero 10 miliardi per risolvere la questione sanità, quindi non è che noi vogliamo buttare le colpe sugli altri, ma effettivamente questa *spending review* è stata fatta proprio in quel periodo. Quando questo Governo si è insediato nel 2022, il finanziamento al sistema sanitario era pari a 124 miliardi, il finanziamento previsto al 2027 e quindi per fine legislatura è pari a 147 miliardi, quindi vi è un incremento di 23 miliardi. Ma qual è un altro tema? Chiaramente ci sono le liste di attesa, ma queste sono dovute, come sappiamo tutti, al fatto che durante il periodo pandemico si è data priorità alla cura del Covid, ma soprattutto a una carenza di personale che è il vero problema, figlio di una cattiva programmazione.

Il Governo, però, ha ovviato a questo problema superando il numero chiuso a medicina. Quando il MoVimento 5 Stelle era al Governo diceva di aver portato la spesa sanitaria al 7 per cento del PIL; all'epoca, però, la spesa sanitaria era aumentata per l'acquisto dei vaccini e il PIL era crollato per via delle chiusure legate alla pandemia. Nel 2018 la spesa sanitaria *pro capite* era di 1.900 euro e l'anno prossimo sarà di 2.400 euro, quindi quello che state raccontando non è proprio quello che succede e che si legge nei *dossier*, a meno che non stiamo leggendo due *dossier* diversi e tabelle molto diverse.

Per quanto riguarda il Ponte sullo Stretto, permettetemi di dire che, anche se sono una donna del Nord, credo che collegare l'Italia sia uno degli obiettivi che dovrebbero essere prioritari per il Sud. Ad ogni modo non mi meraviglio che ci sia questo attacco, d'altronde il MoVimento 5 Stelle era no TAV, no TAP, no termovalorizzatore, ma di fatto sono anche visionari. Ricordo infatti che all'epoca il ministro Toninelli vedeva che al Brennero c'era già il tunnel, quando invece c'era solamente un valico. Credo pertanto che più visionari di così non si possa essere.

Signor Ministro, vorrei ringraziarla perché ha dato credibilità all'Italia, perché sicuramente ha dato priorità alle famiglie, alle fasce deboli, alle persone che aspettano di avere risposte concrete per affrontare questi momenti

difficili. Ricordiamo il carovita, il caro carrello. Signor Ministro, credo che siamo su una via stretta, che è la più giusta per portare l'Italia fuori da questa crisi, come stanno dimostrando i dati e la credibilità del nostro Paese; lo sta dimostrando il fatto che in questo momento l'Italia è l'unica ad avere una sicurezza politica e una stabilità economica rispetto ai Paesi che confinano con noi.

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 18,16)

(*Segue TESTOR*). Credo però che tutti insieme dobbiamo valorizzare le misure che stiamo adottando e non sollevare le persone, perché obiettivamente le cose vanno raccontate come stanno. Noi abbiamo dei *dossier*, abbiamo una legge di bilancio chiara che ha una politica ben definita rispetto a chi vuole sostenere e credo che questo sia il messaggio che noi dobbiamo mandare al nostro Paese.

Mi permetta, signor Ministro, di farle un augurio di buon lavoro, ma glielo farò il ladino, nella mia lingua madre: *donca, semper inant, minister, bon lurier, manco ciacoles e più lurier, perché nos portarons inant nos pais*.

PRESIDENTE. Senatrice Testor, ci faremo dare una traduzione, perché ricordo che si parla in italiano. Se può darla subito è meglio. La lingua è l'italiano.

TESTOR (*LSP-PSd'Az*). Ha ragione, mi scusi, signora Presidente. Avrei voluto farla subito la traduzione. Ho augurato buon lavoro, dicendo che andremo sempre avanti su questa strada, che ci saranno meno chiacchiere e più lavoro. La ringrazio, signora Presidente, e mi scuso.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice. Abbiamo facilitato il lavoro degli stenografi.

È iscritto a parlare il senatore Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (*PD-IDP*). Signora Presidente, ministro Giorgetti, Sottosegretaria, colleghe e colleghi, credo che quando il disegno di legge di bilancio arriva nel ramo del Parlamento che noi rappresentiamo, il Senato della Repubblica, il 23 dicembre, a tutti noi sia chiaro che esso era e resta su un binario morto, che a questo ramo del Parlamento vengono tolte le prerogative di poterlo modificare, nonostante noi lo riteniamo profondamente sbagliato e distante dai problemi reali del Paese. Questa mattina se ne è accorto anche il collega Liris, rinunciando a un mandato che la Commissione bilancio e la sua stessa maggioranza non gli avrebbe mai potuto conferire, perché, non potendo prendere in esame gli emendamenti, il mandato al relatore non era compatibile con i tempi e le modalità di come state affrontando e trattando questo testo.

Tuttavia, anch'io penso che il dibattito non debba essere inutile. Anzi, mi rivolgo, signor Presidente, per suo tramite al ministro Giorgetti, augurandomi che nelle repliche del Ministro venga ripreso il senso di queste considerazioni.

La prima questione che voglio porre all'attenzione del Parlamento, e del Ministro in particolare, è proprio questa: che questo dibattito sia utile innanzitutto al Ministro per riportare il Governo sulla terra, con i piedi per terra, facendolo uscire da una dimensione lunare che fin qui la propaganda e la retorica della responsabilità al passato hanno saputo rappresentare nel Paese.

Dico con chiarezza che sarebbe sufficiente dedicare l'attenzione che state dedicando nell'accompagnare nello spazio i satelliti di Elon Musk alle famiglie e alle imprese italiane: famiglie e imprese italiane che sono lasciate sempre più nella solitudine e nell'indifferenza di un Governo che, di fatto, nello strumento più importante di programmazione economica, che la legge di bilancio rappresenta, non è in grado di garantire fiducia, speranza e futuro a questo Paese. (*Applausi*).

E un Paese che non può contare sulla sua fiducia è un Paese che purtroppo vive ansie e preoccupazioni che frenano la crescita, frenano gli investimenti. Signor Ministro, servono pochi numeri per riportarvi sulla terra. Avevate previsto una crescita dell'1 per cento. L'OCSE ci dice che, probabilmente, cresceremo dello 0,5 nel 2024. Avete indicato, in tutte le retoriche della vostra programmazione economica, che stiamo meglio di altri in Europa. In realtà, diventeremo il secondo Paese europeo con la crescita più bassa, in un ritorno allo zero virgola, quando altri Paesi europei avranno tassi di crescita più alti dell'Italia.

Se poi prendiamo, a fianco di questo numero, anche la produzione industriale, questo diventa ancora più evidente. Con quattro punti di produzione industriale su base annua in meno in percentuale, non mi si venga a dire che le politiche industriali le consegniamo alle imprese. Un Governo serio sa benissimo, perché i numeri lo confermano, che, per ridistribuire le risorse, la ricchezza bisogna produrla.

Di fronte ad un Paese che oggi ha, nella contrazione dei consumi interni, un problema già oggi rilevante, di fronte ad un Paese che contrae la spesa pubblica, io non lo considero, in assenza delle riforme che servono ed in presenza delle vostre riforme sbagliate, un problema di poco conto.

Attenzione, infatti, perché sulla spesa pubblica, sull'aggressione al pilastro pubblico, ci giochiamo una delle identità più forti di questo Paese, che è il diritto all'istruzione e il diritto alla salute, che sono elementi fondamentali di cittadinanza. (*Applausi*).

In assenza di un quadro di cooperazione istituzionale tra Comuni, Regioni e Stato, voi state spingendo questo Paese sulle riforme che non servono e che sono dannose, quando invece servirebbero altre riforme che ricostituiscano una connessione tra tutti i livelli di Governo, perché lì sì che si potrebbe recuperare efficienza. Un Paese che ha tre livelli di governo che lavorano sulla stessa funzione, non è un Paese che può tagliare la spesa pubblica, perché tagliare la spesa pubblica significa, in questo momento, tagliare i diritti di cittadinanza, indispensabili anche per la crescita economica.

Più volte, di fronte alla critica che manca un progetto per lo sviluppo economico, ci sentiamo dire che ci pensano le imprese. Io lo declino in italiano: da parte vostra vuol dire che ci pensa il mercato. Io continuo a pensare che, di fronte anche al trionfo sul quale volete portare i dati dell'occupazione,

qui si consuma la prima grande differenza tra noi e voi, di cui vi invito a tener conto.

Non basta, infatti, citare il numero delle ore lavorate, il numero degli occupati, se, all'interno di questi numeri, non siete nelle condizioni di distinguere il lavoro precario, il lavoro povero, il lavoro insicuro.

È una questione di dignità, prima di tutto di questo Paese che, all'articolo 1 della Costituzione, stabilisce che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. Non è degno di un Paese repubblicano, non è degno della nostra Costituzione, far finta nell'indifferenza che sia lavoro anche quello mortale. Non avete fatto nulla per provare a mettere a terra misure per salvaguardare la sicurezza nel lavoro, anzi, avete consegnato ad un emendamento, che con orgoglio noi rivendichiamo, del Partito Democratico, l'introduzione delle risorse necessarie, anche attraverso fondi destinati al Parlamento, per assumere figure tecniche per poter garantire i controlli nelle imprese, cioè gli ispettori.

Ora, con grande franchezza, per noi un lavoro è sottopagato se si guadagna meno di 9 euro all'ora. Sotto tale soglia il lavoro non è dignitoso, è sfruttamento. Se dentro questi numeri si innestano tassi di precarietà e di lavoro sottopagato insicuro, io credo che risulti evidente che serve un'idea dello sviluppo economico di questo Paese, perché la buona e piena occupazione, è direttamente proporzionale alla qualità dello sviluppo economico. Lei sa bene, Ministro, che dove la qualità dello sviluppo economico è più alta, dove si incontra la ricerca e l'investimento nell'università con l'impresa, il lavoro è più qualificato ed è anche più sicuro e meglio retribuito. Nelle tre transizioni digitali e ambientali non possono non esserci politiche economiche tali da sostenere gli investimenti privati, e dunque tali da connettere anche una buona e piena occupazione. Io legherei, infatti, gli investimenti dello Stato alla qualità del lavoro e dell'occupazione e mai come in questo momento, dopo un anno con una pesante inflazione non riconosciuta, sarebbero necessarie politiche sui salari adeguate, in un raccordo tra il lavoro e il capitale, tra il lavoro e l'impresa. Come si fa a determinare tutto questo, se non avete uno straccio di idea sullo sviluppo economico di questo Paese e vi fermate alla propaganda, al qualunquismo, al negare l'evidenza e soprattutto ad interventi che sono spesso di natura corporativa? (*Applausi*).

Io capisco che la destra viva di corporativismo, io capisco che siate tornati, dopo averlo negato, ai *bonus* corporativi e d'altronde, se durante una manovra di bilancio si compie un errore culturale devastante, a cominciare dalla depenalizzazione delle sanzioni per coloro che non si sono vaccinati, non c'è più un limite al peggio. (*Applausi*).

Non si tratta di un affronto o di un conflitto con questa opposizione. Questo è un qualcosa che nega la dignità delle migliaia di medici ed infermieri che durante la pandemia hanno lavorato mettendo a rischio la propria vita per salvare le persone. (*Applausi*).

Quando si cede sui principi e sui valori a questa visione corporativa del consenso, io credo che per forza venga meno la fiducia nel credere ad un futuro migliore. Guardate anche i tassi di natalità: l'inverno demografico, che voi denunciate e al quale cercate di dare risposte, diciamo così, con i *bonus* e non con i servizi, nell'immediato e non in prospettiva. Tali interventi non

determinano una nuova fiducia e senza fiducia i tassi di natalità non crescono. Senza la fiducia, i nostri giovani continueranno a recarsi in altri Paesi europei a cercare salari più adeguati e condizioni migliori per costruire una dimensione familiare.

In conclusione, signora Presidente, io penso che questa destra abbia mostrato il proprio volto, un volto corporativo, un volto che ha bisogno, per la gestione del consenso, della paura. Lo voglio dire con grande chiarezza: tutti i vostri provvedimenti muscolari - più sicurezza per tutti, più carcere per tutti - non sono casuali, ma rispecchiano l'esigenza della destra di gestire un consenso immediato, che non durerà, finalizzato ad aumentare la paura, perché la vostra credibilità nel Paese risiede nel rapporto con il consenso, in proporzione al tasso di paura che comunicate. (*Applausi*).

Nessun provvedimento risolverà le condizioni di sicurezza, perché in un Paese sicuro la destra perde.

Quindi, mentre fate una legge di bilancio e parlate di sicurezza, tagliate le risorse per la sicurezza, per contrastare la criminalità e contrastare il degrado urbano. Negate gli investimenti della rigenerazione urbana per i Comuni, tagliate i Comuni. Questa è la dimostrazione che a voi non serve affrontare e risolvere il tema della sicurezza.

Ora ho finito realmente, Presidente. Il punto fondamentale per noi è molto semplice: tornate con i piedi per terra, cambiate l'agenda delle riforme, portate in Parlamento, al posto dell'autonomia differenziata, la riforma del Titolo V. Portate in Parlamento la riforma del sistema sanitario, portate in Parlamento un investimento importante sull'istruzione e sul futuro del Paese. Allora troverete un'opposizione disponibile ad un confronto vero e di merito. Fino a quando la vostra gestione del consenso ha bisogno della paura nel Paese, noi orgogliosamente vi diciamo che siamo altrove, perché i nostri valori e le nostre radici non sono compatibili con la vostra demagogia e il vostro qualunquismo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gelmetti. Ne ha facoltà.

GELMETTI (*FdI*). Signora Presidente, membri del Governo, colleghi, da questa lunga discussione sulla legge di bilancio abbiamo capito che il centrodestra ha ereditato un Paese insicuro nel 2022 grazie al senatore Manca. (*Applausi*).

Questa è la prima legge di bilancio che nasce all'interno delle nuove regole e di una nuova *governance* europea, approvata qualche mese fa, ed è anche la prima legge di bilancio che ha un'altra prima volta: è la prima legge di bilancio del nuovo capo della Ragioneria dello Stato, a guida di una donna, la dottoressa Daria Perrotta, a dimostrazione di quanto questo Governo sappia valorizzare le proprie donne. (*Applausi. Commenti*).

Scusi, Presidente, vorrei continuare.

PRESIDENTE. Prego.

GELMETTI (*FdI*). Le proprie, perché Daria Perrotta è una donna italiana, è molto semplice. (*Applausi*).

La legge di bilancio si inserisce in un quadro internazionale e macroeconomico non semplice. Quindi, le decisioni economiche che questo Governo ha assunto sono state prese con responsabilità e grande serietà. Nonostante il grande riguardo che si è dato ai conti dello Stato e alla contabilità pubblica, abbiamo assistito quest'anno, rispetto a due anni fa, a una riduzione del rapporto *deficit*-PIL, perché passa dal 7,2 al 3,8 per cento. Il prossimo anno passerà al 3,3 per cento, perfettamente in linea con le prescrizioni e gli adempimenti previsti dall'Unione europea.

Tutte le risorse disponibili che quest'anno la legge di bilancio prevede, circa 30 miliardi di euro, vengono impiegate per dare risposte. Una delle risposte più importanti che questa manovra di bilancio dà, stanziando quasi 18 miliardi, è quella di rendere permanente il taglio del cuneo fiscale, rivolto soprattutto a famiglie e a lavoratori che hanno un salario medio-basso, proprio per sottolineare l'attenzione che questo Governo ha nei confronti di chi è all'interno di un quadro ISEE più basso.

Nonostante questi scenari internazionali più volte menzionati, segnati dalla grave crisi, il Governo Meloni e l'intera maggioranza, per buona pace dei gufi, ha segnato risultati positivi che sono negli occhi di tutti.

Il dato del 62,3 per cento che dà l'Istat, che tradotto in valore assoluto significa 24 milioni di italiani occupati, è un dato storico che non era mai stato registrato nelle schede dell'Istat. Così come il 6,2 per cento di inoccupati: un dato che l'Istat non aveva mai visto così basso dal 2007 ai giorni nostri. La stabilità del lavoro è aumentata; ci sono 850.000 nuovi contratti. Dello *spread* si è parlato: il Governo si è insediato con lo *spread* a 233, e questa mattina era a 118. Soprattutto, quello che ha un valore altamente simbolico dal punto vista economico, secondo me, è il debito pubblico: 425 miliardi di titoli sono stati interamente assegnati, e questa è una cifra che indica quanta fiducia ci sia in questo Governo e nell'Italia.

Non secondari poi sono gli *outlook* che le principali società di *rating* internazionali stanno dando: sono segnali positivi che non si vedevano da anni in questa Repubblica. Nel 2023 il PIL è vero che è cresciuto sopra la media; quest'anno sarà inferiore a quello del 2023, però, rispetto ad uno scenario europeo dove i principali *partner* dell'Italia - penso soprattutto alla Germania, che è in recessione tecnica, e alla Francia, la cui situazione politica ed economica sarà molto complicata - è un dato sicuramente più che positivo.

In questo contesto, signor Presidente, colleghi senatori, questa manovra economica ha fatto delle scelte politiche chiare nel rispetto dei conti pubblici. È una legge di bilancio che ha superato l'esame dell'Europa, nonostante qualcuno sperasse che questo esame avesse osservazioni; invece l'Unione europea non ha fatto nessuna osservazione. Do qualche dato, ma poi vorrei soffermarmi sulla scelta politica di questa legge di bilancio. Soprattutto per quanto riguarda il fondo per le PMI, che viene prorogato al 31 dicembre 2025, viene individuata una nuova aliquota che passa dal 55 per cento al 60 per cento e viene portata al 50 per cento su finanziamenti per liquidità, prescindendo dalla durata delle operazioni e soprattutto della classe di rischio dell'impresa. È confermata la copertura dell'80 per cento sugli investimenti e sulle *start up* e il massimale di 5 milioni di euro garantito per le imprese. Si è parlato dell'Ires premiale. Ancora, si passa da 80.000 a 100.000 euro per quanto

riguarda il limite delle cosiddette operazioni di importo ridotto intermedie dai confidi.

Con l'occasione si è anche rimediato a un refuso sulla definizione di *small mid cap*, per consentire l'accesso a questa misura anche alle PMI con meno di 250 dipendenti. Condividiamo pienamente che sia stata eliminata la riduzione del *turnover* prevista per gli enti locali, e questo verrà applicato anche ai ricercatori universitari e agli enti pubblici di ricerca. Di sanità sicuramente parlerà il presidente della Commissione competente, il collega Zaffini, ma i 136 miliardi stanziati dal Governo sono, in valore assoluto, il *record* per quanto riguarda la nostra Repubblica. Poi, per chi fa, come me, il professionista ed entra nelle imprese sa che, quando si ha a che fare con un bilancio, gli indici possono essere utilizzati per valorizzare o possono essere utilizzati per diminuire il valore di un'impresa. Quindi quando si abbina un valore assoluto di 136 miliardi al PIL non sempre si tratta di un'operazione virtuosa che si vuole evidenziare, mentre invece è importante la cifra che questo Governo ha stanziato per la sanità. Credo che la credibilità di questa legge di bilancio passi dalla stabilità di questo Governo.

La stabilità di questo Governo infatti garantisce una maggioranza compatta ed è un elemento di grande e forte discontinuità nei confronti del passato; è un elemento di forza e di credibilità internazionale che garantisce una visione e una strategia con conti in ordine. In molti hanno scommesso contro di noi, per qualcuno eravamo pecore nere, oggi invece per molti siamo un modello da seguire e da studiare. (*Applausi*).

Per noi la politica è una cosa seria, per noi la politica è un alleato del cittadino, non un elemento da distruggere o da emarginare e questa è una legge di bilancio fortemente politica. Si è parlato molto di nostri connazionali che vogliono andare all'estero perché cercano stipendi più alti. Io credo che invece noi oggi - questa legge di bilancio lo evidenzia - dobbiamo utilizzare le nostre risorse più importanti, perché se noi competessimo solamente per il denaro, forse non riusciremmo così bene, ma se noi competiamo con il nostro modo di vivere, con l'arte e con la cultura, con il *design*, con la storia e con la filosofia, questi sono gli elementi che permettono invece a grandi italiani e a tanti italiani che studiano all'estero di ritornare. Vi faccio un esempio: una grande multinazionale giapponese a guida e *management* italiano ha creato uno dei centri di ricerca più importanti in Italia, a Trento, utilizzando proprio le leve dell'italianità e del vivere bene in Italia, non dando più soldi a questi italiani che sono tornati in Italia; queste sono le leve che dobbiamo utilizzare per attrarre valore e attrarre i nostri ricercatori.

Rivendichiamo con orgoglio che questa legge di bilancio è rivolta soprattutto a famiglie e imprese, alla sanità e ai ceti più deboli e questa legge di bilancio ci rappresenta tanto e rappresenta proprio la nostra visione di politica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fregolent. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signor Presidente, innanzitutto vorrei fare un saluto alla dottoressa Daria Perrotta che, essendo una donna, non è di

proprietà di nessuno. (*Applausi*). Italiane o no, in questo Paese si è donne libere e forse è per questo che l'emendamento sul reddito di libertà è di Italia Viva e non di certo della maggioranza che parla il 25 novembre di violenza sulle donne, ma poi si capisce che cosa pensa veramente delle donne. Daria Perrotta è una funzionaria molto seria che conosciamo da molto tempo e ha fatto la sua carriera per merito, per bravura e per capacità. Quindi rivolgo un saluto a Daria, con grande affetto. (*Applausi*).

Sono anche contenta che questa legge di bilancio vi rappresenti, sono veramente contenta che rappresenti la destra, perché questa è l'ultima legge di bilancio in cui si può tracciare qualche straccio di riforma per il Paese, perché per i prossimi due anni farete campagna elettorale, in realtà l'avete fatta anche per i primi tre, ma a due anni dalle elezioni di certo non si fanno le riforme e quindi era questa la legge di bilancio in cui bisognava porre delle bandierine per il futuro del nostro Paese e le bandierine per il futuro del nostro Paese non sono molto esaltanti, a prescindere dai dati che continuate a citare dello *spread*, che molto dipendono dal fatto che in questo momento l'Italia ha un Governo più solido di altri, ma sicuramente anche dal taglio degli interessi che ha fatto la Banca centrale europea. Infatti senza quel taglio tutto questo miracolo economico non ci sarebbe stato e comunque continuiamo a essere peggio della Grecia, ricordiamolo.

Detto questo, qual è la visione di Paese che avete? Non lo si capisce dalla legge di bilancio, almeno non lo capisco io che, per carità, ho votato misure come Industria 4.0, il Dopo di noi, il *jobs act*, insomma tutte quelle misure che dal sociale all'economia davano un impulso alla domanda.

In questo momento, con le crisi internazionali che ci sono, con la crisi economica della locomotiva Germania, il nostro *export* è molto in difficoltà e quindi, per aumentare il PIL, bisogna aumentare la domanda interna, tuttavia la manovra di bilancio in esame non lo fa. Voi, infatti, continuate a dire di essere per i poveri, ma solo se hanno 250.000 figli, perché se si è poveri, ma non si ha una marea di figli, non si riceve niente; se si è poveri e non si finisce in quel tratto di ISEE e non si vince più o meno il Superenalotto, non si ottiene neanche un *bonus*, perché non c'è una misura strutturale per le famiglie e neanche per i poveri.

Soprattutto, però, non ci sono misure strutturali per le imprese, perché voi raccontate che il piano Transizione 5.0 salverà la piccola e media impresa, ma è proprio la piccola e media impresa che non riesce a usufruirne, perché è complicatissimo arrivare ai bandi di Transizione 5.0, che non si capisce cosa debba cambiare.

Non c'è nulla sull'*automotive*, eppure a parole avete accusato per mesi la sinistra di esser stata responsabile della tragedia dell'*automotive* italiana, scegliendo l'elettrico invece del modo tradizionale di comporre le automobili. In questa manovra di bilancio, però, tassate le auto aziendali dando un premio a chi ha l'auto elettrica e tassando di più chi ha un'auto *diesel* o a benzina e si tratta, addirittura, di una misura retroattiva, creando una grande confusione innanzitutto per le aziende che dovranno applicarla. Vorrei fare anche un esempio della tassazione: ad esempio, una macchina dell'amico della Meloni, Musk, verrà tassata 650 euro, mentre un'Alfa Romeo Tonale, una delle

macchine a cui non avete cambiato il nome, verrà tassata 5.019 euro. Alla faccia che prima arrivano gli italiani, forse prima arriva Elon Musk. (*Applausi*).

Questo è il presente per l'industria, non è il futuro, allora pensiamo a quello che avrete sicuramente fatto per l'agricoltura. Un collega a me molto caro, il senatore Cantalamessa della Lega, un giorno, in un dibattito televisivo, mi disse di essere andato a Doha a vedere la strategia agricola del futuro e di aver visto che il Giappone e i Paesi asiatici parlavano dell'agricoltura del 2050, mentre il nostro *stand* parlava dell'agricoltura di ieri e di oggi. Premetto che tale *stand* era stato fatto da questo Governo, dal ministro Lollobrigida. In questa manovra di bilancio dov'è l'agricoltura del 2050? In quale delle misure viene prevista una innovazione, una modifica? Non volete parlare di tutto ciò che è ricerca nell'ambito dell'agricoltura? Benissimo. Dove sono le risorse sul dissesto idrogeologico, sui cambiamenti climatici, su tutto ciò che ha flagellato il nostro Paese in questi anni, dalla siccità all'alluvione? Avete previsto l'obbligatorietà dell'assicurazione per le imprese e con questo vi siete lavati la coscienza, quindi ancora una volta sono i cittadini e i privati a dover mettere le risorse e non di certo lo Stato.

Questa, infatti, è al nocciolo la misura che avete previsto, cioè che gli italiani paghino le misure al posto dello Stato. Quegli italiani sono il ceto medio fatto di infermieri, medici, insegnanti, dirigenti d'azienda e impiegati, che un tempo stavano bene, ma che oggi non arrivano alla fine del mese; sono quelli che hanno in mano la possibilità di far partire la domanda e che oggi non rientrano in nessuna delle misure previste; anzi, gli avete addirittura tolto le detrazioni fiscali, perché siete riusciti a fare questo e quindi a far pagare agli italiani una misura che per voi è molto politica.

Come diceva prima il collega, però, è una misura che vi rappresenta molto. Ed è vero, perché non è una misura che guarda i poveri e, in tutte le norme che avete fatto, è forse quella che vi rappresenta meglio. È quella che viola l'articolo 24 della Costituzione, signor Ministro, che prevede che tutti si possono difendere in tribunale, anche chi non ha le risorse economiche.

Voi avete previsto, in un articolo, che per chi non paga il contributo unico in una causa civile la causa viene depennata in tribunale. È una violazione dell'articolo 24. È quello che voi pensate dei poveri, che devono essere depennati, così non danno troppo fastidio, e voi potete continuare a fare propaganda sostenendo che pensate agli ultimi, agli ultimissimi. In realtà, voi pensate ai 655 euro che regalate a Elon Musk. Dei poveri, degli italiani, del ceto medio, delle donne, di cui avete ampiamente già dimostrato cosa pensate, di questo Paese non vi frega assolutamente niente.

Non mettete i giovani nella condizione di poter mettere su famiglia, perché, prima di mettere su famiglia e fare dei figli, forse si deve avere una condizione personale tale per cui ci si rende autonomi. Voi, in questa legge di bilancio, non avete dato la possibilità ai nostri giovani di rendersi autonomi. Mi permetto di dire, sempre al collega che mi ha preceduto, che gli italiani ritornano se vengono incentivati. Che in questo Paese ci sia il sole, il mandolino e il buon cibo lo sanno tutti. Nonostante questo, preferiscono la fredda Germania, la bruttissima Norvegia, l'orrenda America. Sì, orrenda, perché, rispetto al nostro Paese, è tutto molto più brutto, ma lì forse vengono

considerati cittadini e non dei numeri da dare in pasto a un'informazione che, ormai, non viene più valorizzata, perché non si fanno neanche più le conferenze di fine anno, laddove, un tempo, almeno si dava la dimostrazione di avere il coraggio di rispondere alla stampa libera.

Per questo motivo, noi voteremo orgogliosamente contro questa legge di bilancio e non solo perché metterete la fiducia. Quando la Presidente del Consiglio non era *Premier*, ma era il *leader* dell'opposizione, disse in Aula, urlando, che era una vergogna che sulla legge di bilancio venisse posta la questione di fiducia, perché la legge di bilancio è la legge centrale del Parlamento, e il Parlamento veniva umiliato, come forse neanche nelle monarchie assolute del diciassettesimo secolo. Si è sbagliata di secolo, ma la possiamo perdonare: doveva essere la foga, perché le monarchie assolute - ahimè - sono durate per molto più tempo.

Questa, però, è una Repubblica e, anche se non lo ricordassimo, lo dicono le scritte che vediamo in quest'Aula. E proprio perché è una Repubblica e voi siete il primo Governo politico, che avrebbe cambiato completamente lo sfacelo, il malcostume di quelli che vi avevano preceduto, ci stupisce che, per la terza volta, vi sia una unica lettura e di nuovo, per la terza volta, vi sia una questione di fiducia. Evidentemente, da parlamentare a *Premier*, si cambia completamente la visione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, ci sono tante cose che cambiano, ma ci sono alcune cose, nel nostro Paese, che non cambiano mai. Sotto le feste di Natale ci sono due costanti: la prima è il fatto che vada in onda, il giorno della vigilia di Natale, un film che ormai è diventato una tradizione, «Una poltrona per due». L'altro fatto che non cambia mai è che, entro Capodanno, si discute la legge di bilancio per non arrivare all'esercizio provvisorio.

Segnalo, però, che la tradizione si rinnova: «Una poltrona per due» si è arricchita di un succulento inedito, e cioè lo “spiegone” del senatore Claudio Borghi su X, dove spiega che cosa sono le *commodity* e le criptovalute: una sorta di educazione finanziaria in salsa natalizia, che vi invito di andare a riprendere.

L'altra certezza - come dicevo - è la legge di bilancio sotto le feste di Natale. Oggi il Presidente della Commissione bilancio, il senatore Nicola Calandrini, persona che stimo per la postura istituzionale, ha aperto la seduta dicendo che la legge di bilancio è arrivata al Senato il 23 dicembre con 800 emendamenti e 60 ordini del giorno.

Ha dunque preso atto dell'impossibilità di concludere l'esame in Commissione.

Quindi, diciamo agli italiani che ci ascoltano che questa legge di bilancio è stata ferma due mesi alla Camera perché la maggioranza non trovava la quadra e viene discussa in due giorni al Senato. Io lo voglio dire con chiarezza: questa discussione della legge di bilancio in Senato è una farsa; è una rappresentazione teatrale puramente scenica. La riassumo efficacemente nelle

seguenti parole che vado a leggere, citando: scriveremo al Presidente della Repubblica per denunciare il gravissimo atto di arroganza che il Governo ha commesso nei confronti del Parlamento sulla manovra finanziaria. L'Esecutivo e la sua maggioranza hanno espropriato le Camere del diritto di esaminare la legge più importante dello Stato e hanno violato ogni regola prevista per la discussione, imponendo inoltre maxiemendamenti e voto di fiducia. Il risultato finale è una legge di bilancio senza anima, che non ha una strategia complessiva per uscire dalla crisi economica, sostenere le imprese e rilanciare l'occupazione, una maggioranza sgangherata che produce una finanziaria altrettanto inadeguata, riempita di manchette per accontentare questo o quel partito.

Sono parole che sottoscrivo, ma lei, signor ministro Giorgetti, lo sa benissimo di chi sono queste parole: sono della presidente Giorgia Meloni, datate 30 dicembre 2021. (*Applausi*).

Capite cosa voglio dire quando dico che è tutta una farsa? Perché ci riduciamo sempre all'ultimo? Perché non riusciamo a riconoscere al Parlamento il ruolo che gli è proprio nella discussione della legge più importante dello Stato? Per mancanza di organizzazione? No. Per colpa della Ragioneria dello Stato? Assolutamente no. Per mancanza di programmazione? No. Per i ritardi degli uffici della Camera e del Senato? No, e anzi a loro va il nostro ringraziamento per la qualità e la professionalità con la quale operano, nonostante tutto. (*Applausi*).

Per colpa dell'ostruzionismo delle opposizioni? No. E allora qual è il motivo? Io penso che il vero motivo sia il seguente: questa messa in scena viene in fondo accettata da tutti, perché riconosce ad ognuno di avere una piccola parte, assegna ad ognuno un ruolo da recitare. Alla maggioranza di turno tocca distribuire *bonus* e mance per mantenere il consenso. Alle opposizioni di turno tocca gridare allo scandalo e indignarsi, salvo portare a casa qualche piccolo emendamento per tutelare il proprio consenso. Chi ci perde in tutta questa farsa? Ci perde la politica in termini di credibilità; ci perdono le istituzioni; ci perde il Parlamento in termini di legittimazione democratica.

Tutto ciò premesso, dal punto di vista del metodo, io non voglio sfuggire alla mia parte di parlamentare di opposizione, entrando nel merito di questa legge di bilancio che si può sintetizzare così: più che una manovra che indica una direzione di marcia, una visione di Paese e di progetto per il futuro, è un'operazione di galleggiamento. L'Italia è una nave che galleggia verso la deriva. È un'immagine che riprende anche il rapporto Censis che parla della sindrome italiana e della continuità nella medietà in cui restiamo intrappolati; il Paese si muove intorno a una linea di galleggiamento, senza incorrere in capitomboli rovinosi nelle fasi recessive e senza compiere scalate eroiche nei cicli positivi.

Questa la legge di bilancio ha essenzialmente due meriti: quello di confermare e stabilizzare il taglio del cuneo fiscale - e qui ho sentito che il merito è di tutti, ma dovremmo invece riconoscere che è una cosa giusta se è stato stabilizzato un cuneo fiscale che era stato fatto già dal Governo Draghi - e quello di rispettare i saldi di finanza pubblica imposti dal nuovo Patto di stabilità europeo. Fine dei meriti.

Passiamo ai demeriti: la manovra di finanza pubblica nei suoi effetti è restrittiva, perché la riduzione del *deficit* è operata interamente dal lato delle entrate. Non c'è alcuna riduzione della pressione fiscale; anzi, le tasse aumenteranno per il tetto alla detrazione che il Governo ha messo per le famiglie. Questa è la verità: lo sappiano gli italiani che vi hanno votato perché avevate promesso di tagliare le tasse. (*Applausi*). Inutile cercare di dirottare la discussione pubblica sul percepito e non sul reale.

Quanto alla spesa pubblica, vi avevamo chiesto di eliminare tutti i *bonus* a pioggia e investire su tre capitoli che per noi di Azione sono decisivi: sanità, scuola e politiche industriali. Non ci avete ascoltato, malgrado su questi tre capitoli si stia realizzando in Italia una vera e propria bancarotta politica, economica e sociale. Certo, è più facile mettere 1.000 euro in tasca ai genitori che investire di più nell'istruzione dei loro figli.

Azione, come opposizione, che cosa ha fatto? È riuscito a portare a casa alcuni emendamenti importanti sulle nostre battaglie: penso all'Ires premiale, che è stata salutata favorevolmente non solo da Confindustria, ma anche da tutte le associazioni di categoria delle piccole e medie imprese, come un'innovazione positiva che può aiutare il tema della produttività. Penso al *bonus* scolastico per il benessere dei nostri ragazzi. Penso al fondo per le proteste per le attività sportive delle persone con disabilità. Di questo voglio ringraziare l'onorevole Bonetti e il tutto il Gruppo di Azione alla Camera che si sono battuti per queste battaglie.

Purtroppo molti altri nostri emendamenti non sono stati accolti. Penso alle risorse per i Comuni che dovevano gestire i progetti del PNRR e si trovano invece a dover fronteggiare i tagli agli enti locali, che significherà tagli o ai servizi o aumento dei tributi locali. Penso al tema del finanziamento all'*automotive*, che invece voi avete tagliato di altri 50 milioni di euro, nonostante la crisi di imprese e di gruppi industriali. A me fa piacere che in quest'Aula abbia risuonato "*automotive*". Però, vorrei ricordare a quest'Aula che, quando un anno fa con il senatore Calenda siamo andati davanti ai cancelli di Crevalcore, sembrava un tabù poter parlare della crisi dell'*automotive*, della crisi di Stellantis e riconoscere le responsabilità della famiglia Elkann e di Tavares. Mi fa piacere che, dopo un anno, ci siate arrivati tutti quanti.

All'Italia non servono *bonus*: servono politiche. Così, a cosa serve discutere per giorni sui giornali sull'aumento degli stipendi dei Ministri non parlamentari, se non a distrarre gli italiani rispetto al fatto che i salari della gente normale non crescono? A cosa mi serve un *bonus* elettrodomestico per dare 100 euro a chi cambia la lavatrice, se i giovani non riescono a trovare una casa in affitto?

L'effetto scia del Governo Draghi è finito. Fino ad oggi l'economia italiana ha potuto vivere di rendita delle scelte fatte da quel Governo. Questo era il banco di prova di questo Governo per capire quale direzione alla nave Italia voleva dare il Governo Meloni. Ora la risposta ce l'abbiamo: voi non pensate che l'Italia possa puntare alla crescita, alla produzione, alla competitività e all'innovazione, con un occhio attento alla riduzione delle disuguaglianze territoriali e sociali? Voi vi accontentate del fatto che l'Italia possa galleggiare e reggersi sui consumi: mettiamo in tasca un po' di soldi e un po' di *bonus* agli italiani, così li rimetteranno nel circolo dell'economia.

Noi non ci rassegniamo invece che l'Italia possa rimanere un parco giochi per turisti o un grande *outlet* per investitori stranieri o fondi di investimento privati. Vogliamo che il nostro Paese possa essere quello che gli spetta nel panorama europeo e, quindi, una grande potenza industriale all'avanguardia dell'Unione europea, capace di guardare avanti senza lasciare indietro nessuno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Damiani. Ne ha facoltà.

DAMIANI (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, Governo, Ministro, Sottosegretario - la ringrazio per essere anche lei qui in Aula a rappresentare il Governo - colleghi senatori, io ritornerò su un argomento. Ho ascoltato il collega che è intervenuto prima di me che, come tanti altri colleghi dell'opposizione, ci ha detto che in questo momento particolare dell'economia c'è una contrazione dei consumi e quindi ci detta o comunque ci chiarisce una linea, un problema economico, ossia che nei prossimi anni assisteremo sicuramente a una contrazione dei consumi. Che fa questo Governo? Inserisce in manovra finanziaria una serie di misure che va in quella direzione, a sostegno dei consumi, e anche su questo siamo tacciati di essere una maggioranza che non riesce a mettere in piedi una manovra finanziaria che serve a sostenere l'economia. Quindi, come al solito, sono argomenti anche questi pretestuosi.

Ritorno al discorso principale, che è quello che anche noi - come ho già detto in altre occasioni in quest'Aula, anche in passato - siamo a sostegno della necessità che il Parlamento torni ad esaminare e varare leggi con la doppia lettura. Anche in questo caso noi siamo sostenitori non soltanto di questa tesi, ma anche della Costituzione.

Dico e ritengo che anche oggi forse uno sforzo, in questo caso non della maggioranza ma delle opposizioni, per confrontarsi sulla manovra, anche se è chiusa, attraverso degli ordini del giorno vincolanti nei confronti del Governo e anche di confronto con la maggioranza, secondo me si poteva fare e si poteva venire in Aula con il mandato al relatore. Le opposizioni hanno invece preferito presentare 800 emendamenti per mandare tutto all'aria (*Commenti*) e non sostenere un confronto parlamentare utile oggi al Parlamento e all'economia, perché tra una settimana in quest'Aula ci ritroveremo a parlare di decreto-legge milleproroghe, come ci ritroveremo a parlare di tanti altri provvedimenti economici importanti. Forse oggi le basi, se qualcuno avesse voluto veramente confrontarsi con la maggioranza, avrebbero potuto esserci tutte. E invece questa occasione è stata anche oggi purtroppo - ahimè - sprecata.

Ho cercato di partecipare a tutta l'attività economica, a partire da settembre, quando abbiamo presentato il Piano strutturale di bilancio. Questa è la prima manovra - come molti hanno sottolineato - che si affronta sotto il regime della nuova *governance* europea. Già da allora è iniziato tutto l'*iter* parlamentare sulla manovra finanziaria. Ho seguito tutto il dibattito, ho seguito i dibattiti in Commissione, le audizioni anche alla Camera e il percorso in Senato, per cercare di mettere insieme le eventuali proposte dell'opposizione, che invece in maniera strumentale ancora oggi, in quest'Aula, ha tacciato il Governo di non avere una visione. È questa la parola più ricorrente

che ho ascoltato dai colleghi delle opposizioni. Sono ben felice oggi di ascoltare questo. Noi sicuramente non abbiamo la vostra visione, che è quella che ha portato questo Paese due anni e mezzo fa sull'orlo del baratro con i Governi targati PD e 5 Stelle. (*Applausi. Commenti*). Noi oggi, grazie a un mandato pieno che abbiamo ricevuto dagli italiani nelle urne, abbiamo finalmente ripreso per mano il Paese e lo stiamo riportando finalmente sui giusti binari di un'economia che sicuramente va sostenuta e aiutata. Ecco perché oggi siamo fieri di non avere la vostra visione, ma di fare una manovra che fa una scelta netta di campo e soprattutto di sostegno all'economia e ai consumi, che in questo caso - come dicevo - rischiano di tracollare, come in molti ci hanno riferito.

La nostra è una scelta netta ed ecco perché abbiamo portato tante misure all'interno di questa legge di bilancio, che seguono - come dicevo - un percorso. Siamo alla terza manovra finanziaria e ricordo bene che, quando abbiamo presentato la legge di bilancio del 2023, erano previsti quattro miliardi di sostegno al taglio del cuneo fiscale. Era una misura relativa all'anno finanziario del 2023, e così abbiamo fatto con la legge di bilancio del 2024: abbiamo messo altri miliardi di euro per il taglio "occasionale", solo per quell'anno di riferimento, del cuneo fiscale. Basta fare una ricerca molto semplice su Internet per vedere che cosa ci dicevano i sindacati in quel momento: rivendicavano 14 miliardi di euro per fare una riforma strutturale del cuneo fiscale. Noi oggi facciamo una riforma strutturale del cuneo fiscale con questa manovra di bilancio e i sindacati scendono persino in piazza con uno sciopero generale pretestuoso e politico anticipato. Ancor prima di conoscere le misure vere sul cuneo fiscale, decidono di scendere in piazza e in alcune situazioni lo fanno - ahimè - mettendo anche a soqquadro il Paese. Ecco perché riteniamo che siamo sulla strada giusta. Lo abbiamo fatto in questo caso con il sostegno del taglio del cuneo fiscale.

A proposito del taglio delle aliquote Irpef, che da quattro strutturalmente oggi passano a tre, apro una parentesi: c'è un lavoro successivo da fare sulle aliquote, perché anche su quello attendiamo gli ultimi riferimenti sul concordato preventivo biennale, che è una di quelle rivoluzioni che questo Governo sta mettendo in campo in questa legislatura attraverso una riforma fiscale epocale. Attendiamo quelle risultanze per poter poi procedere a un ulteriore taglio delle tasse.

Noi siamo stati votati per questo, abbiamo preso degli impegni con gli italiani su questo ed ecco perché attendiamo quelle risultanze per poi continuare successivamente il taglio di quella aliquota che riguarda, appunto, il ceto medio e a sostenere le fasce più deboli, ma soprattutto il ceto medio.

Quindi, abbiamo messo in campo tante risorse e una manovra di bilancio da 30 miliardi di euro, due terzi dei quali vanno alle famiglie, ai redditi bassi, attraverso il taglio del cuneo fiscale. Veniamo anche accusati di non mettere nulla sui contratti, e invece anche da questo punto di vista impegniamo circa 1,3 miliardi destinandoli al rinnovo dei contratti della pubblica amministrazione. Dopodiché, anche grazie a un lavoro parlamentare che i Gruppi di maggioranza hanno fatto attraverso i colleghi della Camera, che ringrazio per il lavoro che hanno svolto in queste settimane, abbiamo portato un ulteriore risultato, unito al taglio del cuneo fiscale e delle aliquote Irpef,

l'Ires premiale, che è un ulteriore punto di riferimento oggi per quanto riguarda la riduzione delle tasse e la possibilità di sostenere le imprese, aiutandole a investire e ad assumere. Ecco perché arrivano i dati economici che sono inconfutabili, perché non li dà sicuramente Forza Italia, ma ce li fornisce l'Istat. E, quando leggiamo che l'occupazione oggi, per la prima volta dopo quindici anni, è al massimo dei livelli, sicuramente non si può contestare questo dato, con circa 24 milioni di occupati, di cui 16 milioni con contratto a tempo indeterminato. Questo oggi è l'impegno del Governo.

Come dicevo, ci sono meno tasse, perché abbiamo varato i tagli delle aliquote, e abbiamo pensato di destinare numerose risorse per le famiglie, rafforzando l'assegno unico e pensando a una carta Dedicata a te. Oggi, in un momento particolare in cui, anche grazie al taglio dei tassi d'interesse, cominceremo a pagare meno tassi di interesse sul debito, abbiamo la possibilità di sostenere i consumi e di tornare a pensare anche agli acquisti di immobili. E, quindi, sosteniamo il Fondo per l'acquisto della prima casa, soprattutto in favore dei giovani, in modo tale che possano tornare a chiedere dei mutui a tassi di interesse che oggi sono calmierati rispetto a qualche tempo fa.

Ci sono ulteriori misure anche per il lavoro, in termini di detassazione e di premi di produzione. C'è poi il tema della sanità, che è un tema aperto, ma è inconfutabile, anche in questo caso, che abbiamo nei prossimi tre anni 13 miliardi di euro in più anche sulla sanità, che sicuramente dovremo spendere al meglio. Ci sono anche investimenti.

Vedo dal lampeggiare del microfono che il tempo a mia disposizione è già scaduto, purtroppo, ma vorrei fare solo un riferimento temporale e anche geografico alla ZES unica. Anche sulla ZES unica e sul Mezzogiorno d'Italia ci sono ulteriori risorse: da 1,6 miliardi passiamo a 2,2 miliardi di investimento. Proprio qualche giorno fa, finalmente, è stato varato, anche se con ritardo, il Piano strategico, che sarà un ulteriore tassello in più di questa maggioranza e di questo Governo per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 19,12)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pirro. Ne ha facoltà.

PIRRO (*M5S*). Signor Presidente, mi sono ripromessa, viste le feste natalizie, di essere pacata in questo intervento. Devo dire che, dopo aver ascoltato diversi interventi dei colleghi di maggioranza, questo mio buon proposito diventa sempre più difficile da mantenere, ma ci proverò.

In primis, mi farebbe piacere ricordare al collega Damiani, per suo tramite, signora Presidente, che due anni e mezzo fa al Governo che ha lasciato il Paese sull'orlo del baratro partecipavano anche loro, insieme alla Lega, e quindi due terzi di questa maggioranza che non fa altro che parlare dei disastri ereditati ha partecipato per quasi due anni a costruire e generare quei disastri di cui si lamentano. (*Applausi*).

Mi sembra quindi associato che sia un *mea culpa* da parte loro e che stiano cercando di rimediare ai propri errori, devo dire senza troppo successo.

Ascoltando gli interventi che mi hanno preceduto questo pomeriggio sembra di vivere in due realtà parallele. Secondo i sudditi del favoloso mondo di Georgia, va tutto bene e questa è la migliore legge di bilancio che il nostro Paese potesse mai meritare, dove ce n'è per tutti. Sarei quasi tentata di autocitarmi e dire - udite, udite - ricchi premi e *cotillon*, signori. Secondo me, però, se invece ascoltiamo l'altra parte dell'Emiciclo, la vediamo diversamente: da questa parte abbiamo enumerato tutti quelli che, secondo noi, sono non dico i disastri o gli errori, ma proprio tutto quello che servirebbe al Paese e che è assente in questa manovra. Da una parte si decantano le virtù di quello che c'è, ossia che c'era, perché stiamo parlando della conferma di quello che già c'era nella legge di bilancio precedente più qualche taglio qua e là, mentre da questa parte si parla solo di quello che non c'è.

La verità di solito sta nel mezzo, oppure in quello che poi ci dicono i dati. Se li andiamo a leggere, di solito non mentono, e di sicuro è diverso come li raccontiamo ai cittadini italiani. Per esempio, guardiamo ai dati dell'Istat o dell'INPS sull'occupazione e la cassa integrazione: si dice che l'occupazione alle stelle, però non diciamo che all'aumento degli occupati corrisponde una riduzione delle ore lavorate; pertanto, se lavora più gente, ma lo fa per meno ore, abbiamo un problema di occupazione nel nostro Paese; se si lavora di meno cala la produttività, per cui si potrà pure far lavorare 100 persone un'ora ciascuna, ma non si sta facendo il monte ore di un occupato. Tutto questo, però, è molto soggettivo secondo qualcuno, mentre secondo me è molto oggettivo. Quanto alle ore di cassa integrazione, l'ultimo dato disponibile sul sito dell'INPS è di 43,6 milioni di ore di cassa integrazione nel mese di settembre ultimo scorso; siamo a dicembre e i dati di ottobre e di novembre non li abbiamo e non li avremo ancora per un po' perché, siccome i dati non mentono, qualcuno ha pensato bene di non pubblicarli con la frequenza di prima. (*Applausi*). Se io fossi orgogliosa dei dati che sono il risultato delle azioni del mio Governo, non mi vergognerei di pubblicarli; evidentemente, però, all'INPS si vergognano di come state governando e nascondono i dati sotto il tappeto per tirarli fuori solo all'ultimo momento utile, quando proprio non ne possono più fare a meno. Valutate voi, ognuno ha la propria testa per pensare.

Sempre per restare ai dati, si parla di ventuno mesi consecutivi di calo della produzione industriale, ma va tutto bene. Va tutto talmente bene che stamattina un articolo sul quotidiano «Il Sole 24 Ore» afferma che la manifattura italiana ha bisogno di *policy* pubbliche nitide e stabili che sostengano e non ostacolino - come evidentemente sembrerebbe - i piani d'investimento e le traiettorie di sviluppo. Questa, signor Ministro dell'economia e delle finanze, mi sembra una risposta forte e chiara del mondo industriale alla sua affermazione che la politica industriale non la fa il Governo, ma la devono fare le imprese. Secondo le imprese sembrerebbe che, invece, forse qualcosina la dovrebbe fare anche lei. Le consiglio, signor Ministro, magari di seguire il suggerimento se gli pare opportuno. Tra l'altro, il pezzo sul quotidiano «Il Sole 24 Ore» si conclude come segue: i mandarini dei Ministeri ne tengano conto (della frase di cui sopra e di qualcos'altro), il Governo Meloni ne tenga conto.

Sembra quasi una minaccia. Eppure, il mondo delle imprese doveva essere vostro amico, quello cui spalancate i portoni. (*Applausi*). Invece, vi saluta a fine anno con queste parole dolci ed affettuose. Evidentemente, non ha fatto i buoni propositi che ho cercato di fare io, signor Ministro. Mi dispiace e cercheremo di rimediare.

In tutto questo, gli ultimi dati danno solo 180.000 posti a rischio nell'*automotive*. Così pochi? Ma non stava aumentando l'occupazione nel nostro Paese? Devo avere interpretato male il numero che ho letto sui giornali. Di sicuro, in questa legge di bilancio, abbiamo capito tutti che state tagliando le tasse. Non abbiamo capito a chi, però, perché, per i lavoratori dipendenti, quelli del ceto medio, a cui tanto dite di parlare, mi sembra che non cambi praticamente niente rispetto agli anni precedenti.

Tranne qualcuno, perché avete dovuto limare qualche aliquota, perché altrimenti si ritrovavano soldi in meno, tranne qualche caso, pochi spiccioli, si ritrovano esattamente con le stesse buste paga dell'anno scorso. Quindi, le buste paga dei dipendenti non cambiano, ma voi dite che tagliate le tasse. Forse vi riferite al favoloso concordato preventivo, quello che a milioni di partite IVA cui doveva parlare non è piaciuto, tanto che hanno aderito in pochissimi?

I soldi per tagliare le aliquote del ceto medio in questa legge di bilancio non ve li siete ritrovati e i termini di adesione di quel concordato preventivo con ravvedimento operoso - suona tanto come condono, ma è un ravvedimento operoso - avete dovuto spostare, perché era stato poco appetibile. Qualcuno direbbe che è stato un *flop*, ma non voglio essere cattiva.

Ho fatto dei buoni propositi per questo Natale, buoni propositi per cui evito di parlare di sanità, perché altrimenti dovrei parlare solo delle liste d'attesa che affliggono quella parte di cittadini italiani che non hanno le tasche piene dei soldi del taglio del cuneo fiscale. Quei cittadini le visite private, che voi volete tanto favorire, non se le possono pagare.

Abbiamo, dunque, un continuo aumento dei cittadini italiani fannulloni, che non vogliono andare a lavorare o non sono capaci di fare come nel ricco Nord e portare tanti soldi a casa, perché gli imprenditori, sempre gli amici vostri, non vogliono aumentare gli stipendi, che sono fermi da oltre trent'anni. Ecco, quei cittadini le visite non se le possono permettere, e quindi rinunciano alle cure.

Però, ne parliamo un'altra volta. Vorrei parlare anche di altro. Termino questa parte del mio intervento con una citazione sul *record* di suicidi nelle nostre carceri, con numeri che non si erano mai toccati prima. Questo *record* voi non lo citate mai, però - secondo me - su questo dovremmo fare tutti insieme un'attenta riflessione.

Signora Presidente, in conclusione, spero che sia generosa con i tempi, come lo è stata con i colleghi che mi hanno preceduto. Io non parlo di economia, perché mi è stato ricordato che, da umile biologa, non mi devo permettere di parlare di economia, anche se poi gli economisti parlano di vaccini, di medicina e di biologia con una enfasi che io non mi permetto di avere quando dico quattro frasi sull'economia. (*Applausi*).

Vorrei citare lo studio di un'antropologa. È un collegamento con l'evoluzione della specie, che forse con i miei studi di biologia ha più attinenza.

Quindi, penso di non venire ripresa quando avrò terminato, se parlo di questo. Quello che spesso sento negli interventi della maggioranza, anche della *Premier* qualche giorno fa in quest'Aula, è tanta rabbia, rancore: istigare qualcuno contro qualcun altro. Mai toni solidaristici, mai un'attenzione verso i più fragili.

Eppure, secondo l'antropologa Margaret Mead, sapete qual è stato il primo segno di civiltà, quello che ha fatto evolvere la specie umana dal regno animale, dalle bestie alla civiltà, alla cultura di cui tutti noi ci riempiamo la bocca? Non è stata la ruota, non è stato il dominio del fuoco.

È stato un femore rotto e poi guarito, perché un femore rotto che è guarito è la prova che qualcuno si è preso il tempo di stare con colui che è caduto, ne ha bendato la ferita, lo ha portato in un luogo sicuro e lo ha aiutato a riprendersi. Aiutare qualcun altro nelle difficoltà è il punto preciso in cui la civiltà inizia. Ne consegue, come passo successivo, che voltarsi dall'altra parte quando qualcuno in difficoltà tende la mano, come i bambini di Gaza oppure i nostri disoccupati, e come qualcuno potrebbe dire che sembra faccia questa maggioranza sempre più spesso, è dove la civiltà finisce e torniamo ad essere delle bestie. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Borghi Claudio. Ne ha facoltà.

BORGHI Claudio (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi unisco a quanto è stato detto da tanti miei colleghi sul rammarico per questo modo di gestire una legge di bilancio da parte del Senato. È evidente che non dobbiamo nasconderci dietro un dito, non è un successo per nessuno se la legge di bilancio viene trattata dalla Camera alta in due giorni e senza la possibilità di fare modifiche. (*Commenti*).

Stavo difendendo il Senato. Dovrebbe essere interesse dei senatori far sentire questo disappunto. Comunque va anche ricordato, per amore di verità, che nella testa di tanta gente si pensa che la procedura civile di fare almeno tre letture sia saltata con il Covid. In realtà, l'ultima volta che è stata fatta una legge di bilancio con le regolari tre letture è stata nel 2018. Me lo ricordo bene perché spettava "a me" portarla a casa. Ero io Presidente della Commissione bilancio e, con piaghe in bocca che mi sono rimaste per una settimana, sono riuscito a recapitare al Senato la legge in tempo utile per poter fare la seconda lettura.

Quindi, in realtà, il problema di fare male le leggi di bilancio ha un nome e un cognome, oltretutto, di una persona che io stimo perché brava - già non è poco - ed anche simpatica, ma si tratta di un rappresentante del MoVimento 5 Stelle che si chiamava Pesco. Nell'anno 2019 la legge di bilancio si incastrò al Senato e rimase bloccata per un tempo indefinito, fino ad arrivare alla Camera in tempo non utile per fare la terza lettura. Così sappiamo da che parte vengono le situazioni che son state stigmatizzate. Poi è arrivato il Covid e la cosa si è incancrenita. Speriamo che dall'anno prossimo - vedo qui il ministro Ciriani - si faccia il possibile per tornare alla normalità.

Adesso invece parliamo di questa legge di bilancio che è figlia di una strategia. Non ci vuole un grande analista economico per capire qual è la

strategia del Governo e già il fatto che ci sia una strategia sinceramente è un buon passo avanti. Sinceramente, fino a questo Governo, di strategie di lungo periodo non ne ho viste. Ho visto delle abbuffate, gente che saltava lì per il proprio emendamentino che era l'unica cosa fondamentale che contava nella legge di bilancio, riuscire a portare a casa la villa, la strada, il restauro, tutte cose di questo tipo - tutte cose assolutamente utili, per carità, per il territorio - che una volta meritoriamente si mettevano in quella che si chiamava legge mancia. Poco altro mi sembra di aver visto.

Invece la strategia del Governo è facilmente spiegabile. Poi magari mi smentirà nella replica il Ministro qui presente, ma credo che sia piuttosto leggibile. Vale a dire: noi in questo momento ci sentiamo più bravi degli altri Paesi europei, ed è già anche questa un'altra novità, perché di solito siamo sempre stati il fanalino di coda. Invece fra disastri in Francia, disastri in Germania e cose di questo tipo, noi ci sentiamo più bravi e il nostro *Premier*, che ha un'attitudine di prudenza e studio - io credo che possa avere tanti difetti, ma sicuramente studia la nostra presidente Meloni ed è sicuramente persona prudente - dice che se noi facciamo i nostri compiti proprio bene bene, a quel punto il mercato ce lo riconoscerà, lo *spread* scenderà, magari arrivano anche dei cali di tassi da parte della BCE (perché effettivamente stanno calando) e a questo punto avremo lo spazio di manovra per riuscire a guidare la crescita quando ce ne sarà bisogno. Devo dire che si tratta anche di un piano sensato. Pensate che meraviglia, no? Abbiamo un Governo che ha un piano, che è sensato e che dipende da una nostra posizione migliore rispetto a quella degli altri Paesi europei. Non è poco. Lo *spread* della Francia, tanto per dire, è andato da 50 a 100, quindi è raddoppiato. Il nostro è andato da 200 a 100, quindi, in una maniera o nell'altra sta anche funzionando. Questo ovviamente va tutto a merito del Governo, perché stanno andando in una direzione leggibile, chiara e che viene anche riconosciuta dagli altri.

Quindi, il fatto di essere riusciti in questa legge di bilancio a fare quella che secondo me è una delle cose più importanti (se n'è parlato poco, ma dal punto di vista finanziario è importantissima), vale a dire quella di stabilizzare il cuneo fiscale, si tratta di un'impresa non piccola. Non so se vi ricordate: in passato, Governi di tutti i colori, gialli, blu o rossi, avevano le clausole di salvaguardia; vale a dire che non appena c'era il Patto di stabilità e crescita, si diceva che l'IVA veniva portata al 50-70-l'80 per cento e poi, quando si arrivava alla legge di bilancio, bisognava diventar matti per disattivare queste clausole di salvaguardia, salvo invece farle aumentare, com'è successo in questo caso solo a un Governo del PD che era il Governo di Letta, perché in quel caso lasciò aumentare l'IVA con le conseguenze che tutti ricordiamo. In ogni caso, quello fu. Invece, dall'altra parte, il nostro Governo al momento è riuscito in un'impresa che io sinceramente non ritenevo molto possibile. Dicevo: anche quest'anno disattiveremo la spesa per il cuneo fiscale e l'anno prossimo saremo di lì accapo. Invece, devo dire che il Ministro è stato molto bravo, perché è riuscito a stabilizzarla e quindi l'anno prossimo non avremo più questo incubo di dover iniziare la legge di bilancio sapendo che tutto quello che potrebbe essere utilizzato per delle spese di politica economica viene già mangiato da quella voce che deve essere rinnovata.

Per cui al momento io direi che non c'è proprio motivo sinceramente per lamentarsi di quanto stiamo vedendo. La manovra è lievemente espansiva alla fine. Ovviamente, come ha fatto notare il collega Garavaglia, se considerassimo anche cos'è la parte da riempire rispetto ai conti del superbonus, i numeri diventerebbero molto più grandi, ma è ovvio che quella è semplicemente una spesa fatta male. Se noi guardiamo invece la spesa netta, quella che c'è da aggiungere, noi a legislazione vigente (magari mi sbaglio di qualche centinaio di milioni), credo che siamo all'incirca sui 9-10 miliardi in più rispetto a quello che sarebbe stata la spesa a legislazione vigente. Quindi, è una manovra espansiva, cioè vale a dire che stiamo dando in ogni caso più denaro all'economia rispetto a quello che era a legislazione vigente.

Per cui, in una maniera o nell'altra veramente non capisco che cosa ci sia da lamentarsi di questa manovra che penso sia prudente, responsabile e abbia una direzione. Quindi, rispetto a tanti movimenti del tutto casuali o che andavano semplicemente seguendo la corrente, che abbiamo visto nel passato, direi che siamo messi molto meglio.

Io però sono un rivoluzionario. Voi sapete che una cosa è fare bene i compiti, dall'altra parte, in qualche caso, mi sembra di vedere in giro per il mondo, partendo dagli Stati Uniti soprattutto, che c'è un'aria di rivoluzione, a cui mi piacerebbe partecipare. A questo punto io mi limito a far notare una cosa: i nostri vicini non sono come noi e sono in difficoltà. La Germania rischia di essere in recessione per il secondo anno di fila, con possibilità di fare tre anni di fila e non è ovvio vedere una Germania che è in recessione. La Francia, assieme alla Germania, ovviamente, non è interessata a fare queste corse che stiamo facendo noi per arrivare in tempo ed evitare l'esercizio provvisorio (vanno tranquillamente in esercizio provvisorio, perché tanto il pallone ce l'hanno loro, sono i proprietari del pallone e quindi possono decidere anche le regole), Quindi sia la Germania che la Francia vanno in esercizio provvisorio tranquillissimamente e nessuno dice niente. Però la Francia quest'anno chiuderà con un *deficit* sopra il 6 per cento.

Il nostro *deficit* non sapremo quant'è, ma credo che sarà probabilmente più basso rispetto alle previsioni invece che il contrario (perché la prudenza domina), quindi probabilmente ci avvicineremo al 3 per cento, mentre la Francia si avvicinerà al 6 per cento. La Francia ha un PIL di 3.000 miliardi e questo significa che loro stanno spendendo più di noi, in proporzione, tre punti percentuali di PIL, che significa 90 miliardi. Quindi loro stanno mettendo in circolazione nella loro economia, per sostenerla, 90 miliardi. Ciò significa che senza questa operazione loro sarebbero stati in recessione probabilmente del 2,5 per cento del PIL e avremmo quindi visto in questo momento una recessione fortissima.

Il risultato è che noi abbiamo i nostri due vicini che stanno male. Il fatto che stiano male, nonostante uno stia facendo un *deficit* clamoroso, comporta che sicuramente noi avremo dei danni: se la Germania e la Francia non vanno bene, è quasi impossibile che la nostra economia, che è molto connessa con quelle due economie, possa fare benissimo. Quindi per colpe non nostre rischiamo di essere tirati verso il basso. Da rivoluzionario mi permetto di dire al Ministro di stare con gli occhi molto ben aperti su quali saranno i cambiamenti possibili della congiuntura. Se per colpe non nostre rischiamo di andare

in recessione, dobbiamo intervenire velocemente per contrastare questo tipo di deriva; e per contrastare questo tipo di deriva, dato che siamo per una volta i primi della classe, invito a non avere paura l'anno prossimo. In certi tempi si facevano le manovre correttive, quando bisognava tirare i remi in barca ancora di più. Se ci sarà bisogno, invito a non avere paura di fare una manovra espansiva (*Applausi*), cioè riuscire in qualche modo l'anno prossimo a intervenire per sostenere la nostra economia qualora dovesse essere contagiata negativamente da quello che stanno facendo i nostri vicini.

Abbiamo la possibilità di fare il contrario di quanto è stato fatto fino ad ora in passato, perché siamo oggettivamente i primi della classe, invece del solito asino dietro la lavagna, quindi teniamoci le mani aperte per poter fare ogni tanto un po' i rivoluzionari, dato che per quanto ci riguarda abbiamo la possibilità, per una volta, di far vedere che noi possiamo farcela meglio e ancora più degli altri. Se poi non ce lo facessero fare, a quel punto - e mi rivolgo anche a qualcuno più europeista che alligna anche nelle file della maggioranza - forse bisognerà anche rendersi conto che magari il gioco è lievemente truccato: se la Francia può permettersi di fare il 6 per cento di *deficit* e sa perfettamente che il suo *spread* non salirà più di tanto, perché la Banca centrale interverrà sicuramente, secondo i voleri della signora Lagarde, a tutelare a tutelare i titoli di Stato francesi, in quel caso bisognerà capire che le leggi in questa Europa non sono uguali per tutti, ma ci sono figli e figliastri. Quando noi, per una volta, siamo i più bravi di tutti, magari altri barano e dopo vengono anche a farci la lezione. Ecco, per questa volta magari no. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Misiani. Ne ha facoltà.

MISIANI (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghi, non mi dilungherò sulla mancata seconda lettura effettiva del disegno di legge di bilancio, ma sottoscrivo le parole di tanti colleghi delle opposizioni. Dico solo una cosa, però: è stato mortificante e avvilito liquidare in poco più di mezz'ora di Commissione un provvedimento così importante, così articolato, così complesso, a cui avremmo potuto contribuire con le nostre idee e con le nostre proposte.

Nel terzo trimestre di quest'anno l'economia italiana si è fermata, e la previsione per l'intero anno sarà la metà di quello che il Governo ha scritto come base di questa legge di bilancio. Il dato più preoccupante, però, è la produzione industriale, che è in calo da ventuno mesi consecutivi. Badate, non ci sono solo le grandi crisi.

La realtà è che, nel silenzio generale, stanno chiudendo moltissime piccole e medie imprese, anche in Lombardia, ministro Giorgetti, anche nel Nord e c'è una moltitudine di imprenditori che si sta arrendendo e tantissimi lavoratori che perdono il lavoro e la speranza nel loro futuro e nel futuro delle loro famiglie e siamo in una condizione in cui la povertà assoluta in questo Paese è a livelli *record*.

Signor Presidente, tanti colleghi della maggioranza hanno rivendicato il calo dello *spread*. È vero, lo *spread* è calato, è a 115 punti. Certo, in Portogallo è a 49, in Spagna è a 68, in Grecia è a 86 e noi abbiamo il livello più

alto, ma è calato. Vi siete dimenticati, però, dello *spread* sociale di questo Paese, del divario che si è allargato tra una minoranza di ricchi sempre più ricchi e milioni di persone e di famiglie in condizioni di povertà. Tanta parte di quelle famiglie era ceti medio, erano persone che avevano fiducia e sono precipitate in condizioni di povertà, anche perché nel frattempo la rete di protezione è stata indebolita da questo Governo, che ha fatto la guerra ai poveri, più che combattere la povertà e l'emarginazione sociale. Serviva una terapia d'urto, Presidente, in questa condizione. Abbiamo avuto, invece, una legge di bilancio di galleggiamento e colpisce in questa manovra la totale assenza - al collega Damiani non piace la parola visione? - di una idea di futuro di questo Paese; colpisce l'assenza di una strategia per far ripartire l'Italia, per tornare a crescere, perché senza crescita non c'è redistribuzione, senza crescita non ha futuro un Paese che, secondo i numeri che date del vostro Piano strutturale di bilancio, continuerà a perdere terreno nei prossimi anni.

Ci aspettavamo, nel Piano strutturale e in questa manovra, indicazioni precise su cosa fare dopo il PNRR dopo il 2026; ci aspettavamo indicazioni precise su come finanziare e realizzare gli investimenti di cui ha bisogno il Paese, perché il Paese ha bisogno di decine di miliardi di investimenti, perché dobbiamo rifare la rete idrica, le autostrade, completare i progetti di infrastrutturazione ferroviaria, i porti, gli aeroporti, le fonti rinnovabili. È un elenco infinito, decine di miliardi di investimenti che sarebbero un volano straordinario per la crescita. Sappiamo che i margini di finanza pubblica sono oggettivamente limitati, ci saremmo aspettati un progetto e una strategia per coinvolgere i capitali privati, naturalmente in un quadro di rispetto dell'interesse generale del Paese, ma non abbiamo trovato nulla di tutto questo, signor Ministro, né nel Piano, né tantomeno nella manovra di bilancio. Ci aspettavamo indicazioni e scelte su come favorire gli investimenti delle famiglie e delle imprese private nella direzione dello sviluppo sostenibile e della decarbonizzazione, dello sviluppo tecnologico; incentivi, politiche industriali, politiche di accompagnamento del nostro sistema produttivo. Avremmo voluto vedere in questa legge di bilancio misure per canalizzare l'enorme risparmio privato degli italiani verso l'economia reale del nostro Paese. Gran parte di quel risparmio oggi finisce all'estero e in particolare il risparmio accumulato nei fondi, nei fondi pensione, nelle casse di previdenza, negli investitori istituzionali. Non abbiamo visto nulla, così come non abbiamo visto nulla o quasi sulle riforme che servono per far ripartire il Paese. La pubblica amministrazione, la concorrenza nei servizi, il sistema fiscale che rimane molto più favorevole alla rendita piuttosto che alla crescita, al lavoro e allo sviluppo. Non abbiamo trovato nulla di tutto questo e invece abbiamo trovato una serie di scelte che porteranno l'Italia dritta verso la recessione, perché in questa manovra c'è il taglio del Fondo *automotive* proprio nella fase più drammatica di crisi del settore. C'è un drastico ridimensionamento di tutte le agevolazioni per l'edilizia, comprese quelle per l'efficientamento energetico delle abitazioni, c'è l'azzeramento di otto miliardi di fondi per gli investimenti dei Comuni, anche se, Ministro, chissà come mai i soldi ulteriori per il ponte sullo Stretto di Messina, quelli sì, sono saltati fuori. (*Applausi*). Diminuiscono le garanzie per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese.

Non ci sono interventi per ridurre il costo dell'energia. In una condizione in cui gli utili delle società energetiche stanno esplodendo, ci sono evidenti distorsioni di mercato, ma voi non avete previsto alcuna misura; anzi una sì: la proroga delle concessioni per la distribuzione elettrica, che nella prima versione del testo volevate addirittura portare a quarant'anni, senza alcuna garanzia per gli investimenti e scaricando sulle bollette il costo di tale proroga. (*Applausi*).

Signor Ministro, in questa manovra non c'è alcuna misura vera per il Mezzogiorno; anzi, si taglia la decontribuzione al Sud e si riduce la dotazione per il credito d'imposta per gli investimenti nella zona economica speciale (ZES). Certo, la maggioranza risponderà di aver introdotto l'Ires premiale, che è anche un'idea interessante, senza dubbio, peccato che, se va bene, andrà, come afferma la vostra relazione tecnica, a 18.000 imprese, lo 0,4 per cento del totale. (*Applausi*). Signor Presidente, è più facile vincere alla lotteria Italia che beneficiare dell'Ires premiale, non prendiamoci in giro: non è questa la politica industriale di cui ha bisogno il Paese.

Questo Paese avrebbe bisogno di una strategia per affrontare l'inverno demografico; ne ha parlato più volte anche il ministro Giorgetti, a cui riconosco sensibilità nei confronti di questo tema. Servirebbe quindi una politica ancora più forte di sostegno alle famiglie con figli, ma non i *bonus*; non il *bonus* natalità, che aveva già introdotto Berlusconi, salvo poi perderlo nel dimenticatoio perché non aveva avuto alcun effetto sulla natalità. Servirebbe una strategia per aumentare il tasso di occupazione e in particolare quello delle donne, che spiega due terzi del divario del nostro Paese rispetto al resto d'Europa. (*Applausi*). Servirebbe una gestione più razionale dei flussi migratori, lasciando perdere la propaganda e affrontando la realtà di un Paese che nei prossimi anni perderà il 20 per cento della popolazione in età di lavoro e ha bisogno di flussi regolari di lavoratori, così come ha bisogno di una strategia per far rientrare i tanti italiani, i tanti giovani andati all'estero, ma che sarebbero felici di tornare nel nostro Paese se ci fossero le condizioni. Di tutto questo, però, c'è poco o nulla in questa manovra di bilancio.

Ci sono, invece, scelte negative sul versante dell'equità sociale. Cito due punti, i più macroscopici, il primo dei quali riguarda il sistema fiscale. È importante che il taglio del cuneo sia stato reso strutturale, ma quel taglio copre solo una parte di quello che il *fiscal drag* ha sottratto ai redditi da lavoro dipendente nel nostro Paese. In compenso, avete varato il concordato preventivo biennale, che è sbracato in un condono, che peraltro è stato scelto da una piccola minoranza con un gettito risibile e una grave ferita all'equità orizzontale tra i contribuenti.

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 19,49)

(*Segue MISIANI*). Signor Presidente, questo è un Governo che ha rivendicato il *record* storico di spesa sanitaria, ma se la rapportiamo al prodotto interno lordo, l'anno prossimo scenderemo al minimo storico. Il sottofinanziamento della sanità pubblica è una scelta precisa, quella di aprire sempre più spazi alla sanità privata, anche a costo di abbandonare al loro destino 4,5

milioni di italiani che semplicemente hanno smesso di curarsi perché non possono permetterselo.

Potrei andare avanti a lungo, signor Presidente, ma il tempo è terminato e non lo farò per tali ragioni. Il Governo ha spesso usato parole trionfalistiche, come hanno fatto anche oggi i colleghi della maggioranza, per definire la situazione economica e sociale. Adesso che siamo quasi a crescita zero, ci dite che gli altri sono in recessione, mal comune mezzo gaudio è diventato il vostro *Leitmotiv*. Signor Presidente, è venuto il tempo di fare i conti con la realtà e la realtà è difficile, richiede visione, collega Damiani, e anche scelte coraggiose e determinate. Noi non le vediamo in questa manovra di bilancio e per questo abbiamo un giudizio molto negativo di questa legge di bilancio e della politica economica del Governo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zaffini. Ne ha facoltà.

ZAFFINI (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Consiglio dei ministri ha approvato questa legge di bilancio il 15 ottobre, cioè ampiamente entro i termini previsti per la trasmissione al Parlamento. In questo percorso parlamentare, la Camera, il primo ramo del Parlamento, ha lavorato ed approvato poco meno di 400 emendamenti, buona parte, come ha detto il collega De Carlo, anche dell'opposizione.

Ringrazio anche il collega Borghi, che ha fatto memoria di precedenti percorsi di approvazione dei nostri documenti di bilancio. Io ero presente, seduto in altro posto, qui nei paraggi, quando il collega Pesco veniva in Aula purtroppo molto triste, perché non era riuscito a conferire il mandato al relatore. Lo ringrazio anche perché ha citato il fatto che altri Paesi europei vadano costantemente in esercizio provvisorio. Ma noi siamo diversi. Siamo precisi, prendiamo appunti, studiamo, siamo precisi e puntuali. Vogliamo fare il meglio del meglio, vogliamo essere migliori degli altri.

In questo percorso, colleghi, anche se non richiesto, farei velocemente una lezione sulla opposizione. (*Vivaci commenti*). Scusate, colleghi, ognuno ha la sua zona *comfort*. La zona *comfort* dell'attuale opposizione è stato il Governo. Bene o male, con i salti mortali, ci siete sempre praticamente andati al Governo. Noi, che preferiamo andare al Governo con il voto degli italiani, ci siamo andati questa volta. In passato, nella mia esperienza di mandato politico, devo dire che la mia zona *comfort* è stata l'opposizione. Perché non ammetterlo? L'importanza dei ruoli, in democrazia, è la stessa. (*Applausi. Commenti*).

Cari colleghi, continuate a dirci: non avete fatto questo, non avete fatto quello. Potrei citare tanti interventi. Sono l'ultimo ad intervenire e la tentazione di chiosare è alta. Il senatore Misiani tira in ballo le reti. Signor Presidente, tramite lei, ovviamente, al collega Misiani, che tira in ballo reti idriche, porti, aeroporti, strade e Mezzogiorno, dico che siamo i migliori, che siamo bravi, ma ancora ci stiamo attrezzando per i miracoli. Collega Misiani, in questa manovra finanziaria non riusciremo a mettere, in una sola volta, tutto quello che desiderate. (*Applausi*).

Altri colleghi fanno appello a migliorare le nostre politiche secondo il loro volere. Io vi devo dire che, in realtà, questa finanziaria, questa nostra

finanziaria, questo nostro bilancio, questo nostro documento è diverso, perché è un testo di legislatura. Io capisco che voi, colleghi dell'opposizione, eravate abituati a finanziarie di corto respiro perché dopo qualche mese bisognava votare, perché i vostri Governi erano messi insieme con la colla. Io quelle finanziarie le ricordo: una sorta di *suk* interminabile, sempre pre-elettorali. (*Applausi*).

Questa è una finanziaria di legislatura. È la finanziaria di un Governo che riguarda la legislatura. Non a caso, colleghi, siamo il sesto Governo più longevo della storia repubblicana. Dobbiamo dire che siamo i migliori? È così. (*Commenti*). Abbiamo una coalizione migliore di tanti altri Governi che ci hanno preceduto.

Sempre attraverso il Presidente mi rivolgo al collega Manca, che ci invita a mettere i piedi per terra. I dati sul lavoro sono eclatanti. I dati sulla sanità sono eclatanti. Io adesso li vado a commentare. Molti dei colleghi hanno fatto un elenco preciso di quello che è stato fatto con questo documento.

Per quanto riguarda i dati sul lavoro, partiamo dal punto di partenza. Noi abbiamo i salari più bassi d'Europa, abbiamo la produttività più bassa d'Europa e abbiamo la sinistra più forte d'Europa ed il primo sindacato in Europa.

Ma come mai succede questo? Spiegatecelo. Come mai ci consegnate una realtà come quella che vi ho illustrato e ci dite cosa dovremmo fare con la legge di bilancio e con il nostro documento finanziario? Perché oggi la CGIL, che è il primo sindacato italiano, viene rubata a un dibattito con le parti sociali perché chiama uno sciopero generale a legge di bilancio ancora non approvata, o comunque a malapena abbozzata, quindi si sottrae al compito del sindacato? Il sindacalista va al tavolo, tratta, parla ragiona. Allora forse bisogna dar ragione al mio collega presidente De Carlo: la preoccupazione a volte è quella di procurarsi un posto in Parlamento piuttosto che fare gli interessi dei lavoratori. (*Applausi*).

A volte ci si garantisce il futuro con l'attività sindacale dentro quel sindacato. Colleghi, faccio un esempio plastico: il cuneo fiscale. Noi abbiamo investito 10 miliardi l'anno. Questo Governo investe sul taglio strutturale del cuneo fiscale che mette in tasca 100 euro ai redditi sotto i 40.000 euro l'anno, 10 miliardi l'anno e il primo sindacato nazionale chiama i lavoratori allo sciopero e chiama tutti alla rivolta sociale. Ebbene, questo è il frutto di anni di Governo in cui probabilmente le manovre finanziarie venivano costruite con un altro spirito.

Per quanto riguarda la sanità, in tanti si sono intrattenuti. Il collega Crisanti parla di aumenti sulla dotazione del Fondo sanitario mangiati dall'inflazione. Collega, al di là della circostanza che la nostra inflazione è la più bassa tra i Paesi d'Europa, ma l'inflazione sanitaria, come ci hanno detto tanti osservatori, non è quella che risulta dall'indicizzazione dei costi e delle spese. L'inflazione sanitaria è diversa. Noi appena arrivati con la prima legge di bilancio abbiamo rinnovato i contratti. La spesa in sanità, per gran parte è quella del personale. Noi abbiamo rinnovato i contratti che adesso sono in corso di rinnovo ulteriore, quindi c'è una programmazione. La verità, però, se vogliamo ce la dobbiamo dire. Io accetto l'invito, sempre tramite lei, Presidente,

della collega Lorenzin, di lasciar perdere chi ha fatto che cosa, di chi erano le colpe, che cosa è stato fatto prima di noi. Accetto questa sfida, ma a un patto, colleghi dell'opposizione, che la accettiate per primi voi, perché dobbiamo sottrarre il tema della salute dal dibattito così come sta avvenendo. Il nostro Servizio sanitario nazionale, Presidente, eroga due milioni di prestazioni al giorno. Di queste due milioni di prestazioni, quasi il 40 per cento è erogato dal privato convenzionato. Questo è il dato che ci viene consegnato. La metà degli ospedali ci sono stati consegnati non a norma antisismica, il 30 per cento non a norma antincendio.

Allora, di fronte a questi numeri, che sono chiari a voi come sono chiari a noi, è evidente che questo sistema sanitario nazionale, a quarantacinque anni dal disegno della sua architettura, deve essere riformato profondamente. Ma come faremo mai ad affrontare un tema così complesso? Cominciamo con il restituire fiducia ai nostri cittadini, ad esempio, colleghi, non andando davanti agli ospedali a fare comizi. Davanti agli ospedali non si fanno i comizi. Se smettiamo entrambi di giocare questa partita sulla sanità, forse, Presidente, riusciremo ad affrontare seriamente questo tema fuori dalla propaganda becera e dalla necessità di fare politica per un tornaconto del prossimo mese o dei prossimi due mesi. Stiamo giocando una partita complessa, molto complicata.

PRESIDENTE. Le do, come ho fatto con il senatore Misiani, un minuto in più, quindi ha un minuto e mezzo da ora.

ZAFFINI (*FdI*). Grazie Presidente, però, probabilmente non avrò neanche bisogno.

Collegli, in effetti questa sfida di ragionare con maggiore concretezza sui temi, soprattutto quelli strategici per il nostro Paese, l'accetto. In Commissione cerchiamo, in tutte le nostre sedute, di adottare lo stesso metodo. Però, partiamo da un punto di vista importante: noi siamo differenti, per noi è un premio deludervi. Deludere le vostre aspettative per noi è un *must*. Noi adoriamo sentirvi delusi da quello che facciamo. A noi interessa che non siano delusi gli italiani, a noi interessa che non siano delusi quelli che ci riconoscono la fiducia (*Applausi*), a noi interessa fare il bene di questo Paese e degli italiani, non della sinistra che siede di fronte a noi nell'emiciclo parlamentare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giorgetti.

GIORGETTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, credo che dopo questo dibattito sia giusto e doveroso che il Governo prenda la parola.

Prima di tutto sulla questione di metodo, sulla compressione del dibattito, sono abbastanza vecchio di queste Aule per dire che il fenomeno si è ripetuto molte volte in passato. Per quanto riguarda il Governo, tengo a precisare che ha presentato il disegno di legge di bilancio in Parlamento, alla

Camera dei deputati, il 23 ottobre. L'anno scorso lo presentammo il 30 ottobre, nel 2022 il 29 novembre (c'erano state le elezioni), nel 2021 l'11 novembre, nel 2020 il 18 novembre, nel 2019 il 2 novembre, nel 2018 il 31 ottobre, nel 2017 il 29 ottobre (*Applausi*), nel 2016 il 29 ottobre. (*Commenti*). Non è per invocare *record*, è semplicemente per dire... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Renzi, la ringrazio.

GIORGETTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. È semplicemente per dire che, probabilmente... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Zaffini, la ringrazio. Ha appena finito di parlare. Lasciate intervenire il ministro, possibilmente esattamente come avete potuto fare voi senza interruzioni. Prego, Ministro.

GIORGETTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Evidentemente c'è un piccolo problema, chiamiamolo di procedure parlamentari, che va risolto e che fa riferimento anche a come funzionano le Assemblee, le Commissioni. La revisione della legge di bilancio, la legge n. 196 del 2009, a questo punto si rende necessaria sia per le nuove regole europee che sono state adottate, sia per il fatto che l'esperienza storica ha dimostrato l'inefficienza degli attuali meccanismi. Non spetta al Governo, come fu fatto in passato, l'iniziativa per la riforma della legge di bilancio, ma spetta al Parlamento. Lo caldeggiamo, speriamo che sia un lavoro condiviso, perché oggi c'è una maggioranza che magari domani sarà un'opposizione e viceversa, ma è assolutamente opportuno che le procedure siano migliorate. La soddisfazione è che comunque nel Parlamento italiano il bilancio lo si possa discutere e votare, mentre in altri Parlamenti qui vicini il bilancio viene magari discusso, ma non può nemmeno essere votato. (*Applausi*).

Detto questo, più volte è stato richiamato dall'opposizione, quasi fosse da censurare, l'atteggiamento di prudenza che il Governo ha adottato nella redazione di questa legge di bilancio. Io rivendico come un valore questa prudenza, anche perché, avendo consultato la Treccani, nel dizionario dei sinonimi e contrari il contrario di prudente viene definito come avventato, temerario, sconsiderato. Questo è un Governo che, prima di partire a redigere il proprio bilancio, ha dovuto considerare che non ci sono semplicemente (non voglio nemmeno ricordarli) gli oneri del superbonus, ma ci sono 90 miliardi di interessi passivi da cui partire. Quindi non ci possiamo permettere di essere né temerari né avventati né sconsiderati. Questo è un atteggiamento che oggettivamente ha premiato con la riduzione dello *spread* e speriamo si consoliderà anche con la riduzione dei tassi di interesse. Ed è vero quello che ha ricordato il senatore Claudio Borghi: a noi non sono consentite le deviazioni permesse ad altri. È un po' quello che capitava a scuola e che probabilmente è capitato a molti di voi: chi cominciava bene nel primo e nel secondo anno, poi andava avanti di rendita fino al quinto. Chi cominciava facendo un po' lo scansafatiche o prendeva brutti voti in condotta, poi per recuperare con i professori doveva impegnarsi il doppio: è quello che - ahimè - tocca fare a noi. Lo stiamo facendo con questo atteggiamento, che fino ad oggi ci ha permesso

di risparmiare in termini di oneri finanziari cifre importanti che ripagheranno integralmente in futuro la riduzione del cuneo fiscale contributivo che quest'anno abbiamo reso permanente.

Su alcune vicende che sono state richiamate durante il dibattito vorrei puntualizzare, perché secondo me bisogna riportarle esattamente alla dimensione del problema. Per quanto riguarda la spesa sanitaria, ci sono stati diversi punti di vista: chi ha detto che è stata tagliata e chi ha sostenuto che sia aumentata. Credo che i freddi numeri testimonino la realtà dei fatti. Ho preso la spesa sanitaria *pro capite* corretta dall'inflazione, cioè l'ho depurata dall'inflazione che negli anni è avvenuta, e dal 2019 ad oggi i dati sono questi: 1.919 euro *pro capite* nel 2019, 1.989 nel 2020, 1.980 nel 2021, 1.985 nel 2022, 2.029 nel 2023, 2.061 nel 2024, 2.074 nel 2025 e 2.124 nel 2026, euro correnti del 2019. (*Commenti*). Questo vuol dire che, anche in termini reali e non soltanto in termini nominali, la spesa *pro capite* è aumentata, per un totale del 10,6 per cento alla fine del 2026.

Detto questo, anche per quanto riguarda la spesa per l'istruzione, accetto ogni tipo di critica, però non condivido il riferimento secondo cui noi tagliamo e togliamo risorse per quanto riguarda il sostegno agli alunni meritevoli. Faccio semplicemente notare che in cinque anni la scuola italiana ha perso 500.000 studenti, ma la spesa è rimasta tuttavia costante. Faccio notare che, per quanto riguarda gli insegnanti di sostegno, erano 95.000 nel 2012 e sono 234.000 del 2024. Quindi, mi sembra che l'assistenza, per quanto riguarda gli alunni bisognosi, non sia stata fatta mancare in alcun modo. (*Applausi. Commenti*).

Per quanto riguarda le politiche industriali, mi è stata rimproverata un'affermazione che ho fatto in Commissione e che rivendico anche in Aula, ossia il fatto che, secondo me, la politica industriale la fanno gli imprenditori. Noi abbiamo un disperato bisogno di imprenditori e abbiamo un disperato bisogno di nuovi imprenditori, ma per fare gli imprenditori bisogna avere un quadro di certezze e bisogna sapere dove sta andando il mondo. Sotto questo profilo, credo che una riflessione che dobbiamo fare è questa: il modello della globalizzazione, il mitico *free trade* che ha contraddistinto tanti anni che ci lasciamo alle spalle, è morto e sepolto. Se non lo sapete, anche il WTO di fatto è un organismo che non funziona più, perché nessuno non vi fa più neanche ricorso per il contenzioso di diritto internazionale (*Commenti*), e bisogna forse tornare a immaginare un mondo in cui il *trade* sia *fair* e non semplicemente *free* (*Commenti*), in cui tutti possano competere ad armi pari, in cui tutti gli imprenditori del mondo possono competere ad armi pari.

PRESIDENTE. Senatore Scalfarotto, grazie, è già intervenuto tre volte.

GIORGETTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Chi viene a rimproverare al Governo l'assenza di politiche industriali dovrebbe dare una mano a questo Governo che cerca, a livello europeo, di correggere le storture e le follie ideologiche che hanno portato i nostri imprenditori a competere in condizioni impossibili da reggere rispetto a chi, da altre parti del mondo, ha

potuto fare concorrenza sleale senza qualsiasi norma di tutela ambientale e tutela dei lavoratori. (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Scalfarotto, la richiamo all'ordine! È la quarta volta che interviene.

GIORGETTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Ci fa piacere che qualcuno si ravveda su questo. In ogni caso la politica industriale necessita di imprenditori che ci credano, che investano nonostante il quadro totalmente incerto della situazione. È per questo motivo che il Governo ha deciso di spingere nella direzione dell'Ires premiale, come viene contraddistinta, cioè premiando quegli imprenditori che, invece di distribuire dividendi magari a qualche fondo internazionale, decidono di reinvestire in azienda e di scommettere nel futuro. (*Applausi*).

Si ripete che manca una visione. Forse siamo miopi, io personalmente sono miope, ma non presbite, e quello che abbiamo deciso di fare è mettere tutte le risorse disponibili a favore esattamente di quei lavoratori dipendenti di reddito medio-basso che la sinistra dovrebbe in qualche modo sostenere, che il sindacato dovrebbe in qualche modo sostenere. (*Applausi*). Non riesco veramente a capire. Noi abbiamo favorito coloro che guadagnano meno di 40.000 euro lordi all'anno: abbiamo sbagliato? Non penso che abbiamo sbagliato, abbiamo fatto una cosa sacrosanta. L'anno scorso, di questi tempi, ricordo nitidamente che in Commissione l'opposizione sbeffeggiava il Governo dicendo che si trattava di una misura *una tantum*, che non saremmo riusciti a replicare l'anno successivo. Ebbene, l'abbiamo replicata e resa strutturale, perché questo Governo, che ha approvato un Piano strutturale a sette anni, l'ha già considerata nell'orizzonte temporale dei sette anni. Non solo, ma questo Governo, diversamente da quello che è sempre stato fatto in passato, per i contratti del pubblico impiego non ha introdotto soltanto l'indennità di vacanza contrattuale per il primo anno, evitando di mettere stanziamenti per gli anni successivi, ma ha coperto anche lo stanziamento per tutti gli anni a venire. Ciò è tanto vero che il ministro Zangrillo potrà cominciare incredibilmente per tempo a negoziare i contratti del pubblico impiego per il futuro, cosa che non è mai stata fatta in passato, visto che si arrivava sempre annualità per annualità. (*Applausi*).

Per quanto riguarda le pensioni, questo Governo ha garantito il recupero integrale, per le pensioni medio-basse, dell'inflazione registrata e non solo. Qualcuno ha banalizzato quello che abbiamo fatto in questa legge di bilancio, dando forse un impulso decisivo, un riconoscimento decisivo alla previdenza complementare, che noi riteniamo cruciale per garantire in futuro delle pensioni dignitose rispetto a quelle che potrebbero derivare dal calcolo contributivo della legge Fornero. Rivendico, quindi, con orgoglio questo passaggio in cui i versamenti per la previdenza complementare possono essere computati insieme ai versamenti obbligatori per il calcolo dei requisiti minimi pensionistici.

Per finire, veniamo alle misure per la famiglia. Forse è sfuggito a qualcuno che è su base volontaria la possibilità di continuare a lavorare fino a settant'anni. Se qualcuno vuole continuare a lavorare in questo Paese ha il

diritto di continuare a farlo (*Applausi. Commenti*), e magari a percepire in busta paga anche i contributi detassati, come abbiamo promesso e proposto in questa legge di bilancio.

In tanti interventi dell'opposizione secondo me si è trascurato quello che è stato fatto in questa legge di bilancio, come il *bonus* per le nuove nascite, la conciliazione famiglia-lavoro, l'introduzione del principio di quoziente familiare legato alle detrazioni fiscali, perché una famiglia numerosa ha inevitabilmente più spese e quindi, giustamente, ha più diritto di detrarre.

Se devo citare un rammarico, probabilmente avrei voluto fare di più esattamente per la famiglia e per i figli. In relazione a tutto il dibattito rispetto alla crescita che c'è o non c'è, vorrei ricordare che la crescita del PIL per un Paese in decrescita demografica è un qualcosa di imbarazzante. Se andate a vedere il PIL *pro capite* per gli italiani, continua a incrementarsi anche in modo significativo rispetto agli altri Paesi europei. Il problema è che un Paese in cui non nascono più bambini e invecchia non ha futuro. Altro che visione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge.

Ai sensi dell'articolo 129, commi 2 e 3 del Regolamento, l'esame degli articoli della seconda sezione ha la precedenza sull'esame della prima sezione. Dopo la votazione degli articoli della seconda sezione, si procederà alla discussione dell'articolo 1 del disegno di legge.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signor Presidente, vorrei inoltrare una istanza formale, tenuto conto della presenza anche del Ministro per i rapporti con il Parlamento, affinché richieda - almeno questa è la richiesta del nostro Gruppo - alla Presidente del Consiglio di intervenire domani per l'intera durata dei nostri lavori, come segno evidente di rispetto nei confronti del Parlamento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ne abbiamo preso nota. Credo che il Presidente del Consiglio potrà decidere liberamente, senza imposizioni. (*Commenti*). Cosa ho detto? Penso che potrà procedere liberamente.

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo solo per sostenere la proposta del presidente Enrico Borghi.

Io penso che dopo il dibattito odierno, soprattutto dopo aver ascoltato la replica del Ministro dell'economia e delle finanze, che ad un certo punto, sulla riforma della legge di contabilità, ha ributtato la palla nel campo del

Parlamento, domani, quando interverremo in sede di dichiarazione di voto sarà l'occasione - come il Ministro per i rapporti col Parlamento e il Presidente della Commissione bilancio ben sanno - per un confronto vero con il Governo, per capire chi ha quali colpe, perché per noi colpe molto gravi le ha il Governo.

PRESIDENTE. L'intervento era sull'ordine dei lavori, e non sull'ordine delle colpe.

Ricordo che domani ci saranno le dichiarazioni di voto, con ripresa televisiva, in cui potranno parlare unicamente i rappresentanti dei Gruppi; non potranno parlare né il Presidente del Consiglio né i Ministri. (*Commenti*). Sto ricordando cosa stabilisce il Regolamento. (*Commenti*). Domani parleranno i rappresentanti dei Gruppi - lo ripeto - e non parlerà nessun altro. Quindi, avrete ampio spazio domani.

Con l'approvazione dei singoli articoli si intendono approvate anche le tabelle, i quadri generali, gli allegati e gli elenchi richiamati dagli articoli stessi e riportati negli stampati del disegno di legge.

Passiamo dunque all'esame della seconda sezione del disegno di legge (articoli dal 2 al 21).

Poiché non sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno riferiti agli articoli dal 2 al 21, si procederà direttamente alla votazione degli articoli.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 4.Tab.3.1.5, sul quale la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario, è inammissibile ai sensi dell'articolo 128, comma 6, del Regolamento.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione). (*Commenti*).

Annullo la votazione.

Indico nuovamente la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 12, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 13, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 14, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 15, con l'annessa tabella.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 16, con l'annessa tabella.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 17, con l'annessa tabella.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 18. (*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 19. (*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 20. (*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 21.

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario anche sull'articolo che determina l'entrata in vigore della legge di bilancio da parte del MoVimento 5 Stelle nell'unico intervento, nonché per associarmi alla richiesta, fatta dai colleghi Enrico Borghi e Boccia, e per ricordare, per suo tramite, signor Presidente, al ministro Giorgetti, che, se è vero che la legge di bilancio è arrivata in tempi quasi *record* alle Aule parlamentari, è anche vero che gli emendamenti profondamente modificativi del Governo sono stati depositati il 13 dicembre. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 21.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, senatore Ciriani. Ne ha facoltà.

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione senza emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1330, già approvato dalla Camera dei deputati, dal titolo «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027», nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 20,24)

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della posizione della questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1330, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

Come da intese tra i Presidenti dei Gruppi, le dichiarazioni di voto sulla fiducia si svolgeranno nella seduta di domani, a partire dalle ore 11, con trasmissione diretta televisiva.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 27 dicembre 2024 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dal Ministro della difesa

«Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 200, recante disposizioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina» (1335).

Sulla scomparsa di Valerio Strinati e Paolo Naldini

PRESIDENTE. Sono venuti a mancare i consiglieri parlamentari, dottor Valerio Strinati e dottor Paolo Naldini. Ai loro familiari e all'amministrazione del Senato esprimo il nostro cordoglio e la nostra vicinanza.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

SPINELLI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINELLI (*Fdl*). Signora Presidente, dopo cinque giorni di ricerche sono stati ritrovati i corpi di Luca Perazzini e Cristian Gualdi, entrambi di Sant'Arcangelo di Romagna, in provincia di Rimini, dove abito anch'io, scomparsi in un incidente avvenuto in condizioni meteo critiche. Luca e Cristian erano alpinisti esperti e condividevano da sempre questa grande passione. Vorrei esprimere le mie più sentite condoglianze alle famiglie e far sentire loro, con un abbraccio virtuale, la nostra corale vicinanza.

Ringrazio i soccorritori che hanno dovuto lavorare in condizioni difficilissime. Ringrazio tutti gli uomini e le donne che in questi giorni, anche di festa, prestano soccorso negli ospedali. Ringrazio le Forze dell'ordine e tutti gli operatori che sono sempre a disposizione della collettività. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, senatrice Spinelli. La Presidenza si associa al cordoglio e alla vicinanza alle famiglie.

CROATTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROATTI (*M5S*). Signora Presidente, a nome del Gruppo Movimento 5 Stelle voglio esprimere le condoglianze e il cordoglio per la scomparsa di Luca e Cristian. A fine mattinata è arrivata la notizia che non avremmo mai voluto ricevere. Luca Perazzini e Cristian Gualdi, due esperti escursionisti scomparsi sul Gran Sasso, sono stati localizzati dal servizio di ricerca e i loro corpi sono stati trovati senza vita. L'intera comunità di Sant'Arcangelo di Romagna e della provincia di Rimini si stringe vicino ai familiari per il lutto per la loro perdita. Un ringraziamento è doveroso al Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico della Guardia di finanza per le ricerche, ostacolate, soprattutto nei giorni scorsi, da condizioni meteorologiche veramente difficili.

Faccio mie le parole del sindaco di Sant'Arcangelo di Romagna, Filippo Sacchetti: «A fine mattinata è arrivata la notizia che non avremmo mai voluto ricevere: in Abruzzo, sul Gran Sasso, sono stati ritrovati i corpi senza vita di Cristian Gualdi e Luca Perazzini. Dopo giorni di apprensione, un Natale con il pensiero e il cuore sul Gran Sasso, la fiammella della speranza tenuta accesa incoraggiandoci tutti insieme, da comunità, è il momento del dolore, del silenzio, del cordoglio collettivo e della vicinanza ai familiari di questi figli di Santarcangelo. Che non dovranno sentirsi, né saranno mai lasciati soli». (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di sabato 28 dicembre 2024**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, sabato 28 dicembre, alle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*voto finale con la presenza del numero legale*) (1330)

La seduta è tolta (*ore 20,29*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio
pluriennale per il triennio 2025-2027 (1330)**

PARTE II

SEZIONE II: APPROVAZIONE DEGLI STATI DI PREVISIONE

ARTICOLI DA 2 A 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI**Art. 2.****Approvato***(Stato di previsione dell'entrata)*

1. L'ammontare delle entrate previste per l'anno finanziario 2025, relative a imposte, tasse, contributi di ogni specie e ogni altro provento, accertate, riscosse e versate nelle casse dello Stato, in virtù di leggi, decreti, regolamenti e di ogni altro titolo, risulta dall'annesso stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

Art. 3.**Approvato***(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 2).

2. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, è stabilito in 145.000 milioni di euro per l'anno 2025, in 130.000 milioni di euro per l'anno 2026 e in 115.000 milioni di euro per l'anno 2027.

3. I limiti di cui all'articolo 6, comma 9, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, concernente gli impegni assumibili dalla SACE Spa – Servizi assicurativi del commercio estero, sono fissati, per l'anno finanziario 2025, rispettivamente, in 7.000 milioni di euro per le garanzie di durata sino a ventiquattro mesi e in 67.000 milioni di euro per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi.

4. La SACE Spa è altresì autorizzata, per l'anno finanziario 2025, a rilasciare garanzie e coperture assicurative relativamente alle attività di cui all'articolo 11-*quinquies*, comma 4, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito,

con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, entro una quota massima del 30 per cento di ciascuno dei limiti indicati al comma 3 del presente articolo.

5. Il limite cumulato di assunzione degli impegni da parte di SACE Spa e del Ministero dell'economia e delle finanze, per conto dello Stato, di cui all'articolo 6, comma 9-*bis*, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è fissato, per l'esercizio finanziario 2025, in 235.000 milioni di euro.

6. Il limite di cui all'articolo 64, comma 2, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, è fissato, per l'anno 2025, in 1.000 milioni di euro.

7. Il limite di cui all'articolo 1, comma 267, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è fissato, per l'anno 2025, in 10.000 milioni di euro.

8. Per l'anno 2025, il limite massimo di impegni che il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, può assumere è fissato in 160.000 milioni di euro, riferibili all'esposizione di garanzie in essere al 31 dicembre 2024 e all'ammontare di nuove garanzie concedibili nel corso dell'esercizio finanziario 2025.

9. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 26, 27, 28 e 29 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, inseriti nel programma « Fondi di riserva e speciali », nell'ambito della missione « Fondi da ripartire », dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono stabiliti, per l'anno finanziario 2025, rispettivamente, in 900 milioni di euro, 1.260 milioni di euro, 1.561 milioni di euro, 750 milioni di euro e 9.000 milioni di euro.

10. Per gli effetti di cui all'articolo 26 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono considerate spese obbligatorie, per l'anno finanziario 2025, quelle descritte nell'elenco n. 1, allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

11. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono indicate, per l'anno finanziario 2025, nell'elenco n. 2, allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

12. Ai fini della compensazione sui fondi erogati per la mobilità sanitaria in attuazione dell'articolo 12, comma 3, lettera *b*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione al programma « Concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria », nell'ambito della missione « Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2025, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano.

13. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione

delle elezioni politiche, amministrative e dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia e per lo svolgimento dei *referendum* dal programma « Fondi da assegnare », nell'ambito della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2025, ai competenti programmi degli stati di previsione del medesimo Ministero dell'economia e delle finanze e dei Ministeri della giustizia, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'interno e della difesa, per lo stesso anno finanziario, per l'effettuazione di spese relative a competenze spettanti ai componenti dei seggi elettorali, a nomine dei presidenti di seggio e relativa notifica, a compensi per lavoro straordinario, a compensi agli estranei all'amministrazione, a missioni, a premi, a indennità e competenze varie spettanti alle Forze di polizia, a trasferte e trasporto delle Forze di polizia, a rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, a spese di ufficio, a spese telegrafiche e telefoniche, a fornitura di carta e stampa di schede, a manutenzione e acquisto di materiale elettorale, a servizio automobilistico e ad altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

14. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, con propri decreti, per l'anno 2025, ai capitoli del titolo III (Rimborso di passività finanziarie) degli stati di previsione delle amministrazioni interessate le somme iscritte, per competenza e per cassa, nel programma « Rimborsi del debito statale », nell'ambito della missione « Debito pubblico » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione agli oneri connessi alle operazioni di rimborso anticipato o di rinegoziazione dei mutui con onere a totale o parziale carico dello Stato.

15. Nell'elenco n. 5, allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono indicate le spese per le quali si possono effettuare, per l'anno finanziario 2025, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, prelevamenti dal fondo a disposizione, di cui all'articolo 9, comma 4, della legge 1° dicembre 1986, n. 831, iscritto nel programma « Prevenzione e repressione delle violazioni di natura economico-finanziaria », nell'ambito della missione « Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica », nonché nel programma « Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza interna e esterna del Paese », nell'ambito della missione « Ordine pubblico e sicurezza » del medesimo stato di previsione.

16. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari del Corpo della guardia di finanza di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 937 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, da mantenere in servizio nell'anno 2025, ai sensi dell'articolo 803 del medesimo codice, è stabilito in 70 unità.

17. Le somme iscritte nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, assegnate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile con propria deliberazione alle amministrazioni interessate ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge 17 maggio 1999, n. 144, per l'anno finanziario 2025, destinate alla costituzione di unità tecniche di supporto alla programmazione, alla valutazione e al monitoraggio degli investimenti pubblici, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato

per essere riassegnate, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, negli stati di previsione delle amministrazioni medesime.

18. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, per l'anno finanziario 2025, alla riassegnazione ad apposito capitolo di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, nella misura stabilita con proprio decreto, delle somme versate, nell'ambito della voce « Entrate derivanti dal controllo e dalla repressione di irregolarità e illeciti » dello stato di previsione dell'entrata, dalla società Equitalia Giustizia Spa a titolo di utili relativi alla gestione finanziaria del fondo di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

19. Il Ministro dell'economia e delle finanze, con propri decreti, provvede, nell'anno finanziario 2025, all'adeguamento degli stanziamenti dei capitoli destinati al pagamento dei premi e delle vincite dei giochi pronostici, delle scommesse e delle lotterie, in corrispondenza con l'effettivo andamento delle relative riscossioni.

20. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione al programma « Analisi, monitoraggio e controllo della finanza pubblica e politiche di bilancio », nell'ambito della missione « Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2025, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato relative alla gestione liquidatoria del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e alla gestione liquidatoria denominata « Particolari e straordinarie esigenze, anche di ordine pubblico, della città di Palermo ».

21. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli 2214 e 2223 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2025, iscritti nel programma « Oneri per il servizio del debito statale » e tra gli stanziamenti dei capitoli 9502 e 9503 del medesimo stato di previsione, iscritti nel programma « Rimborsi del debito statale », al fine di provvedere alla copertura del fabbisogno di tesoreria derivante dalla contrazione di mutui ovvero da analoghe operazioni finanziarie, qualora tale modalità di finanziamento risulti più conveniente per la finanza pubblica rispetto all'emissione di titoli del debito pubblico.

22. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario 2025, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dalla società Sport e salute Spa, dal Comitato italiano paralimpico, dalle singole federazioni sportive nazionali, dalle regioni, dalle province, dai comuni e da altri enti pubblici e privati, destinate alle attività dei gruppi sportivi del Corpo della guardia di finanza e degli atleti paralimpici tesserati con la « Sezione paralimpica Fiamme Gialle ».

23. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze possono essere apportate, per l'anno finanziario 2025, variazioni compensative, in termini di residui e cassa, con riferimento alle somme di parte capitale iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze negli anni 2021 e seguenti, non utilizzate nel medesimo anno, relative alle missioni « Competitività e sviluppo delle imprese » e « Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica », classificate nella categoria economica « Acquisizione di attività finanziarie – Acquisto azioni e altre partecipazioni ».

Art. 4.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle imprese e del made in Italy e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 3).

2. Le somme impegnate in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, convertito dalla legge 10 dicembre 1993, n. 513, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica, resesi disponibili a seguito di provvedimenti di revoca, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, nell'anno finanziario 2025, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, allo stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, ai fini di cui al medesimo articolo 1 del decreto-legge n. 410 del 1993, convertito dalla legge n. 513 del 1993.

3. Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione alle voci « Entrate da recuperi e rimborsi di spese », « Altre entrate extratributarie » e « Entrate da rimborso di anticipazioni e altri crediti finanziari dello Stato » dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti, in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, negli appositi capitoli dei pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, relativi al Fondo per la competitività e lo sviluppo e al Fondo rotativo per la crescita sostenibile.

EMENDAMENTO

4.Tab.3.1.5

PATUANELLI, PIRRO, DAMANTE

Inammissibile

Allo stato di previsione del Ministero delle imprese e del made in Italy, Missione 1 - Competitività e sviluppo delle imprese, Programma 1.8 - Politiche industriali, per la competitività, il Made in Italy e gestione delle crisi d'impresa, apportare le seguenti variazioni:

2025:

CP: +1.496.333.334;

CS: +1.496.333.334.

2026:

CP: +1.500.000.000;

CS: +1.500.000.000.

2027:

CP: +1.500.000.000;

CS: +1.500.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della difesa, Missione 1 - Difesa e sicurezza del territorio, Programma 1.10 - Pianificazione dei programmi di ammodernamento e rinnovamento degli armamenti, ricerca, innovazione tecnologica, sperimentazione e procurement militare, apportare le seguenti variazioni:

2025:

CP: -1.496.333.334;

CS: -1.496.333.334.

2026:

CP: -1.500.000.000;

CS: -1.500.000.000.

2027:

CP: -1.500.000.000;

CS: -1.500.000.000.

ARTICOLI DA 5 A 21 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 4).
2. Le risorse finanziarie derivanti dal bilancio di chiusura dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per

essere riassegnate con decreto del Ragioniere generale dello Stato, anche con profilo pluriennale, ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le eventuali risorse, cui non corrispondono obbligazioni giuridicamente vincolanti, sono acquisite all'erario.

Art. 6.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della giustizia e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 5).
2. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, in termini di competenza e di cassa, delle somme versate dal CONI, dalla società Sport e salute Spa, dalle regioni, dalle province, dai comuni e da altri enti pubblici e privati all'entrata del bilancio dello Stato, relativamente alle spese per il mantenimento, per l'assistenza e per la rieducazione dei detenuti e internati, per gli interventi e gli investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni detentive e delle attività trattamentali, nonché per le attività sportive del personale del Corpo di polizia penitenziaria e dei detenuti e internati, nel programma « Amministrazione penitenziaria » e nel programma « Giustizia minorile e di comunità », nell'ambito della missione « Giustizia » dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2025.
3. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, allo stato di previsione del Ministero della giustizia, delle somme versate ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato, a seguito di convenzioni stipulate dal Ministero medesimo con enti pubblici e privati, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, ovvero derivanti da contributi, rimborsi e finanziamenti provenienti da organismi, anche internazionali, per la destinazione alle spese per il funzionamento degli uffici giudiziari e dei servizi, anche di natura informatica, forniti dai medesimi uffici nonché al potenziamento delle attività connesse alla cooperazione giudiziaria internazionale, nei programmi « Giustizia civile e penale » e « Servizi di gestione amministrativa per l'attività giudiziaria » nell'ambito della missione « Giustizia » dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2025.

Art. 7.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 6).

2. Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è autorizzato ad effettuare, previe intese con il Ministero dell'economia e delle finanze, operazioni in valuta estera non convertibile pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta Tesoro costituiti presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 febbraio 1985, n. 15, e che risultino intrasferibili per effetto di norme o disposizioni locali. Il relativo controvalore in euro è acquisito all'entrata del bilancio dello Stato ed è contestualmente iscritto, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, sulla base delle indicazioni del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nei pertinenti programmi dello stato di previsione del medesimo Ministero per l'anno finanziario 2025, per l'effettuazione di spese connesse alle esigenze di funzionamento, mantenimento ed acquisto delle sedi diplomatiche e consolari, degli istituti di cultura e delle scuole italiane all'estero. Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per il medesimo anno, è altresì autorizzato ad effettuare, con le medesime modalità, operazioni in valuta estera pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta Tesoro in valute inconvertibili o intrasferibili individuate, ai fini delle operazioni di cui al presente comma, dal Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze su richiesta della competente Direzione generale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Art. 8.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'istruzione e del merito, per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 7).

2. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito, per l'anno finanziario 2025, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per realizzare azioni educative di prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti in età scolare.

Art. 9.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 8).

2. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 2025, delle somme versate

all'entrata del bilancio dello Stato dal CONI, dalla società Sport e salute Spa, dal Comitato italiano paralimpico, dalle federazioni sportive nazionali, dalle regioni, dalle province, dai comuni e da altri enti pubblici e privati, destinate alle spese relative all'educazione fisica, all'attività sportiva e alla costruzione, al completamento e all'adattamento di infrastrutture sportive concernenti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

3. Nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'interno, sono indicate le spese per le quali si possono effettuare, per l'anno finanziario 2025, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, prelevamenti dal fondo a disposizione per la Pubblica sicurezza, di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, iscritto nel programma « Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica », nell'ambito della missione « Ordine pubblico e sicurezza » del medesimo stato di previsione.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, agli stati di previsione dei Ministeri interessati, per l'anno finanziario 2025, le risorse iscritte nel capitolo 2313, istituito nel programma « Flussi migratori, interventi per lo sviluppo della coesione sociale, garanzia dei diritti, rapporti con le confessioni religiose », nell'ambito della missione « Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti » dello stato di previsione del Ministero dell'interno, e nel capitolo 2872, istituito nel programma « Pianificazione e coordinamento Forze di polizia », nell'ambito della missione « Ordine pubblico e sicurezza » del medesimo stato di previsione, in attuazione dell'articolo 1, comma 562, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, dell'articolo 34 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 106, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

5. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 2025, i contributi relativi al rilascio e al rinnovo dei permessi di soggiorno, di cui all'articolo 5, comma 2-ter, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, versati all'entrata del bilancio dello Stato e destinati, ai sensi dell'articolo 14-bis del medesimo testo unico, al Fondo rimpatri, finalizzato a finanziare le spese per il rimpatrio degli stranieri verso i Paesi di origine ovvero di provenienza.

6. Al fine di reperire le risorse occorrenti per il finanziamento dei programmi di rimpatrio volontario e assistito di cittadini di Paesi terzi verso il Paese di origine o di provenienza, ai sensi dell'articolo 14-ter del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, per l'anno finanziario 2025, le occorrenti variazioni compensative di bilancio, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, anche tra missioni e programmi diversi.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, per l'anno finanziario 2025, le variazioni compensative di bilancio tra i programmi di spesa dello stato di previsione del Ministero

dell'interno « Elaborazione, quantificazione e assegnazione delle risorse finanziarie da attribuire agli enti locali » e « Gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali », in relazione alle minori o maggiori occorrenze connesse alla gestione dell'albo dei segretari provinciali e comunali necessarie ai sensi dell'articolo 7, comma 31-ter, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e dell'articolo 10 del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213.

8. Al fine di consentire la corresponsione, nell'ambito del sistema di erogazione unificata, delle competenze accessorie dovute al personale della Polizia di Stato per i servizi resi nell'ambito delle convenzioni stipulate con le società di trasporto ferroviario, con la società Poste italiane Spa, con l'ANAS Spa e con l'Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori, il Ministro dell'interno è autorizzato ad apportare, con propri decreti, previo assenso del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, le occorrenti variazioni compensative di bilancio delle risorse iscritte sul capitolo 2502, istituito nel programma « Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica », della missione « Ordine pubblico e sicurezza », sui pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'interno.

9. Al fine di consentire il pagamento dei compensi per lavoro straordinario, si applicano al personale dell'Amministrazione civile dell'interno, nelle more del perfezionamento del decreto del Ministro dell'interno di cui all'articolo 43, tredicesimo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, i limiti massimi stabiliti dal decreto adottato, ai sensi del medesimo articolo, per l'anno 2024.

10. Per l'attuazione dell'articolo 1, comma 767, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, per l'esercizio finanziario 2025, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, anche in conto residui.

11. Al fine di consentire la corresponsione, nell'ambito del sistema di erogazione unificata, delle competenze accessorie dovute al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per le attività di vigilanza di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e per quelle relative alla formazione del personale di cui all'articolo 43 del medesimo decreto legislativo, mediante le proprie strutture operative, tecniche e didattiche e avvalendosi del personale addetto, il Ministro dell'interno è autorizzato ad apportare, con propri decreti, previo assenso del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, le occorrenti variazioni compensative di bilancio delle risorse iscritte sul capitolo 1806, istituito nel programma « Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico », della missione « Soccorso civile », sui pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'interno.

12. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, agli stati di previsione dei Ministeri interessati, per l'anno finanziario 2025, le risorse iscritte nel capitolo 2501, piano gestionale 21, istituito nel programma « Contrasto al

crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica », nell'ambito della missione « Ordine pubblico e sicurezza » dello stato di previsione del Ministero dell'interno, unitamente ai corrispondenti oneri riflessi, in attuazione dell'articolo 1808, comma 1, del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

Art. 10.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 9).

Art. 11.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 10).

2. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2025, ai sensi dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è stabilito come segue: 245 ufficiali in ferma prefissata o in rafferma, di cui alla lettera *c)* del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010; 35 ufficiali piloti di complemento, di cui alla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010; 6 ufficiali delle forze di completamento, di cui alla lettera *d)* del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010.

3. Il numero massimo degli allievi del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere alla frequenza dei corsi presso l'Accademia navale e le Scuole sottufficiali della Marina militare di cui alle lettere *b)* e *b-bis)* del comma 1 dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è fissato, per l'anno 2025, in 136 unità.

4. Nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, riguardante il Corpo delle capitanerie di porto, sono descritte le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2025, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, i prelevamenti dal fondo a disposizione iscritto nel programma « Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste », nell'ambito della missione « Ordine pubblico e sicurezza » del medesimo stato di previsione.

5. Ai sensi dell'articolo 7 del regolamento di amministrazione del Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera, di cui al decreto del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili 5 ottobre 2022, n. 181, i fondi di

qualsiasi provenienza possono essere versati in conto corrente postale o bancario intestato all'ente, distaccamento o reparto di cui all'articolo 2 del medesimo regolamento.

6. Le disposizioni legislative e regolamentari in vigore presso il Ministero della difesa si applicano, in quanto compatibili, alla gestione dei fondi, delle infrastrutture e dei mezzi di pertinenza delle Capitanerie di porto.

7. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a riassegnare allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per l'anno finanziario 2025, quota parte delle entrate versate al bilancio dello Stato derivanti dai corrispettivi di concessione offerti in sede di gara per il riaffidamento delle concessioni autostradali nella misura necessaria alla definizione delle eventuali pendenze con i concessionari uscenti.

Art. 12.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 11).

Art. 13.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 12).

2. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2025, ai sensi dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è stabilito come segue:

a) ufficiali ausiliari, di cui alle lettere *a)* e *c)* del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010:

1) Esercito n. 112;

2) Marina n. 97;

3) Aeronautica n. 75;

4) Carabinieri n. 0;

b) ufficiali ausiliari piloti di complemento, di cui alla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010:

1) Esercito n. 0;

2) Marina n. 44;

3) Aeronautica n. 67;

c) ufficiali ausiliari delle forze di completamento, di cui alla lettera *d)* del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010:

- 1) Esercito n. 112;
- 2) Marina n. 75;
- 3) Aeronautica n. 40;
- 4) Carabinieri n. 200.

3. La consistenza organica degli allievi ufficiali delle accademie delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, di cui alla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è fissata, per l'anno 2025, come segue:

- 1) Esercito n. 322;
- 2) Marina n. 393;
- 3) Aeronautica n. 371;
- 4) Carabinieri n. 130.

4. La consistenza organica degli allievi delle scuole sottufficiali delle Forze armate, esclusa l'Arma dei carabinieri, di cui alla lettera *b-bis)* del comma 1 dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è stabilita, per l'anno 2025, come segue:

- 1) Esercito n. 277;
- 2) Marina n. 380;
- 3) Aeronautica n. 600.

5. La consistenza organica degli allievi delle scuole militari, di cui alla lettera *b-ter)* del comma 1 dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è stabilita, per l'anno 2025, come segue:

- 1) Esercito n. 480;
- 2) Marina n. 200;
- 3) Aeronautica n. 120.

6. Alle spese per le infrastrutture multinazionali dell'Alleanza atlantica (NATO), sostenute a carico del programma « Servizi ed affari generali per le amministrazioni di competenza », nell'ambito della missione « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche », e dei programmi « Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza » e « Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari », nell'ambito della missione « Difesa e sicurezza del territorio » dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2025, si applicano le direttive che definiscono le procedure di negoziazione ammesse dalla NATO in materia di affidamento dei lavori.

7. Negli elenchi n. 1 e n. 2 allegati allo stato di previsione del Ministero della difesa sono descritte le spese per le quali si possono effettuare, per l'anno finanziario 2025, con decreti del Ragioniere generale dello Stato, i prelevamenti dai fondi a disposizione relativi rispettivamente alle tre Forze armate e all'Arma dei carabinieri, ai sensi dell'articolo 613 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

8. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2025, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dal CONI, dalla società Sport e salute Spa, dal Comitato italiano paralimpico, dalle federazioni sportive nazionali, dalle regioni, dalle province, dai comuni e da altri enti pubblici e privati, destinate alle attività dei gruppi sportivi delle Forze armate.

9. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti capitoli del programma « Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza », nell'ambito della missione « Difesa e sicurezza del territorio » dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2025, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalla Banca d'Italia per i servizi di vigilanza e custodia resi presso le sue sedi dal personale dell'Arma dei carabinieri.

10. Il Ministro della difesa, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze per gli aspetti finanziari, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme iscritte nell'anno 2025 nel pertinente capitolo dello stato di previsione del Ministero della difesa da destinare alle associazioni combattentistiche, di cui all'articolo 2195 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

11. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro della difesa, per l'anno finanziario 2025, le variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra il fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali delle Forze armate e il fondo per la retribuzione della produttività del personale civile dello stato di previsione del Ministero della difesa in applicazione dell'articolo 1805-*bis* del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

12. Il Ministro della difesa è autorizzato, per l'anno finanziario 2025, ad apportare, con propri decreti, previo assenso del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra i capitoli di spesa dello stato di previsione del medesimo Ministero relativi ai fondi scorta di cui all'articolo 7-*ter* del decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90. Il Ministero della difesa, con proprie determinazioni, assicura l'integrale versamento, nel medesimo esercizio, degli importi iscritti nelle unità elementari di bilancio dello stato di previsione dell'entrata, di cui al comma 4 del predetto articolo 7-*ter* del decreto legislativo n. 90 del 2016.

13. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, allo stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2025, delle somme versate all'entrata del bilancio dello

Stato dalle istituzioni dell'Unione europea, concernenti le misure di assistenza supplementari connesse allo strumento europeo per la pace (EPF) tese a sostenere ulteriormente le capacità e la resilienza delle forze armate ucraine.

Art. 14.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 13).
2. Per l'attuazione del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, e del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 100, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'ambito della parte corrente e nell'ambito del conto capitale dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, per l'anno finanziario 2025, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, occorrenti per la modifica della ripartizione delle risorse tra i vari settori d'intervento del Programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura.
3. Il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste è autorizzato, per l'anno finanziario 2025, a provvedere con propri decreti, previo assenso del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, al riparto del fondo per il funzionamento del Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale, per la partecipazione italiana al Consiglio internazionale della caccia e della conservazione della selvaggina e per la dotazione delle associazioni venatorie nazionali riconosciute, di cui all'articolo 24, comma 1, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, tra i competenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, secondo le percentuali indicate all'articolo 24, comma 2, della citata legge n. 157 del 1992.
4. Per l'anno finanziario 2025, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, occorrenti per l'attuazione di quanto stabilito dagli articoli 12 e 23-*quater* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in ordine alla soppressione e alla riorganizzazione di enti vigilati dal medesimo Ministero.
5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, per l'anno finanziario 2025, tra i pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, le somme iscritte, in termini di residui, di competenza e di cassa, nel capitolo 7810 «Somme da ripartire per assicurare la continuità degli interventi pubblici nel settore agricolo e forestale», istituito nel programma

« Politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca, dell'ippica e mezzi tecnici di produzione », nell'ambito della missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca » del medesimo stato di previsione, destinato alle finalità di cui alla legge 23 dicembre 1999, n. 499, recante razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale.

6. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, per l'anno finanziario 2025, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato da amministrazioni ed enti pubblici in virtù di accordi di programma, convenzioni e intese per il raggiungimento di finalità comuni in materia di telelavoro e altre forme di lavoro a distanza, ai sensi dell'articolo 4 della legge 16 giugno 1998, n. 191, dell'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 70, nonché di progetti di cooperazione internazionale ai sensi dell'articolo 24 della legge 11 agosto 2014, n. 125, e dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Art. 15.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della cultura e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della cultura, per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 14).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro della cultura, per l'anno finanziario 2025, le variazioni compensative di bilancio, in termini di residui, di competenza e di cassa, tra i capitoli iscritti nel programma « Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo dal vivo », nell'ambito della missione « Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici » dello stato di previsione del Ministero della cultura, relativi al Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo.

3. Ai fini di una razionale utilizzazione delle risorse di bilancio, per l'anno finanziario 2025, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, adottati su proposta del Ministro della cultura, comunicati alle competenti Commissioni parlamentari e trasmessi alla Corte dei conti per la registrazione, le occorrenti variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, tra i capitoli iscritti nei pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero della cultura, relativi agli acquisti e alle espropriazioni per pubblica utilità, nonché per l'esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato su immobili di interesse archeologico e monumentale e su cose di arte antica, medievale, moderna e contemporanea e di interesse artistico e storico, nonché su materiale archivistico pregevole e materiale bibliografico, raccolte bibliografiche, libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche, ivi comprese le spese derivanti dall'esercizio del diritto di prelazione, del diritto di acquisto delle cose denunciate per

l'esportazione e dell'espropriazione, a norma di legge, di materiale bibliografico prezioso e raro.

4. Al pagamento delle retribuzioni delle operazioni e dei servizi svolti in attuazione del piano nazionale straordinario di valorizzazione degli istituti e dei luoghi della cultura dal relativo personale si provvede mediante ordini collettivi di pagamento con il sistema denominato « cedolino unico », ai sensi dell'articolo 2, comma 197, della legge 23 dicembre 2009, n. 191. A tal fine il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, per l'anno finanziario 2025, con propri decreti, su proposta del Ministro della cultura, le variazioni compensative di bilancio in termini di competenza e di cassa, su appositi piani gestionali dei capitoli relativi alle competenze accessorie del personale.

Art. 16.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della salute e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della salute, per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 15).

2. Per l'anno finanziario 2025, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro della salute, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra gli stanziamenti alimentati dal riparto della quota di cui all'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, iscritti in bilancio nell'ambito della missione « Ricerca e innovazione » dello stato di previsione del Ministero della salute, restando precluso l'utilizzo degli stanziamenti di conto capitale per finanziare spese correnti.

Art. 17.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero del turismo)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del turismo, per l'anno finanziario 2025, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 16).

Art. 18.

Approvato

(Totale generale della spesa)

1. Sono approvati, rispettivamente, in euro 1.199.544.721.805, in euro 1.231.207.911.635 e in euro 1.199.854.020.231 in termini di competenza, nonché in euro 1.219.231.272.769, in euro 1.247.026.020.764 e in euro 1.207.064.232.525 in termini di cassa, i totali generali della spesa dello Stato per il triennio 2025-2027.

Art. 19.

Approvato*(Quadro generale riassuntivo)*

1. È approvato, in termini di competenza e di cassa, per il triennio 2025-2027, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato, con le tabelle allegate.

Art. 20.**Approvato***(Disposizioni diverse)*

1. In relazione all'accertamento dei residui di entrata e di spesa per i quali non esistono nel bilancio di previsione i corrispondenti capitoli nell'ambito dei programmi interessati, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad istituire gli occorrenti capitoli nei pertinenti programmi con propri decreti da comunicare alla Corte dei conti.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, in termini di competenza e di cassa, con propri decreti, su proposta dei Ministri interessati, per l'anno finanziario 2025, le disponibilità esistenti in altri programmi degli stati di previsione delle amministrazioni competenti a favore di appositi programmi destinati all'attuazione di interventi cofinanziati dall'Unione europea.

3. In relazione ai provvedimenti di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, il Ministro dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario 2025, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, adottati su proposta dei Ministri competenti e comunicati alle Commissioni parlamentari competenti, le variazioni compensative di bilancio, anche tra diversi stati di previsione, in termini di residui, di competenza e di cassa, ivi comprese l'istituzione, la modifica e la soppressione di missioni e programmi, che si rendano necessarie in relazione all'accorpamento di funzioni o al trasferimento di competenze.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, per l'anno finanziario 2025, le variazioni di bilancio connesse con l'attuazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro del personale dipendente dalle amministrazioni dello Stato, stipulati ai sensi dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché degli accordi sindacali e dei provvedimenti di concertazione, adottati ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, per quanto concerne il trattamento economico fondamentale e accessorio del personale interessato. Per l'attuazione di quanto previsto dal presente comma, le somme iscritte nel conto dei residui sul capitolo 3027 « Fondo da ripartire per l'attuazione dei contratti del personale delle amministrazioni statali, ivi compreso il personale militare e quello dei corpi di polizia » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze possono essere versate all'entrata del bilancio dello Stato.

5. Le risorse finanziarie relative ai fondi destinati all'incentivazione del personale civile dello Stato, delle Forze armate, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dei Corpi di polizia nonché quelle per la corresponsione del

trattamento economico accessorio del personale dirigenziale, non utilizzate alla chiusura dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, per l'anno finanziario 2025, le variazioni di bilancio occorrenti per l'utilizzazione dei predetti fondi conservati.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'ambito degli stati di previsione di ciascun Ministero, per l'anno finanziario 2025, le variazioni compensative di bilancio tra i capitoli interessati al pagamento delle competenze fisse e accessorie mediante ordini collettivi di pagamento con il sistema denominato « cedolino unico », ai sensi dell'articolo 2, comma 197, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

7. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, negli stati di previsione delle amministrazioni statali interessate, per l'anno finanziario 2025, delle somme rimborsate dalla Commissione europea per spese sostenute dalle amministrazioni medesime a carico dei pertinenti programmi dei rispettivi stati di previsione, affluite al fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, e successivamente versate all'entrata del bilancio dello Stato.

8. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2025, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalle istituzioni dell'Unione europea per il rimborso delle spese di missione presso gli organismi dell'Unione europea nei riguardi del personale in servizio presso le amministrazioni dello Stato, sostenute dalle amministrazioni medesime a carico dei pertinenti programmi dei rispettivi stati di previsione.

9. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2025, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri emanati ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e dei decreti legislativi concernenti il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della medesima legge n. 59 del 1997.

10. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nei pertinenti programmi degli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2025, le variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, concernente disposizioni in materia di federalismo fiscale.

11. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2025, delle somme versate all'entrata a titolo di contribuzione alle spese di gestione degli asili nido istituiti presso le amministrazioni statali ai sensi dell'articolo 70, comma 5, della legge 28

dicembre 2001, n. 448, nonché di quelle versate a titolo di contribuzione alle spese di gestione di servizi e iniziative finalizzati al benessere del personale.

12. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2025, le variazioni di bilancio compensative occorrenti per l'attuazione dell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

13. In attuazione dell'articolo 30, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, per l'anno finanziario 2025, le variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli degli stati di previsione dei Ministeri, delle spese per interessi passivi e per rimborso di passività finanziarie relative ad operazioni di mutui il cui onere di ammortamento è posto a carico dello Stato.

14. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2025, le variazioni di bilancio compensative occorrenti in relazione alle riduzioni dei trasferimenti agli enti territoriali, disposte ai sensi dell'articolo 16, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

15. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a riassegnare, per l'anno finanziario 2025, con propri decreti, negli stati di previsione delle amministrazioni competenti per materia, che subentrano, ai sensi della normativa vigente, nella gestione delle residue attività liquidatorie degli organismi ed enti vigilati dallo Stato, sottoposti a liquidazione coatta amministrativa in base all'articolo 12, comma 40, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le somme, residuali al 31 dicembre 2024, versate all'entrata del bilancio dello Stato dai commissari liquidatori cessati dall'incarico.

16. Le somme stanziare sul capitolo 2295 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, destinate agli interventi già di competenza della soppressa Agenzia per lo sviluppo del settore ippico, per il finanziamento del monte premi delle corse, in caso di mancata adozione del decreto previsto dall'articolo 1, comma 281, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, o, comunque, nelle more dell'emanazione dello stesso, costituiscono determinazione della quota parte delle entrate erariali ed extraerariali derivanti da giochi pubblici con vincita in denaro affidati in concessione allo Stato ai sensi del comma 282 del medesimo articolo 1 della citata legge n. 311 del 2004.

17. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2025, le variazioni di bilancio occorrenti per la riduzione degli stanziamenti dei capitoli relativi alle spese correnti per l'acquisto di beni e servizi in applicazione di quanto disposto dall'articolo 2, comma 222-*quater*, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

18. Per corrispondere alle eccezionali indifferibili esigenze di servizio, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire tra le amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2025, le risorse iscritte nel fondo istituito ai sensi dell'articolo 3 della legge 22 luglio 1978, n. 385, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito della missione « Fondi da ripartire », programma « Fondi da assegnare », capitolo 3026, sulla base delle assegnazioni disposte con l'apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Tali assegnazioni tengono conto anche delle risorse finanziarie già iscritte nei pertinenti capitoli degli stati di previsione dei Ministeri interessati al fine di assicurare la tempestiva corresponsione delle somme dovute al personale e ammontanti al 50 per cento delle risorse complessivamente autorizzate per le medesime finalità nell'anno 2024. È autorizzata l'erogazione dei predetti compensi nelle more del perfezionamento del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e nei limiti ivi stabiliti per l'anno 2024.

19. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta dei Ministri competenti, per l'anno finanziario 2025, le variazioni compensative, anche tra programmi diversi del medesimo stato di previsione, in termini di residui, di competenza e di cassa, che si rendano necessarie nel caso di sentenze definitive anche relative ad esecuzione forzata nei confronti delle amministrazioni dello Stato.

20. In relazione al pagamento delle competenze accessorie mediante ordini collettivi di pagamento con il sistema denominato « cedolino unico », ai sensi dell'articolo 2, comma 197, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, fra gli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2025, i fondi iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'interno, nell'ambito della missione « Ordine pubblico e sicurezza », programma « Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e la sicurezza pubblica » e programma « Pianificazione e coordinamento Forze di polizia », concernenti il trattamento accessorio del personale delle Forze di polizia e del personale alle dipendenze della Direzione investigativa antimafia. Nelle more del perfezionamento del decreto del Ministro dell'interno, di cui all'articolo 43, tredicesimo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, al fine di consentire il tempestivo pagamento dei compensi per lavoro straordinario ai corpi di polizia, è autorizzata l'erogazione dei predetti compensi nei limiti stabiliti dal decreto adottato ai sensi del medesimo articolo 43, tredicesimo comma, per l'anno 2024.

21. In relazione al pagamento delle competenze fisse e accessorie mediante ordini collettivi di pagamento con il sistema denominato « cedolino unico », ai sensi dell'articolo 2, comma 197, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a riassegnare allo stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2025, le somme versate in entrata concernenti le competenze fisse e accessorie del personale dell'Arma dei carabinieri in forza extraorganica presso le altre amministrazioni.

22. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, per l'anno finanziario 2025, le variazioni compensative, negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, tra le spese per la manutenzione dei beni acquistati nell'ambito delle dotazioni tecniche e logistiche per le esigenze delle sezioni di polizia giudiziaria, iscritte nell'ambito della missione « Ordine pubblico e sicurezza », programma « Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica », dello stato di previsione del Ministero dell'interno.

23. Ai fini dell'attuazione del programma di interventi previsto dall'articolo 5, commi 2 e 8-*bis*, del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, finanziato ai sensi del comma 12 del medesimo articolo, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, per l'anno finanziario 2025, variazioni compensative, in termini di residui, di competenza e di cassa, tra i capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica relativi all'attuazione del citato programma di interventi e i correlati capitoli degli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero della difesa e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

24. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2025, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dall'Unione europea, dalle pubbliche amministrazioni e da enti pubblici e privati a titolo di contribuzione alle spese di promozione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nelle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 14 della legge 7 agosto 2015, n. 124.

25. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, tra gli stati di previsione dei Ministeri interessati, le risorse del capitolo « Fondo da assegnare per la sistemazione contabile delle partite iscritte al conto sospeso », iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario 2025. Le risorse del suddetto Fondo non utilizzate nel corso dello stesso esercizio sono conservate in bilancio per essere utilizzate nell'esercizio successivo.

26. Con decreti del Ragioniere generale dello Stato, per l'anno finanziario 2025, le somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per effetto di donazioni effettuate da soggetti privati in favore di amministrazioni centrali e periferiche dello Stato puntualmente individuate possono essere riassegnate ad appositi capitoli di spesa degli stati di previsione dei Ministeri interessati.

27. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, per l'anno finanziario 2025, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra le spese per la partecipazione italiana a banche, fondi e organismi internazionali iscritte nel programma « Politica economica e finanziaria in ambito internazionale », nell'ambito della missione « L'Italia in Europa e nel mondo », dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, e le spese connesse con l'intervento diretto di società partecipate dal Ministero dell'economia e delle finanze all'interno del

sistema economico, anche attraverso la loro capitalizzazione, iscritte nell'ambito della missione « Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica », programma « Regolamentazione e vigilanza sul settore finanziario », del medesimo stato di previsione.

28. Il Ragioniere generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti programmi delle amministrazioni centrali cui compete la gestione dei programmi spaziali nazionali e in cooperazione internazionale, per l'anno finanziario 2025, delle somme di cui all'articolo 1, comma 253, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, versate all'entrata del bilancio dello Stato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

29. Al fine di dare attuazione, per le amministrazioni centrali dello Stato, alle disposizioni di cui all'articolo 113 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, e all'articolo 45 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, il Ragioniere generale dello Stato, per l'anno finanziario 2025, è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, su proposta dell'amministrazione competente, ai pertinenti capitoli di spesa iscritti nello stato di previsione della medesima amministrazione le somme versate all'entrata del bilancio dello Stato riguardanti le risorse allo scopo destinate per ciascun appalto di lavori, servizi o forniture da parte della struttura ministeriale che opera come stazione appaltante, ferma restando l'adozione del regolamento che ciascuna amministrazione deve adottare per la ripartizione degli incentivi alle funzioni tecniche.

30. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare nell'anno finanziario 2025, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, anche in conto residui, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa delle amministrazioni interessate, in applicazione dei provvedimenti legislativi pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* nel medesimo anno. Ai fini dell'immediata attuazione dei detti provvedimenti legislativi, il Ministero dell'economia e delle finanze, ove necessario, può disporre il ricorso ad anticipazioni di tesoreria, la cui regolarizzazione è effettuata con l'emissione di ordini di pagamento sui pertinenti capitoli di spesa.

31. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze possono essere apportate, per l'anno finanziario 2025, nel rispetto dell'equilibrio dei saldi di finanza pubblica, variazioni compensative tra stati di previsione, anche in termini di residui e cassa, con riferimento a somme oggetto di rimborso in virtù di apposite convenzioni, intese o accordi stipulati tra le amministrazioni.

Art. 21.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge, salvo quanto diversamente previsto, entra in vigore il 1° gennaio 2025.

N.B. Per gli Allegati, le Tabelle e i Quadri generali riassuntivi si rinvia all'Atto Senato 1330 (pagg. 385-519).

Per l'articolo 1, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia, si rinvia all'Atto Senato 1330 (pagg. 3-347). Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 257 .

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	21
Alberti Casellati Maria Elisab	M
Alfieri Alessandro	C
Aloisio Vincenza	C
Ambrogio Paola	F
Amidei Bartolomeo	F
Ancorotti Renato	F
Balboni Alberto	M
Barachini Alberto	F
Barcaiulo Michele	F
Basso Lorenzo	C
Bazoli Alfredo	C
Bergesio Giorgio Maria	F
Bernini Anna Maria	F
Berrino Giovanni	F
Bevilacqua Dolores	C
Biancofiore Michaela	F
Bilotti Anna	C
Bizzotto Mara	F
Boccia Francesco	C
Bongiorno Giulia	M
Borghese Mario Alejandro	M
Borghesi Stefano	F
Borghi Claudio	F
Borghi Enrico	C
Borgonzoni Lucia	F
Bucalo Carmela	F
Butti Alessio	M
Calandrini Nicola	F
Calderoli Roberto	F
Calenda Carlo	C
Campione Susanna Donatella	F
Camusso Susanna Lina Giulia	C
Cantalamessa Gianluca	F
Cantù Maria Cristina	F
Casini Pier Ferdinando	C
Castelli Guido	F
Castellone Maria Domenica	C
Castiello Francesco	
Cataldi Roberto	C
Cattaneo Elena	M
Centinaio Gian Marco	
Ciriani Luca	F
Cosenza Giulia	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	F
Crisanti Andrea	C
Croatti Marco	C

257ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Dicembre 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	21
Cucchi Ilaria	
Damante Concetta	C
Damiani Dario	F
De Carlo Luca	F
De Cristofaro Peppe	C
De Poli Antonio	F
De Priamo Andrea	F
De Rosa Raffaele	F
D'Elia Cecilia	C
Della Porta Costanzo	F
Delrio Graziano	C
Di Girolamo Gabriella	C
Dreosto Marco	F
Durigon Claudio	F
Durnwalder Meinhard	A
Fallucchi Anna Maria	F
Farolfi Marta	F
Fazzolari Giovanbattista	M
Fazzone Claudio	F
Fina Michele	C
Floridia Aurora	
Floridia Barbara	C
Franceschelli Silvio	C
Franceschini Dario	C
Fregolent Silvia	C
Furlan Annamaria	C
Galliani Adriano	M
Garavaglia Massimo	F
Garero Santanchè Daniela	M
Gasparri Maurizio	F
Gelmetti Matteo	F
Gelmini Mariastella	F
Germanà Antonino Salvatore	F
Giacobbe Francesco	M
Giorgis Andrea	C
Guidi Antonio	F
Guidolin Barbara	C
Iannone Antonio	F
Irto Nicola	C
La Marca Francesca	M
La Pietra Patrizio Giacomo	F
La Russa Ignazio Benito Maria	P
Leonardi Elena	F
Licheri Ettore Antonio	C
Licheri Sabrina	C
Liris Guido Quintino	F
Lisei Marco	F

257ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Dicembre 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	21
Lombardo Marco	C
Lopreiato Ada	C
Lorefice Pietro	C
Lorenzin Beatrice	C
Losacco Alberto	C
Lotito Claudio	M
Maffoni Gianpietro	F
Magni Celestino	C
Maiorino Alessandra	C
Malan Lucio	F
Malpezzi Simona Flavia	C
Manca Daniele	C
Mancini Paola	F
Marcheschi Paolo	F
Martella Andrea	C
Marti Roberto	F
Marton Bruno	
Matera Domenico	F
Mazzella Orfeo	
Melchiorre Filippo	F
Meloni Marco	C
Menia Roberto	F
Mennuni Lavinia	F
Mieli Ester	F
Minasi Clotilde	F
Mirabelli Franco	M
Misiani Antonio	C
Monti Mario	M
Morelli Alessandro	F
Murelli Elena	F
Musolino Dafne	C
Musumeci Sebastiano	F
Nastri Gaetano	F
Naturale Gisella	
Nave Luigi	C
Nicita Antonio	M
Nocco Vita Maria	F
Occhiuto Mario	F
Orsomarso Fausto	F
Ostellari Andrea	F
Paganella Andrea	F
Paita Raffaella	M
Paroli Adriano	F
Parrini Dario	C
Patton Pietro	C
Patuanelli Stefano	C
Pellegrino Cinzia	F

257ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Dicembre 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	21
Pera Marcello	F
Petrenga Giovanna	F
Petrucci Simona	F
Piano Renzo	
Pirondini Luca	C
Pirovano Daisy	F
Pirro Elisa	
Pogliese Salvatore Domenico An	F
Potenti Manfredi	F
Pucciarelli Stefania	F
Rando Vincenza	C
Rapani Ernesto	F
Rastrelli Sergio	F
Rauti Isabella	M
Renzi Matteo	C
Rojc Tatiana	C
Romeo Massimiliano	F
Ronzulli Licia	
Rosa Gianni	F
Rosso Roberto	M
Rossomando Anna	C
Rubbia Carlo	M
Russo Raoul	F
Sallemi Salvatore	F
Salvini Matteo	M
Salvitti Giorgio	F
Satta Giovanni	F
Sbrollini Daniela	C
Scalfarotto Ivan	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	
Scurria Marco	F
Segre Liliana	M
Sensi Filippo	C
Sigismondi Etelwardo	F
Silvestro Francesco	F
Silvestroni Marco	F
Sironi Elena	
Sisler Sandro	F
Sisto Francesco Paolo	F
Spagnolli Luigi	C
Spelgatti Nicoletta	F
Speranzon Raffaele	
Spinelli Domenica	F
Stefani Erika	F
Tajani Cristina	C
Ternullo Daniela	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	21
Testor Elena	F
Tosato Paolo	F
Trevisi Antonio Salvatore	F
Tubetti Francesca	F
Turco Mario	
Unterberger Juliane	M
Urso Adolfo	M
Valente Valeria	C
Verducci Francesco	C
Verini Walter	C
Versace Giuseppina	F
Zaffini Francesco	F
Zambito Ylenia	C
Zampa Sandra	C
Zanettin Pierantonio	F
Zangrillo Paolo	F
Zedda Antonella	F
Zullo Ignazio	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Balboni, Barachini, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Galliani, Garavaglia, Giacobbe, La Marca, La Pietra, Lotito, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Nicita, Ostellari, Paita, Rauti, Rosso, Rubbia, Segre, Sisto e Unterberger.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Aloisio Vincenza

Delega al Governo per l'introduzione dell'educazione alla relazione e ai sentimenti nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado (1334)
(presentato in data 27/12/2024);

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale
Ministro della difesa

Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 200, recante disposizioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina (1335)
(presentato in data 27/12/2024).

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 23 dicembre 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente il conferimento dei seguenti incarichi:

- al dottor Giuseppe Fichera, magistrato ordinario confermato fuori del ruolo organico della magistratura, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della giustizia;
- alla dottoressa Gabriella De Stradis, dirigente di seconda fascia del ruolo dell'Agenzia Nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della giustizia.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 20 dicembre 2024, ha inviato - ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 - la comunicazione di nomina del dottor Saverio Ordine a Commissario straordinario del Governo per la gestione del fenomeno delle persone scomparse (n. 66).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 16 dicembre 2024, ha inviato le relazioni, predisposte ai sensi dell'articolo 51-*bis* del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, concernenti le spese relative alla promozione della parità di genere attraverso le politiche pubbliche nonché le spese aventi natura ambientale, riguardanti attività di protezione, conservazione, ripristino, gestione e utilizzo sostenibile delle risorse e del patrimonio naturale, quali allegati al disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 (atto Senato n. 1330).

I predetti documenti sono trasmessi a tutte le Commissioni permanenti e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali (Atto n. 621).

Il Ministro della cultura, con lettera in data 23 dicembre 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 15 dicembre 1998, n. 444, la relazione sugli immobili adibiti a teatro ammessi ai contributi di legge, relativa all'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 622).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 20 dicembre 2024, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 14, comma 20-*ter*, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 11, la relazione sull'andamento dell'attività promozionale svolta dall'ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane – nell'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. CXLIII*, n. 2).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 20 dicembre 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6 della legge 7 marzo 2001, n. 58, la relazione sullo stato di attuazione della medesima legge n. 58 del 2001, concernente l'istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario, riferita all'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (*Doc. CLXXIII*, n. 2).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 20 dicembre 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, la relazione sullo stato di attuazione della medesima legge n. 374 del 1997, recante norme per la messa al bando delle mine antipersona, riferita al primo semestre 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. CLXXXII*, n. 5).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 20 dicembre 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera g), della legge 22 dicembre 1990, n. 401, la relazione sull'attività svolta per la riforma degli Istituti italiani di cultura e sugli interventi per la promozione della cultura e della lingua italiane all'estero, riferita all'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. LXXX*, n. 3).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 20 dicembre 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 288, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, la relazione sulle iniziative finanziate con le risorse del Fondo destinato a interventi di sostegno alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni nelle aree di crisi, riferita all'anno 2023.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (*Doc. LXXXI*, n. 3).

Con lettere in data 20 e 23 dicembre 2024, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del

Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Porto Viro (Rovigo), Castagnaro (Varese), Ispani (Salerno) e Nola (Napoli).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 23 dicembre 2024, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale, per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 327);

dell'Automobile Club d'Italia (A.C.I.) e Automobile Club Federati, per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 328).

Interrogazioni

PATUANELLI, MAIORINO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:

l'ESA/SEC (sistema europeo dei conti nazionali e regionali) 2010 rappresenta il regolamento di riferimento della contabilità nei diversi Paesi dell'Unione europea ed è coerente con gli *standard* internazionali definiti dal system of national accounts (SNA) realizzato sotto il coordinamento dell'ONU dai maggiori organismi statistici internazionali;

il paragrafo 20.167 del SEC specifica che un credito fiscale può essere pagabile nel senso che ogni ammontare del credito che eccede la capienza fiscale del beneficiario sarà pagato (sarà rimborsato con il denaro contante) al beneficiario stesso. Da ciò consegue che neppure un solo credito fiscale potrà essere perso poiché i crediti fiscali o saranno compensati oppure dovranno essere rimborsati con euro;

nella lettera del 26 settembre 2023, a firma Luca Ascoli, da parte di EUROSTAT ad ISTAT viene riconosciuto che esiste un'incongruenza tra il SEC e le nuove linee guida del MGDD (Manual on government deficit and debt): "Sebbene il paragrafo 20.167 del SEC affermi che un credito fiscale può essere pagabile nel senso che ogni ammontare del credito che eccede la capienza fiscale sarà pagato al beneficiario è stato concordato che il credito fiscale potrebbe essere ritenuto pagabile nel senso del SEC anche se non sarà mai pagato al beneficiario". Dunque EUROSTAT e ISTAT hanno concordato di agire in violazione del SEC che rappresenta il regolamento di riferimento

della contabilità dei Paesi dell'eurozona essendo MGDD solo un manuale non vincolante;

i crediti fiscali emessi nel 2023 per il *superbonus* pari a circa 80 miliardi di euro sono stati classificati come pagabili e per questo motivo sono stati contabilizzati all'emissione per l'intero importo come maggiore *deficit*. Di conseguenza il *deficit* nel 2023 è schizzato al 7,2 per cento del PIL facendo scattare una procedura di infrazione per *deficit* eccessivo che in sostanza è autoinflitta dal momento che i crediti fiscali del *superbonus* non danno il diritto al rimborso *cash* e quindi dovevano essere classificati come non pagabili. I crediti non pagabili hanno un impatto sulle casse dello Stato solo nel momento in cui vengono portati in compensazione e quindi non fanno aumentare il *deficit* all'emissione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia consapevole che secondo il SEC 2010 i crediti fiscali del *superbonus* emessi nel 2023 avrebbero dovuto essere classificati come non pagabili e che quindi il rapporto tra *deficit* e PIL del 2023 sarebbe del 3,7 e non del 7,2 per cento come risulta dai dati ufficiali, di conseguenza il dato sullo stesso rapporto tra *deficit* e PIL del 2023 non corrisponde a verità e la procedura di infrazione per *deficit* eccessivo sul bilancio pubblico non avrebbe dovuto scattare;

se intenda far valere il SEC 2010 per classificare i crediti fiscali del *superbonus* emessi nel 2023 come non pagabili al fine di giungere all'archiviazione della procedura di infrazione che danneggia l'immagine del nostro Paese e ha conseguenze finanziarie negative sul bilancio dello Stato e sullo *spread*;

qualora ritenga di continuare a classificare i crediti fiscali del *superbonus* emessi nel 2023 come pagabili mantenendo il rapporto tra *deficit* e PIL al 7,2 per cento, se intenda garantire il rimborso *cash* per i crediti che non sono stati portati in compensazione oppure far sì che tutti i crediti fiscali del *superbonus* emessi nel 2023, nel 2022 e nel 2021 siano portati in compensazione rendendo non più necessario il rimborso *cash*, così evitando che anche un solo credito fiscale del *superbonus* sia perso;

se sia consapevole che continuando a mantenere i crediti fiscali del *superbonus* come pagabili senza garantire il rimborso *cash* e facendone perdere una certa quantità, non importa se grande o piccola in quanto secondo il SEC 2010 neppure un solo credito fiscale pagabile può essere perso, stia commettendo un grave errore che potrebbe comportare azioni legali da parte di committenti e imprese, anche alla luce della "sprecabilità" dei crediti d'imposta aggravata dal decreto-legge n. 39 del 2024, convertito dalla legge n. 67 del 2024.

(3-01570)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE CARLO - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.*

- Premesso che:

la pesca ricreativa è un'attività di notevole importanza in tutto il territorio nazionale e in alcune regioni, oltre a svolgere una preziosa funzione di presidio ambientale, riveste una significativa importanza socioeconomica e culturale;

la sostenibilità delle attività di pesca ricreativa è una priorità degli stessi pescatori prima ancora che delle istituzioni e delle comunità locali e la tutela del patrimonio ittico è indispensabile a garantire la continuità delle attività di pesca;

in ottemperanza agli obblighi relativi alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, e della flora e della fauna selvatiche, e segnatamente dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, che dispone il divieto di immissione di specie ittiche non autoctone, tra le quali sono ricomprese le specie ittiche note come “trota fario” e “trota iridea” ampiamente utilizzate nei sistemi gestionali delle Province e delle Regioni e di grande rilievo economico e sociale, la legge 30 dicembre 2021, n. 234, ha istituito presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica un apposito nucleo di ricerca e valutazione per analizzare le condizioni atte a determinare tale divieto anche al fine dell'adozione del decreto ministeriale di riconoscimento delle specie ittiche di acqua dolce di interesse alieutico riconosciute come autoctone per regioni o per bacini;

nelle more dei risultati del lavoro del nucleo di ricerca e valutazione previsti per il mese di settembre 2024 ma ad oggi ancora indisponibili, termine ulteriormente prorogato con successivo provvedimento al 31 marzo 2025, la legge n. 234 ha disposto la non applicazione del divieto subordinando la possibilità di introduzione di immissione di specie non autoctone ad una specifica autorizzazione del Ministero su istanza della Regione interessata;

a fronte della complessità di tale procedura, nonché della difficoltà per gli operatori del settore di programmare gli investimenti sulle semine, e alla luce delle risultanze del documento approvato all'unanimità dalla Commissione politiche agricole della Conferenza delle Regioni in data 4 ottobre 2023, è fortemente auspicabile che alcune specie ittiche e segnatamente il coregone lavarello (*Coregonus lavaretus*), il salmerino alpino (*Salvelinus umbla* o *alpinus*) e le trote fario (*Salmo trutta complex*) siano riconosciute quali specie ittiche autoctone per motivi storico-ecologici e di rilevante interesse piscatorio all'interno dei rispettivi reticoli idrografici e la cui immissione sia eventualmente consentita a discrezione delle autorità competenti regionali in base ad una valutazione che tenga conto del principio di precauzione e secondo criteri restrittivi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ed urgente attivarsi, per quanto di competenza, al fine di superare le problematiche di gestione di alcune specie ittiche e in particolare di quelle indicate, riconoscendole come autoctone in quanto da tempo naturalizzate e di grande interesse alieutico e gestionale, anche considerate la rilevanza del settore della pesca ricreativa, specie nelle acque interne delle aree montane e pedemontane, e le ricadute positive generate per la fruizione delle zone marginali.

(4-01706)

FALLUCCHI, MATERA, DELLA PORTA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

il tratto stradale della galleria “Passo del lupo”, che collega Puglia, Campania e Molise, è di vitale importanza per l’economia locale e per la mobilità dei cittadini;

dal 2018, la galleria è soggetta a continui lavori di manutenzione da parte di ANAS, che ne determinano frequenti chiusure, causando disagi significativi alla popolazione e alle attività economiche;

per operare su quasi 500 metri di galleria ad oggi sono stati impiegati 6 anni di lavori, con gli inevitabili disagi che ricadono sulla vita dei cittadini e sull’economia del territorio; allo stato dei lavori per completare la galleria vi è una restante parte che conta altri 900 metri, questo fa prevedere altrettanti disagi se non si prendono in considerazione soluzioni come un *bypass* stradale;

la viabilità è diventata un vero problema visto che si impegnano svariate ore per percorrere quel tratto di strada;

parrebbe che molte aziende che avevano investito in quest’area stiano considerando di chiudere la loro attività;

considerato che:

in un incontro il 9 settembre 2024 che si è svolto a Foggia tra i sindaci dei territori interessati in un’interlocuzione con i vertici di ANAS era stata convenuta la necessità di evitare ulteriori chiusure se non dopo aver realizzato un percorso alternativo, come una variante, per lo scorrimento del traffico quotidiano; in quest’occasione i vertici di ANAS avevano rassicurato, come riportato anche da molti comunicati a mezzo stampa, che prima di procedere ad ulteriori lunghe chiusure si sarebbe realizzato il *bypass* stradale così da limitare i disagi cui la popolazione è sottoposta da svariati anni;

notizie di stampa del 18 dicembre hanno riportato comunicazioni per cui il *bypass* non sarebbe realizzabile per motivi legati ai costi e a vincoli idrogeologici e ambientali, mentre sono stati reperiti ulteriori fondi per continuare la manutenzione programmata, installando nuove centine o altri componenti;

Carmine Agostinelli, sindaco di San Bartolomeo in Galdo (Benevento) e consigliere provinciale, ha espresso pubblicamente il suo disappunto per la gestione dei lavori da parte di ANAS, sottolineando la mancanza di soluzioni temporanee adeguate, come un *bypass*, che oltre tutto era stato concordato e promesso per sopperire ai disagi comportati dalle inevitabili ulteriori chiusure,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare, per quanto di sua competenza, per garantire la continuità del traffico durante i lavori di manutenzione, al fine di ridurre i disagi per i cittadini e le attività economiche locali;

se non ritenga opportuno intervenire presso ANAS per accelerare i lavori di manutenzione e valutare la possibilità di realizzare un *bypass* stradale temporaneo o altre soluzioni alternative per evitare ulteriori chiusure prolungate;

quali azioni intenda intraprendere per monitorare l'avanzamento dei lavori e garantire il rispetto dei tempi previsti, al fine di minimizzare l'impatto negativo sull'economia locale.

(4-01707)

SCALFAROTTO - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Premesso che:

il 23 dicembre 2024 organi di stampa hanno riportato un inaccettabile episodio di violenza omofoba avvenuto il giorno prima a Milano, dove una coppia di giovani uomini, che camminavano in via Santa Rita da Cascia tenendosi per mano, è stata prima insultata con epiteti omofobi e successivamente aggredita da un gruppo di 5 uomini: uno degli aggressori ha colpito alla testa uno dei due ragazzi, il quale è stato costretto a una degenza di 6 ore in pronto soccorso e poi dimesso con una prognosi di 2 giorni per trauma cranico;

questo fatto è l'ultimo di innumerevoli casi di violenza verbale e fisica di stampo omofobico o transfobico avvenuti negli ultimi anni, segno evidente di un problema culturale e di sicurezza che mette a repentaglio la libertà e i diritti di molte persone: di fronte a fatti simili, è necessario che le istituzioni si attivino prontamente, con l'obiettivo di rimuovere alla radice la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere e porre in essere misure che statuiscono quanto questi comportamenti siano contrari alla legge e formalizzino il rifiuto da parte della comunità nazionale degli atti di violenza fisica e verbale nei confronti delle persone lesbiche, *gay*, bisessuali, *trans* e non binarie;

il ripetersi di episodi di violenza di natura omolesbobitransfobica rappresenta un fenomeno deprecabile, inaccettabile, che testimonia come sia urgente un intervento da parte delle istituzioni volto a introdurre una serie di misure per arginare, prima di tutto dal punto di vista culturale, l'odio nei confronti di un'ampia minoranza da sempre stigmatizzata di concittadini: è necessario che i Ministri in indirizzo si attivino dunque prontamente al fine di predisporre un'azione legislativa urgente volta a contrastare tali crescenti fenomeni di odio e intolleranza, fornendo altresì strumenti finalizzati alla tutela e prevenzione di eventuali atti di violenza;

considerato l'amplissimo ricorso del Governo all'adozione di norme (anche nelle forme del decreto-legge *ex* articolo 77 della Costituzione) volte alla creazione di nuovi reati e nuove pene per far fronte a fenomeni anche di opinabile rilievo quanto all'allarme sociale provocato, risalta la totale inerzia sul tema del contrasto all'omolesbobitransfobia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente dell'episodio di cronaca avvenuto a Milano il 22 dicembre 2024 e se siano stati assicurati alla giustizia gli autori dell'aggressione; nel caso contrario, a che punto siano le indagini volte a identificare e punire i colpevoli;

quali misure intendano adottare per predisporre strumenti finalizzati alla tutela e prevenzione degli atti di violenza di natura omolesbobitransfobica e se non intendano attivarsi al fine di introdurre, eventualmente anche ricorrendo alla decretazione d'urgenza, come spesso accaduto in situazioni

pacificamente equiparabili a questa nel corso della XIX Legislatura, norme penali volte a contrastare questo gravissimo fenomeno criminoso.

(4-01708)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-01657 del senatore Scalfarotto.